BSB Bayerische StaatsBibliothek
MDZ Münchener DigitalisierungsZentrum Digitale Bibliothek

Palmieri, Adone

Topografia statistica dello stato pontificio ossia breve descrizione delle città e paesi loro malattie predominanti commercio, industria, agricoltura, istituti di pubblica beneficenza santuari, acque potabili e minerali, popolazione ...
Bd.: 6

Roma 1857 - 60

Ital. 343 c-6
urn:nbn:de:bvb:12-bsb10079101-6

TOPOGRAFIA STATISTICA
DELLO STATO PONTIFICIO

OSSIA

BREVE DESCRIZIONE
DELLE CITTÀ E PAESI
LORO MALATTIE PREDOMINANTI

COMMERCIO, INDUSTRIA, AGRICOLTURA, ISTITUTI DI PUBBLICA BENEFICENZA
SANTUARJ, ACQUE POTABILI E MINERALI, POPOLAZIONE
NOMI DI QUEI BENEMERITI CHE SI SEGNALARONO
IN SCIENZE, LETTERE, ED ARTI
ED ALTRE NOZIONI UTILI
PER I MEDICI, CHIRURGI, IMPIEGATI, VIAGGIATORI, COMMERCIANTI
E PER OGNI ALTRO CETO DI PERSONE

COMPILATA

DAL CAV. ADONE PALMIERI

PARTE SESTA
PROVINCIA DI MACERATA

ROMA 1860.
DALLA TIPOGRAFIA FORENSE
Via della Stamperia Camerale N. 4.

BIBLIOTHECA
REGIA
MONACENSIS.

TOPOGRAFIA STATISTICA

DELLO STATO PONTIFICIO

PROVINCIA O DELEGAZIONE DI MACERATA

La Delegazione Maceratese è bagnata a Levante dall'Adriatico, a Tramontana confina colla Provincia di Ancona, a Maestro con quella di Urbino e Pesaro, a Ponente e Libeccio col Perugino, ed a Mezzo dì col Camerinese, Ascoli, e Fermo. La sua superficie è di Tavole 2309306, e 75, pari a miglia romane quadrate 1041. La sua parte rustica è di tavole 2238753, e 28: l'urbana di tavole 2146, e 65: il resto è occupato dalle acque, e strade. Il suo terreno destinato a sole granaglie, è di rubbia 55159: terreni alberati e vitati rubbia 27145; vigneti pochi, o nessuno; terreni con oliveti 3387 rubbia: terreni infine tenuti a pascolo, rubbia 2761 a prati, e rubbia 29361 cespugliati. Il prodotto agricolo in cereali ammonta a scudi 1,443493: di bestiame a scudi 344440: in varie produzioni a sc. 783761. L'estimo rustico portasi a scudi 9,898071, e 62; l'urbano a 2,696642, e 48. — Viene irrigata la Maceratese Provincia dal corso superiore dell'Esio, il quale formasi dalla unione dei due fiumi *Santangelo e Sentino* nel territorio di Fabriano, ed allora prende il nome di *Esino* , avendo principio a S. Anatolia, e cammina 34 miglia. Vi scorrono altresì il *Potenza* da S. Severino al mare, il *Chienti* da Belforte al mare istesso (*V. la Provincia di Camerino*) , il *Musone* dalle sorgenti sue presso il monte S. Vicino, fino all'Adriatico verso Loreto, dopo percorse 39 miglia, ed in alcuni punti è pur bagnata dal *Tenna (V. la Provincia di Fermo)* , e dal *Cesano* (*V. la Provincia di Urbino e Pesaro).* Il terreno della Delegazione di Macerata, per la quasi totalità foggiato a Valli, e costituito di creta e d'argilla in grande prevalenza, e privo di quel naturale terriccio cotanto proficuo alla prosperità dei vegetabili, è per sua natura sterile anzi che nò. Ma fertilissimo esso addiviene

per la solerzia nel concimare i terreni, pei faticosissimi lavori agricoli dei contadini Maceratesi, i quali per la di loro attività, da nessuno superati vengono, e nel maneggiare abilmente la *Vanga*. Quindi così ubertose colline gremite di poma, di viti, ti rallegrano la vista, e i pergolati di scelte uve, i vasti campi di grano, e di legumi, i foraggi per bestiami, costituiti dalle diverse specie di trifoglio, dall'Erba medica (*Melicago sativa*), e nei terreni più ingrati dalla Lupinella (*Hedysarum Onobrychis*), e dalla Sulla (*Hedysarum coronarium*), ove nei prati naturali della parte marittima, pascolano scelte mandre di cavalli, e razze bovine stupende. Le capre sono assai poche, ma molte e squisite le pecore. Nei latifondi coltivati ad aratro, raccogliesi poco farro, ma grande copia di grano, ed in seguito di formentone. Poca è la coltura del lino e delle canape per la naturale aridezza del suolo, e si allevano invece nella Marca infiniti polli che danno pure copiose uova, ed a carri si trasportano alla Capitale. Attivata è l'Agricoltura, moltissimo la Viticoltura, per cui hannosi scelti ed abbondanti vini, che si spediscono pure all'estero. I contadini perseveranti, instancabili, abitando nei campestri casali, s'occupano con alacrità maggiore nella coltivazione dei terreni, e nella Orticoltura assai estesa, che dona a loro ogni siasi sorta d'erbaggi in grande abbondanza; per cui non havvi tanta miseria in questa Provincia, e vedonsi le città e paesi più politi, minori i vizj che non in quelle parti ove i contadini vivono oziosi, infingardi, ubbriachi nell'interno dei paesi. Il pioppo ed il salcio coltivansi in appezzamenti bassi e fiuminali, ed i primi divengon sì giganteschi, da somministrare legname da costruzione. Tutto essendo poi di dominio dell'agricoltura in questa Provincia, non sonovi selve, e perciò ben poche quercie, e gli animali suini allevansi in piccoli branchi nelle coloniche case. L'olio è scelto, sebbene non copioso; ma erra il Signor Nigrisoli di Ferrara nel dire che non sonovi affatto olivi, se dal solo 1850 al 55 piantati ne furono 7414 di premio; e di Gelsi 29773; per cui è anche fiorente la Sericoltura, e le sete grezze, ed i bozzoli trasportansi pure all'estero colle copiose granaglie, legumi, fichi disseccati, pomi di terra, e formentone, il quale si ha in tanta copia, che i contadini Marchegiani si cibano tutto l'anno di esso, ed apporta ricchezze quando non ne è l'imbarco intercettato. Questa Provincia è ricca pur di cave di pietre da gesso, e v'esiste un composto di carbonato o solfato di calce, con che eseguisconsi opere di ornamento per chiese e palagi. — Tale Delegazione vien poi popolata da 243104 abitanti, i quali formano 47592 famiglie

riunite in 40899 case sotto 238 Parrocchie, costituenti 40 Comuni, 12 Appodiati, e circa 106 Ville. Delle suddette anime, 88152 soggiornano entro l'abitato, e le altre 154952 in campagna. Contiene 15 città nei 4 Distretti, di Macerata istessa, Fabriano, Recanati, Sanse verino. — I sommi Pontefici dettergli il primato Governativo e Giudiziario di tutte le Marche o Marchesati, ne' quali era diviso; sebbene i Geografi chiamano *Marca d'Ancona* tutto il paese dall'Esio al Tronto, a causa della residenza che fecervi in Ancona i Marchesi nell'epoca del lustro maggiore. — Il clima nella Provincia di Macerata è per eccellenza salubre, temperato, rigido in pochi luoghi, e non vi sono endemiche malattie. La parte marittima di questa Delegazione è colma di amene colline che a gradi a gradi riunisconsi in più elevati colli, che sono diramazioni dell' Appennìnica cresta. Il picco del monte S. Vicino giganteggia in mezzo a queste depresse alture, ed è visibile da tutti i lati del Maceratese territorio, elevandosi quasi nel centro 4579 piedi parigini sopra il livello del mare. Gli abitanti in generale sono cortesi, socievoli; i paesi più politi che altrove; deliziosissimo il più delle abitate posizioni, e per l'aere assai puro che vi si respira, sembra che vi si prolunghi ancora la vita.

DISTRETTO DI MACERATA, e *Villa Potenza*

Per giungere in Macerata a 158 miglia da Roma, dopo il segnato (*V. Camerino*) giungesi in Valcimarra; dopo altra posta a Tolentino, e dopo altre miglia 12 a Macerata. La Via Lauretana in questa Provincia estendesi metri 5642, pari a miglia romane 37, e 9. Incomincia dalla Colonnetta dell'ex-Ducato di Camerino, 6 miglia da Tolentino distante, e va a terminare al ponte del Musone, confine tra Loreto e la Provincia d'Ancona. Macerata giace sopra assai vaga mostra e prospettiva, nel centro quasi del Picèno sopra assai alto colle amenissimo, da cui si gode deliziosa veduta di molti paesi della vasta sottoposta pianura, ai cui piè scorrono il Chienti ad Ostro, Potenza a Borea, e mirasi pur l'Adriatico, scorgendosi nei sereni dì, anche i lontani monti della Dalmazia. Trovasi in latitudine al 43.° 18" 36', ed in longitudine al 31.° 07.' 18." E sopra il livello del mare da cui dista 10 miglia, 400 metri, e 56. Il suo clima è incostante piuttosto, dominato da Libeccio, Scirocco e Tramontana: saluberrima è l'aria, fresca nell'estate, frigida assai nel verno, e vi si vedono a preferenza reumi, inflammazioni di petto, tisi. Malattie curate da 14 Medici, e

Chirurgi Avventurieri, da circa 10 Condotti, al cui Fisico primario accordansi annui scudi 500. Le Farmacie sono cinque, e superbe. Fin dal 1616 fu ordinata la costruzione di una Fontana d'acqua potabile. La grandezza della città è di oltre 2 miglia; e tutto il Distretto numera anime 106876. Macerata sola coll'annessa, detta dal volgo *Villa Potenza*, ne conta 19632, riunite in 3617 famiglie in 2420 abitazioni. E 10956 soggiornano in città, e le altre 8676 nei campestri abituri. Ha nel suo Distretto la Comune di Monte Cassiano, ed i Governi di Cingoli, di Civitanuova, di Pausola, di Tolentino, di Treja.— Macerata città nobilissima Vescovile, a tal grado innalzata da Giovanni XXII, è Capo luogo di Delegazione. Il Cardinale Egidio Albornoz Legato, la cinse di mura, attorno alle quali una grande assai amena strada serve di pubblico passeggio. Cinque sono le sue porte, due le principali: la prima, *Porta Romana*, ove è la via corriera, e mirasi adorna di grandioso arco trionfale chiamato le tre porte: all'altro ingresso si giunge per comoda strada dalla sottoposta spiaggia dell' Adriatico; s'incontra S. Maria delle Vergini, e quindi un bel borgo congiunto alla città. Una delle porte delle 3 minori, è detta del Duomo, e dà accesso al piccol tempio di S. Maria della Pace, edificato nel 1323 per essere cessate le sanguinose civili guerre della Marca. Delle interne belle vie di Macerata, larghe, dritte, ben selciate, ascendono quelle che adducono all'alto culmine della città, ove è pure la Piazza grande un poco inchinata, con vasto Municipale Palazzo adorno di ampio portico, coll' alto Palagio del Governo edificato nel 1286 per ordinaria residenza dei Rettori della Marca, oggi degli Apostolici Delegati: in fondo è l'Università ed il Collegio e Chiesa di S. Paolo dei Bernabiti, nel cui sotterranco della Confraternita del Santo Sepolcro evvi in mezzo un tempietto a perfetta somiglianza di quello del S. Sepolcro istesso che è in Gerusalemme. E da ivi la sera del Venerdì Santo un' antica immagine con solenne processione in sontuosa macchina alta 22 palmi coperta di lama d'argento e d'oro, si porta per la città da facchini che sonvi sotto senza essere veduti. Da altra parte di detta Piazza esiste l' elegante Teatro che s'ideò nel 1767 dal Bibiena; e pur vi si vede una quadra torre alta 240 palmi che termina in ottagona più ristretta forma, disegno del 1558 di Galasso da Carpi, dove osservasi un'Orologio postovi nel 1569, lavoro dei Rinaldi di Reggio, in cui quando suonan le ore, sortono da una porta i Rè Magi che inchinano la Madonna ivi sotto assisa. In fine del sottoposto declivio sulla Piazza, giace la dignitosa e vasta

Cattedrale di S. Giuliano, di bella moderna forma con sotterranea Confessione, e vi si venera il sinistro braccio di tal santo Patrono della città rinvenuto nel 1442. In una cappella sonovi riposte circa ventimila reliquie. Questa Cattedrale, le cui volte sono sostenute da joniche colonne, è pure Parrocchia, e si ha di essa memoria fin dal 1320, Dopo la sua riedificazione venne consacrata nel 1790. Ivi rimane la Vescovil residenza, e da un lato il nuovo e vasto Seminario-Collegio, prima già Convento degli Agostiniani, e di prospetto il marmoreo piccol tempio di S. Maria della Misericordia, edificatovi dalla nobil Famiglia Marefoschi, ove si mira una Madonna del Crivelli. Sotto la Cattedrale vivono 4490 persone riunite in famiglie 773 in 366 case. Assai gaje sono le altre Chiese di Macerata; ed a capo ad ampla piana via quasi *Corso* al di là della ridetta Piazza grande, si mira la maestosa Collegiata Prepositura con Capitolo *del SS. Salvatore*, e dei due *SS. Giovanni*, Parrocchia nella quale stanziano 1496 individui riuniti in 350 famiglie in case 220. Ivi è in un quadro il transito della Madonna, uno dei capi lavori di Leonfranco; e nella prima Cappella esiste l'unica tela che è in Macerata del Concittadino Boniforti. Di prospetto quasi, mirasi la bella Chiesa di S. Filippo. Altra Arcipretura e Parrocchia della città è *S. Giorgio* che conta anime 1466 in 343 famiglie in 204 case; e l'altra Parrocchia dicesi di *S. Maria della Porta*, con anime 1113 in famiglie 271 in case 159. Due altre Parrocchie sono nei Borghi, cioè *S. Michele Arcangelo* con anime 1120, riunite in 254 famiglie entro case 211; e *S. Giovanni Battista* con 2206 individui in famiglie 456 in case 260. Sono 5 le Campestri Parrocchie: *S. Stefano Protomartire* con anime 1417 famiglie 248 in abitazioni 220: *S. Maria del Monte* con individui 1106 in famiglie 143 in 143 case; *S. Croce* con 2207 persone formanti 305 famiglie in case 250: *S. Maria delle Vergini*, maestosa chiesa fuori e poco sotto la città, con 2026 persone, o famiglie 238 in case 235, e presenta una ardita ottangolare cupola, mentre nel tempio, oltre molti belli quadri di sommi Maceratesi artisti, quasi Pinacoteca, evvi un'adorazione dei Magi del Tintoretto, ed una fuga della S. Famiglia in Egitto del Cavalier d'Arpino. Fu incominciata tal Chiesa nel 1550 da un architetto nominato Galasso da Carpi; è a croce greca, terminando ogni capo circolarmente, e si compì dopo anni 75. È un vero architettonico modello. — Poco sopra le Vergini mirasi il Camposanto della città modernamente eretto. Il *SS. Crocifisso*

infine è l'altra Parrocchia della *Villa* di Macerata detta *Potenza* dal prossimo fiume 20 passi lontano, e conta 1460 persone, che costituiscono 236 famiglie in 163 case. Questa Parrocchia situata in pianura a 3 miglia dalla città per la via grande che guida a Recanati, forma un grazioso paesetto, che dovrebbe appellarsi *Villa Recina* piuttosto che *Villa Potenza*, poichè sorge sulle rovine della distrutta città di Helvia Ricina, o Elia, fabbricata su l'altra città detta *Potenza*, da cui prese nome anche il fiume; la quale città di Recina rovinata rimase nel 408 dell'E. Volgare da Alarico condottiero dei Goti. Fu Colonia e Municipio Romano; avea grandiosi acquedotti, archi trionfali, terme, fori, tempi, ed era Vescovile sede, prima di che vi fu il tempio di Venere Ericina, che dette la denominazione alla città, la quale fu poi detta Metropoli del Picèno. Oggi nella indicata *Villa Potenza* si scorgono tuttora avanzi di un'anfiteatro; vi sono 2 molini a grano, uno con 5 macine, l'altro con 2; un Maglio; un Molino a olio; una sega ad acqua. Il fosso detto Vallato, o Canal del molino, attraversa la villa. — Qui dolce ne è il clima, vi regnano le terzane ed i mali di polmone, curati da un Medico condotto che percepisce 210 annui scudi. V'è pure Spezieria. L'acqua potabile è buona, e viene da una vena del fiume. Nella parrocchiale chiesa indicata del SS. Crocifisso v'è piccol Organo, e due buoni quadri, S. Giovanni, e la sacra Famiglia. Vi si celebra la popolare Festa nella seconda Domenica di Maggio.

Ritornando a parlare di Macerata, presenta queste belle e decenti case, e palazzi, fra quali in quello di Torri, ora Santacroce, miri la facciata sopraccarica di ornati diversi. Superbi e con pregiati affreschi, sono quelli del Cardinale Ugolini, dei Bonaccorsi, dei Ciccolini-Silenzi, del Baron Narducci disegno di Bramante, dei Conti Compagnoni, oggi con pregiati quadri di Carradori, dei Marchesi Costa, e di altri. Un Giuseppe ebreo del Guercino è nell'abitazione dei Ricci: belli quadri esistono nel palazzo de Vico, in casa Cavallini vedesi un Gabinetto di cose naturali; in quella di Lazzarini una ricca collezione di edizioni rare del 1400, una raccolta numismatica in casa Montecchiari. — Evvi in Macerata poco fuori la città il convento dei PP. Cappuccini con chiesa di S. Stefano, ove esistono buoni quadri, e vi si venera una spina della corona di nostro Signore. Sopra eminenza della romana via in deliziosa veduta è il Convento di S. Croce dei Minori Osservanti, ove esiste il tesoro di un pezzo della Croce del Redentore. Prossima alle tre Porte giace la casa dei Signori della Missione; ed i Padri Somaschi nel Borgo fuori la

Porta del Mercato educano gli Orfanelli. Vi sono in Macerata anche i PP. Carmelitani, i Bernabiti, i Domenicani, nè vi mancano in città Monasteri di Suore; cioè le monache Cappuccine presso S. Vincenzo; e le Clarisse in S. Lorenzo, ove mirasi un grandioso affresco (la Crocifissione) del 1500, e quelle del *Corpus Domini*. Evvi pure in Macerata la Casa *di Rifugio di S. Martino*, ove si ricoverano gl'invalidi indigenti, e venne istituita nel 1594 dall'Artigiano Maceratese Martino Pancatucci. Altro Ricovero è per le *donne pericolanti*, ed altro in S. Rocco per le femmine Convertite. Evvene altro ancora per le donne pericolate e pericolanti, che si educano dalle Suore del Buon Pastore. Un'asilo infantile delle fanciulle povere abbandonate è detto delle *Figlie della Provvidenza*. Il ven. Monsignor Strambi aprì le scuole Pie di S. Martino per l'istruzione morale e lavori delle fanciulle povere. Lo stabilimento oggi dicesi di S. Dorotea, e vi è pure un nobile Educandato. Scuola per le fanciulle povere della Città e Borghi, venne aperta dalla Nobile Donna Marchesa Federica Accorretti, e si affidò alle Suore di S. Giuseppe, ove è unito altro nobile Educandato. Le Scuole Notturne si attivarono in Macerata nel 1847. Sonovi pure Scuole per le fanciulle povere dirette dalle Suore di Carità instituite da S. Vincenzo di Paoli; e di tal Santo evvi pure in Macerata la *Compagnia di Carità* in sollievo dei poveri infermi erettavi nel 1850. L'altro *Instituto* detto di S. Girolamo della carità, sovviene di limosine i poveri. Il *Monte Ulissi* presta danaro. L'Orfanotrofio delle Femine è diretto dalle *Suore di S. Giuseppe*. — Due Monti frumentarj riuniti in uno, prestan *gratis* agli agricoltori oltre 150 rubbia di granaglie. L'altro Monte chiamato Barroccio, dal suo istitutore, ed aperto nel 1726 ogni anno ne dispensa con assai tenue elemosina altri rubbia 500. Molte sono le pie riunioni, fra le quali l'Arciconfraternita del SS. Sacramento nella Cattedrale, la prima a sì grande oggetto fondata in Italia fin dal 1446, delle Stimmate di S. Francesco in S. Caterina, del S. Sepolcro in S. Paolo e molte altre. Il Maceratese Berardi lasciò una ben fornita Farmacia gratuita, già diretta dai Barnabiti, ed ora da valente Chimico. Nella vasta piazza del Mercato corrispondono le ringhiere dell'aereato Spedale Civile e Militare degl'infermi, ampliato come è nel 1706; ed è assai ben tenuto, e viene assistito dal valente Prof. Pirro Aurispa, e dalle benemerite Suore della carità. In separato luogo vengon ricevuti i mentecatti. — Per la istruzione pubblica evvi il pubblico Ginnasio colle Cattedre anche di Filosofia e belle arti. L'Università, la prima dopo Roma e Bologna, corredata di varii Gabinetti,

e Museo Fisico, s'impiantò da Niccolo' IV nel 1290, come allora semplice studio: venne poi da Paolo III restaurata, ampliata nel 1540, indi da Sisto V nel 1585 che vi fu prima a professore: dopo fu soppressa, ma una nuova ne stabilì Leone XII. Vi sono 20 Cattedre, e si compone dei 4 Collegi, Teologico, Legale, Medico-chirurgico, Filosofico. Fuor di porta del Mercato è l'Orto botanico. Nella piazza poi di S. Giovanni, esiste la publica insigne Biblioteca fondatavi da Clemente XIV, ed ingrandita quindi dai tre Maceratesi, il primo Mozzi quasi istitutore, poi dall'Avv. Mornati, nel 1779 in ultimo da Borgetti. Consiste in molte vaste camere con assai ben tenuti scaffali, ove sono più di ventimila Volumi, manoscritti, ed un Codice Biblico del 1400. Delle molte Accademie che esisterono nella nobilissima città di Macerata, è tuttora in vita quella dei *Catenati*, fin dal 1540 fondatavi per ordine di Paolo III, al quale scientifico Consesso Torquato Tasso sottopose ad esame la sua Gerusalemme liberata. — Per i publici divertimenti non manca un gajo casino di molte camere destinato a ricreazioni sociali, feste da ballo, e drammatici esercizj. Un magnifico e grande Circo, o Sferisterco ideato nel 1821 da erigersi presso le mura, s' incominciò nel 1823 dall'Architetto Ingegnere Ireneo Aleandri di Sanseverino. V'è ampia gradinata con due giri di 52 loggie per ciascuno, ed una superiore terrazza: all'esterno vi sono alquante botteghe. Fu aperto nel 1829 per la Festa grande popolare di S. Giuliano del 31 Agosto. Serve per giuoco di pallone e di altri ginnastici giuochi, per cavallerizza, illuminazioni, tombole, fuochi pirotecnici ed altre popolari ricreazioni, rese anche più allegre dalla Filarmonica Banda dei dilettanti della città. — Evvi pure in Macerata la Società Filodrammatica, il Gabinetto Letterario del Casino; la Cassa di Risparmio. — Attivato assai è il Commercio; ogni Mercoldì e Sabato vi sono pingui Mercati, e Fiere grandi nel Martedì prima dell'Ascensione, negli ultimi due giorni d'Agosto, e il 3 Dicembre. Oggi v'è pure istituito il Mercato ricchissimo dei bozzoli da seta; e vi fiorisce la *Società d'Agricoltura e d'Industria* apertavi nel 1843. Altrettanto dicasi della industria cittadina, favorita anche dalla topografica centrale situazione della bella città, delle ottime strade che la pongono in comunicazione con una moltitudine di paesi, di ville, e per l'afflusso non meno di genti che vi si conducono a causa dei Mercati e Fiere ridette, delle Feste, e per l'Università indicata, pei Tribunali di vario nome che vi sono, fra quali in prima quelli di Appello per le Provincie medie dello Stato Pontificio, oltre l'Uffizio delle Ipote-

che , del Bollo e Registro col suo Ispettore generale, del Bollo straordinario, dei Catasti del Bollo di garanzia, Amministrazione dei Macinati, Magazzino di Sali e Tabacchi, il Rappresentante della Società di assicurazioni. Sonovi infatti grandi depositi di ferro, da esitarne fino a 800000 libbre l'anno; e vi si lavorano letti di ferro con grande eleganza. Una grande fabrica di cera ne fa smercio annuo di 50000 libbre. Vi sono sei Oreficerie , una Fabrica di pirotecnici fuochi, e quattro Stamperie, le quali gareggiano per nitidezza di tipi. Vi esistono altresì moltissimi Negozi di generi coloniali, 6 ebanisti, 12 sartorie, 15 calzolerie di scelti lavori che vanno pure alla Capitale, ampi depositi di fine terraglie, e cristalli d'ogni sorta; 6 fabbriche di pasta grossa, parecchie di confetture e cioccolatte, ed altre di cappelli fini, ordinari, e di paglie, di tele di lino, di tegole, e mattoni, 3 fabbriche di carrozze, altre di varii carri; nè vi mancano concie di pellami, due tintorie; 8 grandi caffè, 5 polite Locande, fonderia di vetri e cristalli, molte bigattiere dirette da ottimi metodi scientifici, e tre grandi fabbriche di accendi-lumi fosforici, ove lucrano le oneste figlie del povero. Queste vengon pure occupate nella Filanda dalle fondamenta eretta in Macerata nel 1858 dal benemerito Signor Luigi Pennelli, ove sono per ora 56 caldaje. Evvi poi un fondaco assai ricco, ove a dovizia esiste tuttociò che dal lusso, galanteria e buon gusto puotesi di meglio desiderare. — Sono oggi (1860) in Macerata, Avvocati 8, Procuratori 58, Notaj 6 , Dentisti 2 , Flebotomi avventurieri 3, e Condotti 2, Levatrici 4, un Veterinario, 6 Architetti, 9 Agrimensori, 8 Maestri di Musica, 3 Pittori, 2 Scultori, 2 Sensali , 27 Botteghe di Mercanti, 2 fabbriche d'Acquavite, un' Argentiere, 6 Armieri, un'Arrotino , un'Astucciajo , 5 Banderari e Sellari, 10 Barbieri, 3 Bigliardi, una fabbrica di birra, 4 fabbriche di bollette, 5 Caldarellaj, 4 Carrari, una Cartoleria, 5 Negozi di Cereali, 4 Doratori, 22 botteghe di Falegname, 10 di Ferrari, 2 Fiorare, 5 Forni, un Fonditore di Campane, 2 Giojellieri , 2 Intagliatori , 2 Sediari , 2 Fabbriche di letti di ferro, 5 Negozianti di libri, 2 Liquoristi, 3 Fabbriche di majoliche, 3 Maniscalchi, 8 Modiste, 7 botteghe di munizione da caccia, un'Ombrellajo , 3 Orologiaj, 3 Ottonaj, 2 Pasticcieri , un Fabbricatore di Piano-forti, 7 Pittori da Camera , 4 Profumerie, 14 Spacci di Sali e Tabacchi, 3 Fabbriche di saponi, 6 Sarti mercanti oltre i ridetti, 13 Sartrici , 2 Secchiari, 2 Scarpellini , uno Stampatore di rami , 2 Stagnini , 8 Verniciaj. — A tutti è nota la Storia di Macerata Anticamente. la città regolavasi a forma di Municipio. Oggi v'è la Deputazione

Araldica composta del Delegato, Gonfaloniere, ed 8 de' primi patrizi Consiglieri per aggregare ai gradi. Pio VII accordò al Magistrato il rubbone di lama d'oro, privilegio che ha solo Roma e Viterbo. Bonifacio IX fin dal 1392 accordò a questa città il diritto della Zecca e batteronsi monete nel 1484 sotto Innocenzo VIII, e di nuovo la concesse Paolo III nel 1534, e coniaronsi allora monete d'ogni sorta. Soffrì molto per le fazioni Guelfe e Ghibelline, ma verso il 1283 Martino IV, ed Onorio IV la fecero risorgere, e divenne poi *Metropoli della Marca*. Varii Tirannelli ne turbarono quindi in epoche varie la pace, e fu con cento strazi saccheggiata, arsa nel 1797. Nel 1808 fu Capo luogo del Dipartimento del Musone, ed oggi come accennai, Capoluogo di Pontificia Delegazione. Cospicua è la Nobiltà di Macerata, e tale insigne città fu patria d'infiniti uomini illustri e sommi in arti, scienze, e santità. Fra questi ultimi vi fu S. Claudio primo Vescovo; S. Liberato dei Conti Brunforti morto nel 1307; il Beato Pietro Compagnoni terzo Vescovo; il Beato Paolo della Marca Francescano. E Cardinali Maceratesi sono: Giovanni Battista Pallotta creato nel 1629; Gabriele Filippucci nel 1706; Mario Compagnoni Marefoschi nel 1770; Guglielmo Pallotta nel 1823; Giuseppe Ugolini nel 1838. Su i pregi poi dei molti artisti Maceratesi si leggano le preziose Memorie storiche delle arti e degli Artisti della Marca d'Ancona, Opera del 1834 da me non posseduta, e ne è autore il chiarissimo Marchese Ricci di Macerata Cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro. Il Maceratese territorio esteso in romane rubbia 4823 di superficie, è pur bagnato dal fiumicello *Asola* che ha le fonti presso i colli ove Macerata giace; scorre a borea di Morrovalle, e dopo corse 15 miglia da libeccio a greco, si getta nel mare tra il Porto di Civitanuova a quello di Monte Santo.

Cens. Rust. 656957. — Cens. Urb. 518690.

Direz. post. *Macerata*.

Monte Cassiano

Comune nel Distretto di Macerata, Diocesi di Recanati e Loreto. A 5 miglia al Nord da Macera, 8 a Ponente da Recanati, circa 3 da Monte Fano, 12 dal mare, su di un dolce ed ameno collicello a cavaliere di ricca pianura in agevole posizione ed in bell' orizzonte è situato Monte Cassiano. Il suo nome derivò da una delle romane famiglie che l'eressero, detta de Cassii, salvatasi con altri compagni dall' eccidio di Recina, i di cui ruderi tuttora si scorgono alla sinistra del fiu-

me Potenza, al *Passo* o *Ponte di Macerata* eretto nel 1466. Monte Cassiano su i primi si chiamò Monte Santa Maria, dal tempio che nella più alta parte del colle si eresse sacro alla Vergine. L'ebbe poi il Conte Pietro Cassiano nel 1137, e quindi il Papa lo concesse ai Monaci di Chiaravalle. È circondato di mura castellane, con torrioni, ed in tempo di alcune guerre e fazioni, fu tenuto per luogo forte, e venne da diversi signoreggiato. È grande circa mezzo miglio, e le sue contrade si appellano di S. Salvatore, e di S. Michele. Vi si veggono varii fabbricati grandi, e nella piazza nel vasto palazzo dei Priori evvi in prospettiva un bel semigotico loggiato. L'antico tempio di Venere Ericina, è oggi la semigotica insigne Collegiata di S. Maria Assunta in cielo con un Organo, che è opera delle più lodate del Veneziano Callido. Ammirasi in tale chiesa un grande altare di Majolica, che vuolsi lavoro di un tal Fra Mattia da Fiorenza, ed altri lo dicono fatica del Torriggiano. Si venera in Monte Cassiano anche una miracolosa Immagine della Vergine SSma sotto il titolo delle Grazie, pitturata da Carlo Maratta. V'è pure la Chiesa di S. Marco degli Agostiniani, quella di S. Michele, quella di S. Salvatore, di S. Giuseppe. Una Festa grande si celebra per S. Giuseppe il 19 di Marzo; ma la Festa popolare di grande concorso è il dì 3 Maggio per l' invenzione della S. Croce. Protettori del paese sono i SS. Bordone e Macario, ai quali a causa della peste del 1529, s'aggiunsero i SS. Francesco, Giuliano, e Sebastiano. — Il clima di Monte Cassiano è assai dolce, essendo il paese difeso dai venti nordici, da belle e fertili colline. Il vento di Levante è quello che vi predomina, ed è quasi periodico sulla metà del giorno. Le malattie che non molte, più si vedono in Monte Cassiano, sono le inflammatorie gastriche, curate da un Medico stipendiato con 250 scudi. Vi sono due buone Farmacie condotte da Ambrosi una, l'altra da Andreani, un Chirurgo con 180 scudi, un Flebotomo con sc. 36. V' è pure uno Spedale; il Monte di Pietà vide distrutti i suoi fondi nella repubblica Francese. Tre povere zitelle vengono ogni anno dotate dalla Ven. Confraternita del SS. Sagramento, ed altre tre da quella dei SS. Filippo e Giacomo. Vi sono Mole da grano, e formentone; e per l'educazione della gioventù sonovi scuole sino a tutta Rettorica. Si celebrano in Monte Cassiano le Fiere di S. Giuseppe, di S. Croce, di S. Cassiano, e quella celebre di Sant' Egidio. La sua popolazione componesi di anime 4138, riunite in 860 famiglie in 770 case, soggiornando 1198 di detti individui entro il paese, e gli altri 2940

in campagna. Tre sono poi le sue Parrocchie; la SSma Assunta con anime 3095 in 416 famiglie in case 362: SS. Filippo e Giacomo con individui 1484, o famiglie 309, case 276: S. Maria delle Grazie con 559 persone riunite in 135 famiglie entro 132 case. In tali Parrocchie complessivamente accadono annui sponsali circa 90, nascite 150, morti 120. — Sotto Niccolo' V fecersi sotterranei condotti per l'acqua. Il territorio che è un giardino esteso in romane rubbia 1711, ove raccolgonsi in copia ogni sorta di cereali, di frutta e sonovi copiose viti, e gelsi, non vicini boschi o selve, è ricco di Fonti d'acque perenni ed eccellenti. Quelle dette del *Solco*, e di *Restauro* sono a poca distanza dal paese. A un miglio circa è il fiume Potenza, che separa a Mezzodì il territorio da quello di Macerata; a un miglio e mezzo v'è a nord il fiume Menocchia (*V. Cingoli*), e il fosso più vicino è il Torrente Rio. Posseduto il territorio da Padroni quasi tutti forestieri, poche sono le famiglie ricche, e distinte, meno quelle dei benefici Marchesi Ferri, e Danitti. Non molto distante dal paese mirasi un bel Casino del Conte Mattei. Monte Cassiano oltre di vantare suoi concittadini due Beati, ed un Venerabile, ebbe Bernardino Buratto filosofo, astrologo, medico: Niccolò Berauzone celebre oratore e filosofo: Anton Francesco Scaramuccia filosofo, poeta e medico, Francesco Maria Gasparro Professore nella Romana Sapienza: l'Abate Luigi Bianchini autore di lodata macchina astronomica in acciajo ed ottone: Giorgio Canario detto per eccellenza l'Uomo d'armi: e molti altri, fra i quali, Pietro Antonio Gentilucci che al comando di Veneto naviglio solcò le onde dell'Asia, e dell'Africa, ed onorato compì la sua carriera nei campi di Zara.

Cens. Rust. 264858. — Cens. Urb. 38725.

Direz. post. *Macerata* per *Monte Cassiano*.

GOVERNO DI CINGOLI

Dal Cingolo militare fu appellata Cingoli questa città illustre, essendo molto forte per la sua alta posizione, poichè giace alla estremità o pendice del Monte Circe, o *Cingono*, da cui secondo altri trasse il suo nome. Nella Provincia di Macerata giace sulla destra riva del Musone, che a 4 miglia della città istessa bagna le falde del monte. È del circuito di circa miglia due coi sobborghi, e a mezzo giorno è contornata da boschi. Il mare dista 20 miglia, e l'acqua potabile di vena v'è copiosa ed eccellente. Mirasi parte in piano, e parte di-

scoscese. Il suo clima è temperato, tendente al freddo anzi che nò, soggetto a nevi, e vi spirano tutti i venti, ma più il nord-ovest. L'aria però è così salubre, ameno, esteso l'orizzonte, che per tale piacevole posizione vi dimorò sempre il Cardinal Farnese fin che fu Legato della Marca d'Ancona, e nel 1534 fu poi Papa Paolo III. Antichissima è la città di Cingoli, ha belle fabbriche, e venne con laude rammentata pur da Plinio, da Cicerone, e da Cesare nei suoi Commentari. S'ingrandì da Tito Lubieno luogotenente di Giulio Cesare che vi addusse una Colonia Romana, ed ebbe poi i suoi Decemviri, Settemviri ec. V'è un' acquedotto, opera di Adriano Imperatore. Molto soffrì nella guerra dei Goti, nella invasione dei Longobardi, nella peste del VI secolo: due secoli dopo passò sotto il dominio della S. Sede. Nel tempo delle Fazioni seguì i Ghibellini. Cadde sotto la potestà degli Estensi, ma nel 1218 fu Cingoli la prima a proclamare la libertà delle Marche. La sua Sede Vescovile immediatamente soggetta al Pontefice, rimonta ai primordi del sesto secolo. Benedetto XIII confermò a Cingoli il grado di città nel 1725, ed eresse in Cattedrale la Collegiata Parrocchia di S. Maria Assunta in cielo, eretta dal Cardinal Bichi prima del 1660, e l'unì alla Cattedrale di Osimo, ed al Prevosto, ed Arcidiacono accordò la Mozzetta di seta paonazza ed il Rocchetto. V'è il corpo di S. Candido, ed è ricchissima di argenti, e di magnifici sacri arredi — La popolazione di tutto il Cingolano Governo, ascende a 17059 persone: ma Cingoli sola, conta anime 12419; delle quali 2146 soggiornano in città, e 10373 in campagna. Tutte unite costituiscono famiglie 2434, riunite in 2246 case, sotto le seguenti 14 Parrocchie. La menzionata Cattedrale di *S. Maria Assunta*, ne conta 2128 in 408 famiglie in 392 case: nella insigne Collegiata di *S. Esuperanzio* con Priore fin dal 1794 e con ampia chiesa di gotico stile, ricca d' argenti e di parati ove è il semibusto di tal santo, lavoro del XIV secolo, venerandovisi pure il suo corpo, vivono 18 anime in 3 famiglie in 3 case. Le altre 12 Parrocchie sono suburbane; cioè *S. Elena* in Avenale numera 1810 individui in 364 famiglie in 350 case: *S. Giovanni* nella villa Strada, 2154 persone in 396 famiglie in case 381: *S. Giovanni Battista* 309 individui in 53 famiglie in 52 case: *S. Maria* 2466 anime in 539 famiglie in 419 case: *S. Pietro* in Torre, popolato da 1561 persone che formano 294 famiglie in case 274: *S. Giorgio* conta 377 individui riuniti in 59 famiglie in case 58: *S. Maria* in Trovigiano, conta anime 343 in 67 famiglie in case 67: *S. Mi-*

chele 560 persone , o famiglie 102 in 99 case: *S. Nicolò* di Moscosi 299 individui in 56 famiglie in case 56: *S. Salvatore* 230 anime in famiglie 44 in 43 case: *S. Stefano* numera 216 individui formanti 41 famiglie in 41 case: la Parrocchia infine dei *SS. Vito e Palazio*, frazione d'altra cura sotto Treja, conta anime 48 in 11 famiglie riunite in 11 abitazioni. In tutte tali indicate Parrocchie, accadono circa 30 annui sponsali , nascite 80, 70 morti : — Protettore di Cingoli è S. Esuperanzio, che vi fu Vescovo per 15 anni, e la cui popolare Festa si celebra il 24 Gennajo, ed altra Festa evvi la quarta Domenica di Luglio. — I mali che più si vedono in Cingoli sono le tisi polmonari e le apoplessie. Vi sono Chirurgo , Flebotomo , tre Medici, il primo dei quali percepisce annui scudi 350 , Farmacie 4, tra le quali merita special menzione quella di fresco impiantata nella piazza maggiore. — Per l'istruzione pubblica, oltre il magnifico Vescovile Seminario ove già furono i Filippini, evvi pure il Comunale Ginnasio. Nel 1823 venne ripristinata in Cingoli la sua Accademia degli *Incolti* , la quale si occupa di Letteratura, musica , e recitazione in ampio e vago locale. Le Clarisse, o S. Spirito, tengon pubbliche scuole per le fanciulle in vasta fabbrica costruitavi da Pio VIII Castiglioni. Oltre l' altro Monastero di S. Caterina, sonovi pure le Benedettine dell'Ordine Cassinense, e posseggono il corpo della Comprotettrice della città S. Sperandìa Vergine di Gubbio, che fondò in Cingoli il Monastero di S. Michele riunito poscia a quello di S. Marco. Nè vi mancano cinque ven. Confraternite, lo Spedale, il Monte di Pietà, il Monte frumentario, i Conventuali, gli Agostiniani con pubbliche scuole di Filosofia, e Teologia, i Domenicani, i Cappuccini con Noviziato, i Riformati, che hanno pure un lanificio, e le antiche Monache di S. Caterina dell' Ordine Cisterciense. Il Comune poi vanta un' Archivio ricchissimo di Pergamene. — Attivato è in Cingoli pure il commercio, anche per la provinciale strada incominciata da Pio VIII, che adduce da S. Severino per Cingoli a Jesi ; e tanta è la propensione sua al traffico , alla industria, che oltre d'esservi settimanali mercati, vi si tengono sei annue Fiere, tra le quali assai pingue e grande quella dal 7 al 15 Novembre. Vi sono ottime concie di pellami, polveriere, e rinomati assai sono i suoi lanifici. — Circa 30 Famiglie compongono l' inclita principale Nobiltà di Cingoli, fra le quali primeggiano i Castiglioni, il dotto Monsignor Canonico Cavallini Spadoni Cameriere di S. Santita', Salta, Raffaelli Puccetti, e Crivelli , congiunti di Celestino IV , Urbano III , Pio V, Pio VIII , il Marchese Giovanni Stefano Pasqualini e

Battaglia, e il Conte Domenico Simonetti Bevilacqua, ed altri. Branda Castiglioni nobil casa Milanese, emigrò dalla patria, e venne a stabilirsi in Cingoli. Discendente fu Giulio Castiglioni che sposata Sanzia Ghislieri di Jesi, discendente da S. Pio V, fu madre nel 1761 a Francesco Saverio Castiglioni innalzato poi nel 1829 a Sommo Pontefice col nome di Ottavo Pio. Nè solo tale soggetto vanta Cingoli a suo concittadino, ma ancora più di 20 Vescovi, moltissimi Prelati, Religiosi insigni, Letterati, Dotti di grande fama, Benuttino Cini da Bonifazio IX eletto nel 1400 Senatore di Roma; il Venerabile frà Felice Pergoli predicatore Cappuccino, Raniero Simonetti nel 1747 da Benedetto XIV creato Cardinale, il Beato Simonetti Bartolomeo Generale dei Silvestrini, il Beato Angelo da Cingoli fondatore dei Chioreni, S. Fiorano martire Comprotettore di Jesi, ed altri molti. — Cingoli nel suo Governo ha le Comuni di Apiro, e di Ficano; ed ha annesse le seguenti 10 Ville in tante frazioni. Cinque verso il piano, cioè Avenale, Trovigiano, Torre, Strada, e Cologna: e cinque verso la montagna. A 3 miglia *Avenale* in saluberrimo ameno clima, così detto a *venis*, per motivo delle sue copiose vene di eccellente acqua, fra quali quelle del torrente pur detto Avenale, uno degli immittenti del Musone. Giace in colle e gode orizzonte spaziosissimo; è ferace di viti, e frutteti: ha la Parrocchiale chiesa già indicata di S. Elena Imperatrice, con altare di marmo, e quadro della Santa di Ricci da Fermo. Vi si celebra la festa del Protettore S. Macario il 2 Maggio. Nel fosso ridetto di Avenale sono 5 Mole. La prima Famiglia è il Sig. Tiberio Perozzetti. — *Torre* che giace in valle, con buona e vicina acqua potabile, e vi è pure una sorgente d'acqua solfa. Dista un miglio e mezzo lontano da Cingoli, e la sua Parrocchia è la già detta di S. Pietro Apostolo, dove nel Maggio si celebra la Festa del Protettore S. Vincenzo Ferreri. — *Trovigiano*, il cui nome deriva da *Trividianum*, mentre in antico eravi un tempio di Diana, con trivio di strade ancora esistenti. E' situato in pianura, in orizzonte alquanto spazioso, ed a 4 miglia lontano da Cingoli. Ha l'indicata Parrocchia di S. Maria Assunta, d'antica struttura ed isolata, ove per l'Assunta istessa si celebra la festività, ed altra per l'Addolorata. Evvi in Trovigiano un Monte frumentario, e vi sono 10 mole a grano, 14 a olio, 12 filiali chiesette, varie fonti di buona acqua potabile, un sol luogo con acqua solfa, e la villa rimane divisa in 13 gruppi di case, o paesetti, de'quali ignorasi l'etimologia, e che oltre le molte case disparse per la campagna, distano fra essi chi poco, chi più, in

generale un miglio circa. Si chiamano 1 Trovigiano; 2 S. Stefano ossia Poccioni, perchè evvi l' antica famiglia di tal nome; 3 S. Venanzo, Pasqualucci, Vannucci, poco lontani fra essi; 4 Morichetto; 5 Ochiggiano; 6 Font' Antica, e Costa, poco distanti; 7 Colle S. Valentino; 8 Piancavallino; 9 Calendriano; 10 Bergamo, e Cambettoni, che si dividono in altri gruppi, formandone 13. Fu di Trovigiano il Vescovo Egidio Falcetta, che si trovò al Concilio di Trento. Nel 28 Agosto v' è fiera in S. Faustino, ex-feudo del Marchese del Monte di Filottrano. — *Strada*, ha una estensione eguale a Trovigiano e vi è festa popolare la terza Domenica di Giugno per la Madonna delle grazie. Ha varie Chiese, quella di S. Flaviano, e del Crocifisso, e di S. Vittore. Numera diverse possidenti famiglie, fra le quali quelle di Battaglia, e di Giannoli. Ha un Monte frumentario, una Confraternita. La villa è al solito divisa in varii gruppi di case, cioè Pozzo ove è una Chiesa, Mumugliola, S. Flaviano. La chiesa Parrocchiale è quella indicata di S. Giovanni. — *Moscosi* a circa 7 miglia da Cingoli, 2 da Frontale, uno da Isola di Sanseverino, è un castello che giace nella valle di S. Clemente in medio orizzonte, ove nella Parrocchia evvi una Cappella coll'Immagine di Nostra Signora sotto il titolo del Rosario, ove affluiscono i divoti di tutta la valle ridetta. Il protettore del paese è *S. Nicolò*, di cui si celebra la festa il 6 Dicembre. L'acqua potabile è buona, ma il fonte è rovinato. Sonovi pure acque solfuree e molte. Vi sono un Monte frumentario, un Molino, un Medico con l'annuo onorario di scudi 240. Vi accadono circa annui sponsali 3, nascite 9, morti 10, vi regnano mali acuti di petto. — *Candelore è* altra villa che giace in colle, e vi sono molte acque potabili buone, più sorgenti di acqua sulfurea. E' distante 5 miglia da Cingoli, 4 da Apiro, e vi è una Mola, ed una fornace di gesso con sua macina. Nella Chiesa ch'è di S. Maria Candelora v' è un grande reliquiario di legno di superbo intaglio. — *Castel S. Angelo* è altra villa che rimane in valle, ove si fa festa il dì 8 Maggio per il Protettore S. Michele Arcangelo. E' a 5 miglia da Cingoli. Vi esiste un Monte frumentario, 2 Mole da grano, un Opificio da gesso, 2 fornaci di Pietra cotta. — Le altre ville sono *Castraccione*, *Colognola*, *Valcareccia*. *Strada* è pure altra villa, ove per la Madonna delle grazie solennizzasi la festa la terza Domenica di Giugno. Vi sono le famiglie Battaglia e Giannoli, un monte frumentario. Ha diversi gruppi di Case detti Pozzo con chiese, *Mumugliola*, *S. Flaviano*, distanti un miglio, e un miglio e mezzo, e più fra loro. — Il territorio

di Cingoli della superficie di romane rubbia 6170, ove vuolsi che esistesse pure la città di *Beragra,* abbonda di generi, non molto è il vino, e per le prossime selve alla città, traesi grande copia di legname da carbone e da costruzione. E' attraversato dal fiumicello *Menocchia,* il quale ha le sorgenti sopra i colli che stanno ad ostro di Cingoli, e correndo sempre da ponente a levante 17 miglia, gettasi infine nel Potenza a miglia 5 a Libeccio da Recanati.

Cens. Rust. 443956. — Cens. Urb. 113332.

Direz. postale *Macerata* per *Cingoli.*

Apiro

A 3 miglia dal fiume Musone, 2 dal fosso Esinante che si getta poi nell' Esio, giace Apiro, Comune del Governo di Cingoli, nell' Archidiocesi di Camerino. È situato in amena collina sulla parte più bella ed elevata dell' ampia *Valle di S. Clemente,* così detta da una chiesa di tale santo ove era unito ad un oggi diroccato Monastero di Benedettini, e consiste in quello spazio che passa dai monti che si uniscono al monte S. Vicino 5 miglia lontano, a que' colli che sovrastano Apiro. Simile valle fu assai rinomata, e aveva giurisdizione sopra moltiplici castelli fabbricativi da varii Signori, i quali per essere la Valle nascosta vi trovarono sicuro ricovero, e fu considerata colonia del più bel fiore della nobiltà del Picèno in essa rifugiata. Apiro fu il più nobile di tali castelli, tanto che nel XIII secolo reggevasi in modo da non cederla ad altra più illustre città, e vi siedeva un Vicario Imperiale, successo ai Conti dopo il 1240. Vuolsi che derivasse il suo nome di Piro, o Lapiro, o Lupero, da un antico pero sul colle piantato; o secondo altri perchè fabbricatosi dai Greci Siculi, che chiaman *piros* il fuoco. Il suo orizzonte a tramontana, e mezzo di mirasi estesissimo, circoscritto a ponente dalla catena degli appennini ove s' erge il S. Vicino. Nella sua misura di metri 900, eravi prima una comoda strada, 14 torri; il cassero o fortezza giaceva nella parte più elevata, e rendeva il paese assai forte. Oggi ha 3 Porte, 11 rioni, o strade. La chiesa primaria e l' insigne Collegiata di S. Urbano Papa I martire, con Organo del Callido, con cappella di Musici, un singolare ornato nel quadro dell'altar maggiore del cel. artista Scoccianti, 5 semibusti di argento, gai apparati, altri belli quadri, ed un elevato campanile con sei graduate campane. E' tale chiesa Parrocchiale, e conta anime 1335 in famiglie 251 in 239

case. Altra Parrocchia, è quella di S. Angelo, che ha il quadro di S. Francesco Saverio di grande pregio, e conta 1650 individui riuniti in 320 famiglie in case 312. Altre Parrocchie sono quella di S. Anna, frazione di altra di Frontale, e numera 13 persone in una famiglia in casa 1; di S. Maria delle Ginestrelle, frazione di Ficano con 74 persone in 16 famiglie in 16 case; S. Paterniano frazione di Domo sotto Serra S. Quirico, con anime 43 in 8 famiglie in case 8; S. Lorenzo, frazione di Rotorscio con 35 persone in 8 famiglie entro case 8. Cosicchè Apiro viene popolato da 3150 anime formanti 604 famiglie in 584 case; e di tali persone, 597 vivono entro il paese, e 2553 in campagna, accadendovi fra tutte, annui sponsali 24, nascite 100, morti 80. — Nella chiesa dei Cappuccini poco lungi dal paese v'è un bel quadro della B. Vergine, ed altri quadri in altre chiese, in quelle dei due Monasteri, ed in quella di S. Francesco dei Minori Conventuali, che vi sono fin dal 1381, ove è pure un'organo del Callido, e nella sagrestia un superbo quadro in legno della scuola Fabrianese del secolo XIV. — L'aria di Apiro è assai temperata e gradevole: il vento che vi predomina è Sud-Ovest, e Nord-Est. Le malattie più comuni sono le infiammazioni di petto, le febbri gastro-reumatiche, associate alcune a verminazione, curate da un Medico condotto con 201 scudi annui, e da un Chirurgo con scudi 141. Sonovi altresì 2 buone Farmacie, un Veterinario con scudi 100, una Levatrice con 27 scudi. Eccellenti vi sono le potabili acque. Nè manca Apiro di scuole per ambo i sessi, del Monte di pietà, del Monte frumentario, della Cassa di risparmio eretta nel 1849 col fondo di scudi 800, e di uno Spedale; e coi sopravanzi della ricca Collegiata, si somministrano doti a zitelle, fondatevi dal medico di corte Dottor Giovanni Giacomo Baldini. — Nel territorio di romane rubbia 3701, che abbonda di grano, di vino, scarseggia in parte di granturco, di olio, v'è l'antichissima chiesa di S. Urbano, alle radici del S. Vicino, con sotterraneo sostenuto da colonne di pietra; vi sono Molini a grano, a olio, a gesso, fabbriche di mattoni, acque solfuree, cave di carbon fossile, acque salse in abbondanza, in fontane, e pozzi formati dal Governo, che vi fabbricava il sale, guardati oggi da ufficiali di finanza. Vi è pure una fogna bituminosa chiamata il bagno di S. Francesco, utile per malattie diverse. — Fra le più comode Famiglie vi sono Turchi, Pelloni, Fedeli, Conti, e le tre prime ebbero distinti Letterati, Avvocati, Vescovi. Fiorirono in Apiro molti illustri, e Antonio Mannelli depositario del Concilio di Tren-

to. Oggi Professore d' eloquenza in Jesi è Francesco Mestica ed il suo fratello Giovanni Professore in Cingoli. In Apiro infine v' è Fiera il 24 Maggio, un dì innanzi la popolare Festa di S. Urbano, li 22 Luglio, e li 4 Agosto, oltre i Mercati in ogni Martedì.

Cens. Rust. 116088. — Cens. Urb. 20260.

Direzione post. *Macerata* per *Apiro*.

Ficano

Comune nel Governo di Cingoli, Diocesi di S. Severino. E' situato in collina alle falde di un monte dominato dallo scirocco in temperato clima, ove a preferenza regnano infiammatorie malattie. Vuolsi che quivi fosse l'antico castello di Poggio della colonia Romana *Tufico*. E' grande circa 12 tavole. Conta anime 656, delle quali 204 vivono entro il paese, e 452 in campagna, formando tutte riunite 126 famiglie in 124 case sotto due Parrocchie che sono *S. Maria delle Ginestrelle* che ha di essa una frazione in Apiro, ed è composta di 595 individui, o famiglie 121 in case 119; e *S. Romualdo* frazione d' Albacina, ed ha sole persone 61 in 5 famiglie in case 5. — Altra sua chiesa è quella di S. Salvatore, che gode i privilegi di S. Giovanni in Laterano, e vi si mira un S. Carlo Borromeo d' autore. La popolare Festa si celebra per S. Caterina il di 30 Aprile. — Ha per Appodiato *Frontale*. — Nel suo territorio di rubbia 1421 che abbonda di tutto, evvi una picola quantità di acque salse; vi prende origine il fiume Esino e vi è una cava di Manganese. Entro abita il Medico-chirurgo, condotta con annui scudi 220; ma per i medicinali accorresi in Apiro 3 miglia lontano. L' acqua potabile è eccellente, e di essa sonovi sorgive vicine e lontane. Non vi mancano le scuole elementari, e vi esiste un ricco Monte frumentario. Vi sono pure 5 Mole da grano, e 3 da olio. Entro l' anno accadono in Ficano circa 6 sponsali, 10 nascite, 10 morti. In questo paese sono quasi tutti possidenti, che derivano da un Turchi già padrone del territorio e castello.

Cens. Rust. 18938. — Cens. Urb. 6769.

Direz. post. *Macerata, Cingoli* per *Ficano*.

Frontale

Da 871 anime riunite in 177 famiglie entro case 170 sotto la Parrocchiale chiesa di S. Anna, che è frazione di altra

di Apiro, è composto tale Appodiato di Ficano. Dei ridetti individui abitano entro il paese soli 348, e gli altri 523 soggiornano in campagna. — Un miglio lontano vi fu già la chiesa dei Monaci di S. Vicino, a contatto della quale esistette un' Eremo. — Frontale è situato in valle, ed è grande circa tavole 10. Vi si venera il corpo di S. Domenico Loricato, e vi si serba il Messale di S. Pier Damiani. La popolare Festa si celebra per la protettrice S. Anna il 26 di Luglio. Dolce è il clima di Frontale, e vi spirano i venti meridionali, e di settentrione. L'acqua potabile vi è ottima entro il paese. Vi regna il Tifo, che accorre a curarlo il Medico di Ficano, sebbene dista miglia 3, e così Apiro, e Isola. — Gli abitanti di Frontale sono per lo più possidenti tutti, de' quali è primo Salta. — V' è scuola elementare a tutta grammatica. Nel territorio, compreso in quel di Ficano, e abbonda di vino, di grano e di granturco, ai tempi di S. Pier Damiani eravi una cava di marmo oggi perduta. Vi sono pure 2 mole, ed una Valca. —

Cens. Rust. 23011. Cens. Urb. 6133.

Direz. post. *Macerata, Cingoli* per *Frontale.*

GOVERNO DI CIVITANOVA

Civitanova, Diocesi di Fermo, prima detta *Novana*, o nuova Città, venne così chiamata a distinguerla dall' antica, che appellavasi *Cluana*, città a 3 miglia dalla presente al Sud-est presso la foce del Chienti alla sinistra sponda, e venne tra il 553 e 568 disfatta dai Goti ed Ostrogoti di Totila, e di Teja. Cluana, fu così antica e celebre città del Picèno, che governavasi a Repubblica libera, e quindi nel 485 di Roma, fu Prefettura e Romano Municipio. Dopo distrutta, e calmate le cose, i Cittadini rifabbricarono la nuova, la cinsero di mura col suo Cassero o Girône specie di fortezza, e pure edificarono i Castelli di Torliano, di S. Marone, e rifecero l' antico Porto. Oggi Civitanova è situata in amenissimo pittoresco colle, 270 metri alta sovra l' Adriatico che in vago prospetto spaziasi sotto a un miglio e mezzo e poco più distante, quasi essa fosse sù deliziosa ringhiera. L'interno suo circuito è di metri mille, e le sue primarie contrade chiamansi Via del Girone, S. Angelo, S. Martino. Tutto il suo Governo è popolato da 17745 individui; la sola città però ne conta soli 8761, riuniti in 3002 famiglie in 1548 case sotto la Parrocchia di S. Paolo; cioè 2480 anime vivono entro la città istessa, e 4407 in campagna, senza quelle che abitano come vedremo giù alla

marina. Tale Parrocchia fu unita nel 1292 a quella di S. Marone, e Sisto V la dichiarò Collegiata, ove sono Arciprete, Canonici, Beneficiati. Si rifabbricò di nuovo più maestosa nel 1730, e vi sono una moltitudine di reliquie, organo, ed il Corpo di S. Principio martire, donatogli nel 1689 della Duchessa D. Livia Cesarini Sforza, per la cui casa venne Civitanova da Sisto V eretta in Ducato nel 1585, e considerata come città. Nel 1514 vi fu riportato il corpo di S. Marone Protettore della città istessa, di cui si celebra la popolare e suntuosa Festa il 18 Agosto, e convertito da S. Pietro, fu il primo Martire del Picèno. In tale Chiesa matrice accadono circa 80 annui sponsali, 300 nascite, 200 morti. Nella chiesa di S. Maria dei Conventuali esistente fin dal 1399, e il Convento sino dal 1290, evvi organo, come in S. Agostino, e in S. Francesco, e buoni quadri. Fu compita nel 1425, e Leone X vi unì la Confraternita della Misericordia, e lo Spedale. Vi si venera il corpo di S. Vitale Martire. Evvi Festa in Settembre, ed ancora la sua Processione conducesi a Loreto. La chiesa Parrocchiale di S. Lucia ove è il Preposto, venne unita alla chiesa matrice. L'altra di S. Giovanni s'incorporò col Monastero di S. Chiara fondatosi nel 1228 sul monte Panico colla chiesa di S. Giacomo: ma perchè distante, nel seguente secolo venne eretto entro la città colla chiesa di S. Giovanni Battista, incominciandone la clausura nel 1583. — I Cappuccini furono in Civitanova ammessi nel 1550, e trasportati in situazione migliore nel 1625. Evvi il Convento degli Agostiniani di S. Antonio Abate; e in un colle fuori la città, nel 1507 venne edificato il Convento dei minori Osservanti Riformati, detto di S. Maria del Monte Fogliano. — Temperato, dolce è il clima di Civitanova, e il Sud-est che soffia nel bacino Adriatico e suo versante peninsulare, vi domina due terzi dell'anno. Pochi mali vi si vedono, e sono d'indole per lo più reumatica. Vi si vive a lungo, e vi si veggion vecchi pur dai 75 agli 85 anni. Il primo Medico condotto percepisce annui scudi 400, il secondo 240, il chirurgo 250 scudi, il Flebotomo 75. Vi esistono due buone Farmacie. L'acqua potabile è buona, tanto nelle vicine fonti, che nell'interno della città. Questa, presenta belle strade, buoni fabbricati, e magnifiche pitture si ammirano nell'ampio e maestoso Ducal Palagio Cesarini, che giace ove la collina incomincia a declinare in pendìo, contiguo alla chiesa degli Agostiniani. — In Civitanova distante 3 miglia da Monte Cosaro, 18 all'Ovest da Macerata, non mancano scuole elementari, e di Rettorica, il Monte di Pietà eretto nel 1556,

lo Spedale, il Monte frumentario, un' Orfanatrofio, 2 Molini ad acqua perenne, e si accordano varie dotazioni a povere zitelle. Vi fu l' Accademia degli *Informi*. Vi è fabbrica di terraglie comuni, mercato ogni Lunedì, e 5 pingui abbondevoli Fiere vi si celebrano nell'anno; di grande concorso è quella in ispecie del 19 Maggio. — Cospicua fu sempre la nobiltà di Civitanova; diversi Cittadini insigniti vennero di equestri Ordini, e vi nacquero anche i Beati Giacomo, e Leonardo; e nel 1507 Annibal Caro che morì di anni 59. Fu egli Segretario de'Farnesi quand'erano molto potenti, e da'quali ebbe una Commenda dell'Ordine di Malta. Le sue lettere sono i migliori modelli di stile epistolare che s' abbia in Italia: giardino di fiori di lingua sono le sue opere e le sue traduzioni dal latino e dal greco ed insuperabile è quella in versi sciolti dell'Eneide di Virgilio. — Nel territorio di Civitanova esteso in romane rubbia 1923, che è ameno, delizioso, essendo ricco di vigne oliveti praterie, v' è acqua solfurea nella chiesa di S. Marco con Bagni, e vi si raccolgono grano rubbia 7500, formentone 5200, vino some 18000. — Nel Governo di Civitanova sono le Comuni di Monte Cosaro, e di Morrovalle. Tiene Appodiato il Porto di Civitanova.

Cens. Rust. 420384. — Cens. Urb. 85901.

Direz. post. *Macerata* per *Civitanova*.

Porto di Civitanova

Nella Maceratese Diocesi rimane questo Appodiato di Civitanova, il quale attraversato viene dalla corriera via che adduce al Tronto. Fu pur detto Ripa, e Castello di S. Marone per esser vicino alla antica chiesa di tale santo. Giace sulla spiaggia dell' Adriatico, ed in aria salubre, e ti si presenta quale vasto, magnifico, e delizioso borgo, 33 miglia distante da Ancona, men di due da Civitanova, e popolato da 1874 anime riunite in 415 famiglie in 370 case. Vi sono molti magazzini ove s'ammassano granaglie che si asportano anche all'estero, mentre per la fedeltà dei Civitanovesi, Gregorio IX confermò l' antico commercio libero a tal Porto e lido di S. Marone nel 1235.

Monte Cosaro

In alta discoperta amena collina, su di un'orizzonte spaziosissimo, delizioso, è situato Monte Cosaro nel Governo di Ci-

vitanova, Arcidiocesi di Fermo. Ignorasi l'origine sua. Fu detto anche Monte Fedele, e quindi *Monte Causario*, poi Monte Cosaro, dalle lunghe cause e contese ch' ebbe co' Civitanovesi in ragione dei territoriali confini. Temperato è il suo clima, salubre l'aria. Vi spirano tutti i venti, e dista 7 miglia dal mare, 4 dal fiume, ed i fossi più vicini sono Pontigliano, e Asola. Circa miglia 4 vi è distante Civitanova: ha decenti fabbricati cinti di mura, e poichè giace in alto, il suo Cassero domina tutti gli altri paesi e città limitrofe. La sua rocca, o torre fu presa nel 1407. L'acqua potabile eccellente, non è molto lontana. Le sue principali contrade sono dette, la Piazza, S. Lorenzo, Via Pianellata, Cassero, e Spiazzo. Vi regnano Febbri reumatiche non molte, curate da un Medico condotto con 250 scudi, e da un chirurgo con scudi 150, e vi è Spezieria. La popolazione di Monte Cosaro, fatto Marchesato da Giulio III, ascende a 3179 anime componenti 648 famiglie in 642 case. Delle quali anime, 1044 abitano entro il paese, e 2135 in campagna. Due sono le sue Parrocchie; S. Giovanni Battista con anime 20 in 8 famiglie in case 8, e S. Lorenzo ch' è la chiesa primaria e Collegiata con 3159 individui in 640 famiglie in case 634, ove il 10 Agosto si celebra la popolare Festa per il Protettore del paese S. Lorenzo. In un decennio in tali Parrocchie furonvi 21 sponsali, 90 nascite, morti 80. In S. Agostino evvi un'organo del celebre altre volte nominato Callido di Venezia. Vi è Convento e chiesa della Madonna del Monte, concessa nel 1580 ai Francescani Conventuali, ove nell' altar maggior si venera con grande divozione la S. Immagine pinta nel 1516 per voto. Non mancano in Monte Cosaro lo Spedale civico, il Monte di pietà, il Monte frumentario, 2 Maestri di scuola e si dispensano parecchie dotazioni. Prime famiglie ricche sono i signori Conte Antonio Gatti, Carlo Malerbi, Federico Laureati, Mariano Belli, Niccoletti, Arcipretura, Agostiniani, Cagnaroni, Corraducci, Bonaccorsi, Annibali, Contessa Bonarelli, Capitolo, Confraternita del Carmine di S. Giusto, Garulli, Mazzagalli. Nel territorio abbondante di tutte sorta di generi, dell' estensione di romane rubbia 1044, v' è Molino a granaglie, e l'antichissima chiesa di S. Maria a piè di Chienti, retta da grandi pilastri, con finestre strettissime, ed è divisa in due piani, salendosi dal 1. al 2. per una spaziosa scala di 20 gradini. A capo della navata di mezzo v'è l'unico altare con semicircolare cripta.

Censimento Rust. 201674 — Cens. Urb. 31965.

Direzione postale: *Macerata* per *Monte Cosaro*.

Morrovalle

A miglia 10 dal mare, 6 da Macerata, 3 da Monte Cosaro verso Civitanova, 3 da Monte Lupone verso Recanati, giace questa Comune nel Governo di Civitanova istesso nell' Arcidiocesi di Fermo, su di un rialto d'una valle in vastissimo ameno orizzonte, in temperato clima, ove spirano a preferenza scirocco, e tramontana. Vogliono alcuni che in antico si chiamasse *Murrena;* altri *Morro Valenti*, inferendosi a *Vallentia* città vetustissima del Picèno: altri in ultimo affermano che per essere situato non distante da Monte Cosaro, e Civitanova, fu detto *Morro di Vaglia.* Credesi edificato da Carlo Magno nell'ottavo secolo, e ampliato poi nel 1100 dal Marchese Verniero di Normandìa. E' del circuito d'oltre mezzo miglio, popolato da 5840 persone, 1420 cioè in paese, e 4420 in campagna, formando tutte unite 1123 famiglie in 963 case, sotto la Parrocchiale e bella collegiata del Protettore S. Bartolomeo Apostolo, ove è un buon organo del Callido, ed ove si celebra la popolare solenne Festa il 25 di Agosto. Poco fuori ed un poco più in basso del paese v'è il Convento dei Minori Conventuali, ove riposa il corpo del Beato Filippo. — L'acqua potabile di Morrovalle è vicina, ma non molto pura, e con calcaree sedimento. Vi sono in paese 2 ben fornite Spezierie, un Ven. Spedale, un Monte di pietà, un Monte frumentario, e si elargiscono varie dotazioni. Ne' fabbricati, distinguesi il palazzo dei Marchesi Roberti, ed il semigotico palazzo Lazzarini ch'è nella Piazza, la quale serve anche pel giuoco del pallone. Vi sono Mercati, 3 annue Fiere, e la principale è il 21 Ottobre per S. Orsola. A tutelare la pubblica salute, il Comune tiene un Medico primario con annui scudi 250, un secondo Medico con 170, un Chirurgo con 180, un Flebotomo con 60 scudi. Le febbri intermittenti sono spesse nella parte più bassa del territorio bagnato dal Chienti lontano 3 miglia, ed in coloro che ritornano dalla campagna romana. L' egregio Dottor Leandro Confidati oggi (1860) Medico primario condotto, in un quadro statistico delle malattie curate in Morrovalle in un triennio, dal 1 Settembre 1848 a tutto Agosto 1851, ebbe 836 infermi, de' quali guariti 786; cioè infiammazioni acute 135, croniche 73; febbri sinoche, gastriche, reumatiche, catarrali 114; Sinochi o febbri periodiche complicate con fisconie 100; flussi dissenterici 6; convulsioni, emiplegie, apoplessie 13; affezioni calcolose 3; malattie leggere d' ogni specie 418,

avvertendo che le altre 418 furono gravi, di fondo inflammatorio, e trattate per lo più con energico metodo antiflogistico. — Primaria Famiglia di Morrovalle è Lazzarini nobile di Macerata, che nel 1500 ebbe Professore nell'Università di Padova un famoso letterato; e Niccola Lazzarini nel 1412 fondò la chiesa di S. Caterina. Di Morrovalle fu pure il celebre Giovanni Minio, creato Cardinale nel 1302, che nel Concilio di Vienna sostenne l' innocenza di Bonifazio VIII. — Il territorio di romane rubbia 2163, ove scorre anche il fosso *Asola*, abbonda di generi, e vi fiorisce l' agricoltura.

Cens. Rust. 355219. — Cens. Urb. 42062.
Direzione post. *Macerata* per *Morrovalle.*

GOVERNO DI PAUSOLA

Nell' Arcidiocesi di Fermo, Distretto di Macerata da cui riman lungi miglia 5, su di amena collina nella destra ripa del Chienti, lontano due miglia, in vasto delizioso orizzonte, giace Pausola; così detta dalla antica Picena città di *Pausola* distrutta dai Goti, e dai Longobardi, la quale giaceva nelle vicinanze di S. Claudio, Abazia pur chiamata di S. Chiodo spettante all'Arcivescovile mensa di Fermo. Il nuovo fabbricato erettosi coi resti della distrutta città, venne appellato *Castel Vecchio*, e la chiesa ebbe nome di S. Maria di Castello, il qual castello esisteva già nel 1115. Passò tale chiesa nel 1263 col convento ai Francescani Conventuali, che la rifabbricarono con grande organo, lasciandovi presso essa nel mezzo della vasta sua piazza uno smisurato olmo, che da tempo immemorabile vi esisteva, secondo l' uso del V secolo di porre qualche albero vicino i tempj e i cemeteri. Così il paese fu detto *Mont' Olmo*, sino a che divenuto per la sua bellezza a giorni nostri città, riprese l' antico nome di Pausola. La ridetta chiesa fu a nostri tempi tutta ristaurata con disegno del P. Bartoloni, coll' aggiunta d'un organo superbo di Venezia. E' Pausola recinta di solide mura, ha 5 porte, ed il suo interno circuito è d' oltre un miglio. Le sue primarie contrade appellansi Corso, S. Pietro, S. Francesco, S. Donato. Altra piazza maggiore con pozzo, è circondata da botteghe diverse, e caffè, e da un portico del Palazzo Ugolini. Temperato squisito costante ne è il clima, sebbene nel verno soggetto a molte nevi, e vi predominano i venti sciroccali, o di ponente. L' acqua potabile è eccellente, ed attingesi dal suddetto pubblico interno pozzo, e da

tre esterne vicine fontane. Vi regnano affezioni reumatiche, in ispecie nel verno, e primavera, ed affezioni nervose, curate da un Medico primario che ha scudi 300 (oggi 1860 è il culto Dottor Publio Torelli) da 2 Comprimari, con scudi 230 l'uno, e da un Chirurgo, che ne percepisce 200, e vi è Flebotomo, 3 Farmacie, uno Spedale piuttosto ricco, un Monte di pietà, e vi sono le solite Communali Scuole; oltre di che le benemerite Suore di S. Vincenzo di Paoli istruiscono le fanciulle, e assistono nello Spedale gl'infermi. — Tutto il Governo di Pausola, numera anime 17217. Pausola soltanto ne conta 7883, delle quali 2455 entro la città, e 5428 in campagna, formando unite 1547 famiglie in 1354 case, sotto le seguenti 3 Parrocchie: SS. Lorenzo ed Ilario con 1092 individui riuniti in famiglie 178 in 130 case; S. Maria con 737 persone in 121 famiglie e case; e SS. Pietro e Paolo, e S. Donato riuniti, antica, ed insigne Collegiata, con 21 Canonici compresi le 3 dignità, oltre 8 Beneficiati, che magnifica si riedificò nella metà del passato secolo, e vi è grand'organo; sotto di cui vivono 6054 persone formanti 1248 famiglie in 1104 abitazioni. Vi si mira un quadro del Roncalli, ed in una colonna di pietra l'effigie di S. Francesco, ivi dipinta mentre egli predicava, e perciò credesi al naturale. Nella chiesa di S. Francesco e Convento dei Minori Osservanti, fuori la città in un colle, sonovi quadri di Durante da Mont' Olmo che fu egregio pittore, ed il quadro dell' Annunziata pinto nel 406 dal celebre Pazani. Tre alti campanili con armonici doppi nelle 3 primarie chiese adornano la città. In deliziosa veduta soggiornano i Cappuccini. La popolare Festa della città si celebra per il Protettore S. Pietro in Giugno. Vi sono in Pausola pure le Monache di S. Chiara; nè vi manca un musicale Concerto, un gajo moderno Teatro, nonchè il monte di Pietà istituito fin dal 1500. In Pausola, ove nel giro di 3 anni accadono per cifra media circa 60 sponsali, 210 nascite, 140 morti, sonovi settimanali Mercati, e 3 annue Fiere, delle quali è assai pingue, e con molta carne salata quella del Maggio. Di Pausola fu S. Rainaldo, il Beato Bernardino detto da Montolmo e vi fiorirono i Rosini, ed i Bartolazzi celebri Avvocati. Nacquevi pure nel 1732 l'ex-Gesuita Luigi Lanzi che fu dottissimo, commentò Esiodo, e scrisse molte opere sacre, e sull' antica Pausola: morì d'anni 78. — Pausola istessa ha oggi nel suo Governo le Comuni di Mogliano, di Petriolo, di S. Giusto. — Il suo territorio delizioso, ricco, abbondante di generi, estendesi in romane rubbia 3047, e vi è una sorgente d'acqua solforosa trascurata. Le più nobili Fa-

miglie di Pausola sono infine quelle del Marchese Ugolini, di Nobili, di Bartolazzi, di Lanzi, di Paoletti ed altre.

Cens. Rust. 404368. — Cens. Urb. 468141.

Direzione post. *Macerata* per *Pausola*.

Mogliano

Giace in un'orizzonte spaziosissimo a 10 miglia all' Ovest da Macerata, sù di un delizioso colle che ha per confine 2 torrenti, i quali crescon per le pioggie, e restano quasi asciutti in estate; uno a tramontana è detto *Cremone*, a 2 miglia ed oltre, l' altro a mezzo di chiamato *Leto* a miglia 2. Nel Governo di Pausola, da cui dista miglia 8, nell' Archidiocesi di Fermo è situata la Comune di Mogliano; così detta dal volgare vocabolo *Moglia*, cioè stagno, o paludi, perchè si costruì in luogo a queste soprastante, prima che fosser prosciugate. Vi sono fabbricati belli, ampia piazza, il tutto chiuso da mura e con borgo. La sua lunghezza da Levante a Ponente è di metri 474, la larghezza da mezzo giorno a Tramontana è di 116 metri. Le principali sue contrade han nome di Strada grande, Strada di sotto, Cocolla, S. Nicolò, Campanella, Pian dell' Oca, Fiorenzuola. La popolazione di Mogliano ascende a 4039 anime, delle quali abitano 957 in paese, e 3082 in campagna, formando tutte unite 823 famiglie in 797 case, e si occupano nelle arti comuni, e nella agricoltura, sotto le 3 Parrocchiali primarie chiese seguenti, cioè: la Priorale S. Maria da piedi, con individui 1637 in famiglie 343 in case 328; S. Gregorio Magno con 1537 persone in 323 famiglie in 315 case; S. Grisogono con anime 865 in famiglie 157 in case 154. Altra primiera chiesa è la comunale di S. Maria di piazza. V'è pure il famoso Santuario del SS. Crocifisso del Calcaticcio, che dista un quarto di miglio al sud da da Mogliano, detto pure Crocifisso dell' ascensione, e giace in una chiesa eretta nei primordi del corrente secolo ove sonovi superbi affreschi del Locatelli da Mogliano. Un' organo del Testa mirasi nella Chiesa delle Monache, ed organo esiste pure in tutte le chiese interne, tranne quella di S. Niccolò. Fra i quadri, è da notarsi una sacra Famiglia del Francia, un'Assunta di Carlo Loth, un S. Grisogono del Giorgione, una Santa Colomba del Durante da Caldarola. In tutte le menzionate Parrocchie si contano a numero medio d'un decennio 40 sponsali, 145 nascite, 120 morti circa. La Festa popolare si ce-

lebra per il Protettore del Paese S. Giovanni Battista il 24 Giugno. — Ogni Martedì v'è Mercato, e 5 annue Fiere, del 20 Marzo, 3 Maggio, nel dì dopo l' Ascensione, il 18 Novembre, il 13 Dicembre. Petriolo, Loro, Francavilla, ognuno distano da Mogliano 3 miglia. Per l' istruzione pubblica sonovi due scuole Comunali pei maschi, e per le fanciulle le Suore di S. Giuseppe nel Pio stabilimento Petracci. Nè vi manca un elegante moderno Teatro collo scenario pinto dal celebre Bonarelli. Molti dilettanti di Musica rallegrano in vari incontri il paese — Per la pubblica beneficenza esistono tre Monti frumentari, il Monte di pietà fondato nel 1420, il Monte dotalizio Stucci che dota oneste zitelle, la dotazione Carelli che assegna doti a povere, e scudi annui 35 a qualche giovane che si conduce fuori allo studio di Macerata, o di Fermo; evvi una pia congregazione di Signore più agiate del paese che sotto gli auspici di S. Vincenzo di Paoli assistono e soccorrono gli infermi cronici, non ammissibili nel grande e comodo spedale per ambo i sessi, ed è di recente struttura ricco di rendite, e rimane poco fuori il paese, esposto a libera ventilazione. Ivi i malati e per tutta la Comune assistiti vengono da due eguali primari Medici condotti con scudi 180 per ciascuno, e da un Chirurgo con annui 120 scudi. Vi sono 2 Farmacie assai ben tenute e provviste. I mali che prevalgono, sono le gastriche, i reumi, le angine, gli esantemi. — Il clima è temperato, umido piuttosto, e vi spirano scirocco, e tramontana. Il territorio di romane rubbia 1536, abbonda d' olio, di vino, d'ogni genere, e frutta, e come nel paese vi si educano molti filugelli. In tutti i punti di tale territorio abbondano molte acque e conta esso 21 fontane. In un podere della Compagnia del SS. Sagramento, posto però nel Comune di Petriolo, evvi una sorgente salino-solfura-jodurata, degna d' aver luogo fra le altre accreditate dello stato Pontificio, e sulla quale scrisse molte cliniche istorie il cortese Dottor Lorenzo Sarti. — Nel Convento dei Minori chiamativi nel 1333, e assai bella v'è la chiesa con tribuna, vi fiorì il Beato Pietro da Mogliano; come di Mogliano fu Giuliano Causi Generale de' Conventuali, e Lettore in cospicue città d' Italia, nonchè l'illustre pittore Giuseppe Locatelli che si disse di Tolentino, perchè a lungo vi dimorò. Il valoroso Gentile da Mogliano, Tiranno di Fermo, che fu nel XIII secolo Signore della Marca d' Ancona, e nel territorio vi si veggion tuttora i ruderi della sua rocca, come vi si osservano tante altre antichità. Da Macerata a Fermo, passando per Mogliano, vi sono bellissime strade. Al sud di S. Grisogono é

Montechiaro, ove nacque Gentile suddetto e suoi discendenti.

Cens. Rust. 135032. — Cens. Urb. 25805.

Direz. post. *Macerata* per *Mogliano*.

Petriolo

Tale paese rimane in piano a circa 3 miglia da Pausola, è vuolsi nè si sà quando, che sorgesse dalle rovine delle città di Urbsalvia, e di Pausola. Certo è però che fin dal 1420 fu soggetto ai Varani di Camerino, come nel 1529 appartenne al la Signoria di Fermo, che nel XIII secolo erasi tentato invano usurparla da Claudio da Petriolo. Oggi è Comune nel Governo di Pausola istessa nella Fermana Archidiocesi. Temperato è il suo clima: vi spirano Scirocco e Greco levante, un poco umidi solo nel verno. Regnanvi più ch'altri mali le febbri gastriche e le infiammazioni, curate da un Medico, e da un Chirurgo. Il paese è circondato da mura, e vi sono borghi. La piazza sebbene non grande, è munita di un portico. Nel palazzo Lauri fra le altre cose è da vedersi un grande cammino. La popolazione di Petriolo componesi di 2308 anime; 907 cioè vivono entro il paese, e 1401 in campagna. Tutte unite formano 464 famiglie in 420 case, sotto le 3 Parrocchie chiamate de'SS. Martino e Marco che conta 1987 individui in 408 famiglie in 364 case: di S. Maria delle Grazie con 248 persone in 37 famiglie in case 37: e di S. Maria del Soccorso con anime 77 in 19 famiglie in 19 abitazioni. — Il territorio, esteso in romane rubbia 804, abbonda di generi, ed è bagnato a mezzo giorno dal torrente *Criàno*; il fiume Fiastra è a circa un miglio dal paese verso Nord. — Marco Martelli celebre Giureconsulto oriundo di Petriolo, e patrizio di Fermo, dal Consiglio di questo fu nel 1506 deputato a compilare il nuovo Statuto.

Censimento Rust. 87996. — Cens. Urb. 13085.

Direzione post. *Macerata* per *Petriolo*.

S. Giusto

Ricordando solo che questa Comune nel Governo di Pausola da cui dista 3 miglia nella Diocesi di Macerata, è patria del dotto Giureconsulto Eminentissimo Principe Roberto Roberti, oggi (1860) Segretario dei Memoriali di Sua Santità, onore del Sacro Collegio, uno dei più sommi viventi Cardinali, sarebbe già

grande elogio. Ma oltre ciò S. Giusto è ameno paese, che pochi passi sovra la corriera via che da Macerata distante 7 miglia guida a Fermo pur 7 miglia lontano, giace sul culmine di deliziosa e fertile collina in saluberrimo aere, ed in orizzonte sì ameno, che vi si gode la veduta degli Apennini, e dell' Adriatico 10 miglia circa lontano, e il Chienti è lungi miglia due. L' interno è di oltre mezzo miglio. La sua popolazione ascende ad anime 3009, le quali compongono 583 famiglie in 517 case. Di tali anime, 1005 vivono entro il paese, e le altre 2004 in campagna, sotto le due Parrocchie dette di S. Maria in Felusiano con 28 anime riunite in 5 famiglie in case 5; e di S. Stefano Protomartire, che è insigne moderna Collegiata, e conta sotto di essa 2981 persone in 578 famiglie in case 512. Una delle altre migliori chiese è S. Agostino. — Paolo V accordò a S. Giusto due annue Fiere, e Pio VI il Mercato nel Giovedì. — Prima d' altre cose narrerò che in questo Paese fiorirono sempre uomini celebri in ogni ramo d' arti liberali, e di scienze. Infatti vi nacque Nicolò Buonafede Vescovo di Chiusi, che fabbricò in patria un grandissimo palazzo compito nel 1522. Videvi la luce il celebre scrittore di opere assai dotto Giammatteo Durostante, che dissero immortale. Dell' antica e nobile famiglia Roberti, fu pur celebre Giureconsulto Berto; Fabrizio Roberti fu dotto, e nel 1513 Ambasciatore a Leone X, al par di Marino Roberti, che prima fu anche Ambasciatore a Giulio II; Monsignor Giuseppe Roberti tutto cuore e carità pei poveri, per tant'anni in amata dignita di Preposto in Macerata, e Germano del Cardinale ridetto, passò non ha guari agli eterni riposi Nel 1769 nacque in S. Giusto l' illustre Protomedico Alessandro Ginevri morto nel 1841 Fisico primario riputatissimo del Tifernate Municipio. — Il clima di S. Giusto è temperato, ma incostante assai, e vi predomina piuttosto Scirocco. Vi regnano quindi a preferenza le reumatiche malattie, curate da un Medico condotto con 250 scudi; il Chirurgo ne percepisce 180. V' è pure Farmacia. Nè mancanvi 2 Molini a granaglie, ed uno ad olio; Scuole elementari di lingua latina, ed italiana. — Il più vicino paese a S. Giusto è Monte Granaro 3 miglia distante, che tutto vi accorre in ispecie per la popolare Festa che si celebra il 2 Settembre per il Protettore S. Giusto, da cui prende il nome istesso il paese, dove è da vedersi il Palazzo Buonafede, e 3 quadri d' autori nelle chiese, il miglior de' quali è di Lorenzo Lotti. — In S. Giusto, che dista dal mare 12 miglia di strada, accadono circa annui sponsali 12, nascite da

35 a 40, morti da 25 a 30. — Le migliori e più distinte Famiglie poi del paese, sono Roberti, Giustozzi, Panzoni, Pesci, Guarnieri. — L'acqua potabile è buona, e vicino all'incasato. — Il territorio di S. Giusto esteso in romane rubbia 4182, è assai coltivato, e dona copioso raccolto di grano, granturco, olio, più ottimo vino, saporite frutta.

Cens. Rust. 99158. — Cens. Urb. 23322.

Direzione postale: *Macerata* per *S. Giusto*.

GOVERNO DI TOLENTINO

Il nome di questa Governativa antichissima città del Piceno nel Distretto di Macerata, da cui dista miglia 12 al S. O. vien dal greco *rotondo*, perchè appunto circondata da colline, giace in un quasi rotondo colle, le cui falde a mezzo dì bagnate vengono dal Chienti, e poco appresso mettevi foce il Fiastra, traghettandosi per andare a S. Ginesio sopra solido ponte di pietra viva erettovi nel 1268 con disegno del Bencivenga architetto Tolentinate. Vuole Plinio che i Tolentinati si chiamino *Cluentini* dal ridetto fiume Chienti. La città in latitudine al 43° 12' 30" ed in longitudine al 30° 48' 28" è in temperato clima, ove spirano australi venti, umidicci talvolta, e vi regnano febbri gastriche, affezioni calcolose, e cutanee curate da un Medico primario, da altri comprimari Medici, da un Chirurgo, e vi sono diverse Farmacie. E' lungo Tolentino circa un miglio, e 2 di circuito. A Ponente gode amena visuale, avendo incontro Belforte 4 miglia lontano. Viene intersecata la città dalla corriera via Flaminia, e passa appunto nella quadra piazza grande, ove è fontana costruita nel 1326, ed il Municipale palagio con meschino portico con entro un' antica statua di Agrippina Imperatrice, e nelle sale con vetuste iscrizioni, e due quadri, rappresentante uno il Trattato di pace conchiuso il 19 Febbrajo 1797 in Tolentino fra i plenipotenziari di Pio VI, e il Direttorio di Francia, essendo allora Generale Bonaparte poi Imperatore Napoleone 1; e nell'altro è pinta la Battaglia perduta da Murat Re di Napoli nel 1815 alla *Arancia*, o Rancia, ch'è una pianura nella sinistra riva del Chiente a 2 miglia da Tolentino, con in mezzo la corriera via che và da Ancona a Foligno, e sembra giardino coltivato a viti, gelsi, cereali, ed artificiali praterie. — La Cattedrale di Tolentino, lontana dall'Episcopio, prima detta dell'Assunta, poi fin dal 1054 trasportata nell'* Abaziale Chiesa di S. Catervo Patrono della città, fu resa a più elegante disegno dal Conte Filippo Spada nel 1821. Sisto V nel 1586 restituì a Tolentino gli an-

tichi onori di città, ed elevò la Collegiata al grado di Cattedrale riunita a quella di Macerata. Vi si venera il corpo di S. Catervo, in bianco marmoreo sarcofago d'un sol pezzo, interessante monumento del VII secolo, e vi sono pur le ossa di S. Settimia sua consorte, e di S. Basso cognato suo. Fu martirizzato sotto Domiziano, e fu il protomartire del Picèno. Era egli Prefetto del Pretorio, e divenne discepolo di S. Pietro, quando questi predicò in Tolentino nel suo secondo ritorno dalla Dalmazia. Tolentino dettesi allora alla cristiana fede, e se ne celebra la popolare festa il 17 Ottobre. Nel Capitolo sonovi Arcidiacono, Arciprete, 14 Canonici in cappamagna, Mansionari, e Preti. — Oltre la Cattedrale, ha Tolentino la Collegiata di S. Francesco, detta prima di S. Giacomo Maggiore, già esistente nel 1233, ove i suoi 12 Canonici e Priore hanno rocchetto, e mozzetta paonazza. Vi si mira un'alta elegante torre, delle campane con orologio che segna le ore astronomiche ed italiane, le fasi della luna, i giorni del mese. Vanta poi Tolentino anche la grande Basilica consagrata nel 1465, detta di S. Niccola Comprotettore della città: celebratissimo Santuario ricco di supellettili, con grande e bel convento, in potere fin dal 1548 dell'Ordine Romitano di S. Agostino. Superbo è il gotico marmoreo ingresso con fogliami ed arabeschi del 1435. Il soffitto di tale Basilica è a volta anche piena d'arabeschi, fatta dorare dall'Agostiniano Giovan Battista Visconti Vescovo di Teramo, che incrostò pure di marmo bianco la facciata nel 1484, restaurata poi dai Frati nel 1761. Il corpo di S. Niccola, ignorasi in qual parte risieda della chiesa; ma in un'urna marmorea a guisa d'altare, con sovra la statua di marmo del Santo, si venerano le sue braccia, ed in un tabernacolo d'argento conservasi in vaso di pietra il suo sangue agghiacciato. Nella sontuosa cappella dedicata a S. Niccola, ed abbellita dai Frati, esiste pure un reliquiario superbo donatovi da Ludovico Migliorati nipote d'Innocenzo VII, lavorato con sublime magistero nel secolo XV, e racchiude 2 tazze di terra cotta inverniciata, ed il bombace con che fu raccolto il sangue che sgorgò dalle braccia ridette. È tradizione che queste sudino sangue in qualche pubblica sciagura, e dal 1452 via via fino al 1700, dicesi che ciò accadde 25 volte. Nel cappellone, vi sono affreschi esprimenti i miracoli del Santo, e si stimano del celebre Giotto. Nella cappella ridetta, a destra mirasi un grande quadro di Matteo Stracchi che rappresenta la peste di Genova cessata per intercessione di S. Niccola; a sinistra altro quadro di Ponziano

Canaletto, l' incendio del Palazzo dei Dogi di Venezia, cessato gittandovi un piccol pane di S. Niccola. Questo Santo, detto Taumaturgo per i suoi molti miracoli, nacque in S. Angelo in Pontano, e vien detto di Tolentino, perchè vi soggiornò 30 anni, e d'anni 70 vi morì il 10 Settembre 1308: fu canonizzato sotto Eugenio IV nel 1446. Scrisse il Marchese Ricci, che esistono due grandi tele nella cappella, uniche opere che possiede la Marca del valente Giovanni Carbone da San Severino, celebre allievo del Camassei di Bevagna. — In Tolentino vi sono fin dal 1539 anche i Cappuccini nel convento e chiesa di S. Pietro a Piasciano, un miglio lungi dalla città; poi andettero nella chiesa e convento di S. Maria di Costantinopoli. I Minori Osservanti vi si condussero nel 1372, ed in città nel 1615. Evvi pure il Monastero di Santa Teresa delle Carmelitane scalze fondato dal Cardinale Marcantonio Colonna, che nel 1779 da Roma vi spedì 14 Novizie. Altro Monastero è delle Benedettine Cisterciensi per lascita di Ridolfo Varani, e fu aperto nel 1610. V'è pure lo Stabilimento delle Orfane, incominciato dal patrizio Niccola Peretti, e l'Orfanotrofio maschile, o Pio Istituto fondato da Leone XII per sottrarre i poveri dall'ozio e dalla miseria. Oltre il Seminario evvi il Ginnasio, ed una Letteraria Accademia dei *Filelfi*, che ricorda il sommo filosofo e poeta Tolentinate Francesco Filelfo sommo lume della italiana dottrina nel XV secolo, e fu Segretario di Nicolo' V, Professore in Padova, Venezia, Bologna, Firenze, Milano, Roma; fu suo discepolo Pio II, e compilò una moltitudine di Opere. Il suo marmoreo busto è nella Municipale sala. — Nè manca Tolentino di Spedale, Monte di Pietà, 7 antiche Confraternite; ed elegante assai, bellissimo è il piccolo Teatro dell'Aquila, pinto dal celebre Locatelli di Tolentino nel 1795. — Tutto il Governo di Tolentino, avente sotto le Comuni di Belforte, di Colmurano, d'Urbisaglia, viene popolato da 16061 persone. Il solo Tolentino ne conta 10896, cioè 4161 entro la città, e 6435 in campagna, formando tutte unite 2036 famiglie in 1882 case sotto le seguenti 6 Parrocchie. *S. Andrea* cioè con 272 individui in 50 famiglie in 49 case: *S. Angelo* con anime 547 in 118 famiglie in case 116: *S. Catervo* con individui 7173 in 1372 famiglie in 1232 case: *S. Francesco* con individui 1175 in famiglie 216, case 211: *S. Maria Maddalena* con 1366 anime in 248 famiglie in case 245, e con altre persone 28 nella Parrocchia di Colmurano; e *S. Lorenzo*, frazione di Parrocchia d'Urbisaglia con 263 anime in 30 famiglie in 29 case. — Fiere di straordinario concorso

si celebrano in Tolentino nei Lunedì di Giugno, Settembre, ed Ottobre. Il commercio v'è piuttosto attivato per il continuo passaggio dei forestieri, e vi sono pure concie di cuoi, fabbriche di cappelli. Il territorio di rubbia 4896, è molto ferace: ammassa derrate, e bestiame, e con grande utile si trasportano nell'Umbria. — Poco lungi dalla città, v'è una sorgente minerale detta di *Tofanello*, utilissima nelle cutanee malattie, e nei glandulari infarcimenti. — Tolentino popolato dai Greci, poi dai Romani, e ne divenne Municipio verso la metà del secolo XIII, dovette sottomettersi al re Manfredi. In altre epoche si governò da sè, ora da varii Signori, e dettesi alla S. Sede sotto Innocenzo IV, e definitivamente sotto Eugenio IV. Fu sede dei Governatori della Marca. — Cospicua fu ognora la Tolentinate Nobiltà, e sue antiche Famiglie furono i Varani, i Maurizj venuti dalla Grecia in Italia, gli Accoramboni, i Bellisari che furon Conti di Tolentino, nella qual città vidder luce una moltitudine d'insigni soggetti. Ricorderò solo il Beato Tommaso Capeccioni Francescano, missionario in Armenia, ed ivi martirizzato: il Beato Martino: 2 Beati Giovanni Agostiniani: il Beato Placido Benaducci: S. Catervo, e compagni martiri. Fiorirono in lettere gli Accursi, Marco e Francesco Giureconsulti; il ven. P. Giacomo Procuratore Generale dei Francescani; il P. Girolamo Jacobilli confessore dell'Imperatore Rodolfo II; il P. Boezio Agostiniano, Arcivescovo di Colossi; il ridetto Filelfo, i di cui figli Mario e Senofonte furono pure sommi: Tommaso Corradi Giureconsulto del XIV secolo, Giacomo Calcaterra dotto Legale, come furono Jacopo, Giuseppe, e Francesco Orezi, Niccola Evangelisti; Domenico Ansuini Professore di elequenza latina e greca; Lodovico Claudi Vescovo di Nocera; dai Conti Gualtieri sortirono uomini illustri, Matteo Sarsella fu insigne sommista; Gian Matteo Fidazio Vicario Generale del Cardinal Peretti, poi Sisto V; il Gesuita P. Francesco Miliani; il Governatore Aurelio Pavoni; il Cardinale Gaetano Sannesi; Giuseppe Gullinelli celebre Medico; Antonio Curlamonti avvocato e poeta; il P. Alessandro Pace Generale de' Canonici Lateranensi, ed altri molti. In armi fiorirono i Maurizi, gli Accoramboni, i Persiani, i Rutiloni, i Beneducci, gli Sporaciari, i Valtieri, i Zocchi, i Moriconi. Di Tolentino è pure il distinto Medico primario oggi (1860) in Civitavecchia Prof. Serafino Belli. — Molti scrissero sú Tolentino, e il Prof. Carlo Santini nel 1789, e Giuseppe Colucci.

Cens. Rust. 430530. — Cens. Urb. 149243.

Direz. Post. *Tolentino*.

Belforte

Nel Governo di Tolentino, da cui dista 4 miglia venendo da Serravalle, e nella Camerinese Archidiocesi, è situata questa Comune antichissima, la quale trae il nome suo dalla propria posizione all'apice di un colle difeso da una vetusta Rocca. Ha belle, e forti mura, in ispecie verso levante, e mezzo di; non molto alte, ma di vaga struttura. Alle falde della collina scorre la Flaminia via, e vi si mirano 2 belli Borghi, uno chiamato di S. Maria con un Convento in ottimo stato dei Padri del terz'ordine di S. Francesco; l'altro di S. Giovanni con un Convento di Domenicani ora soppressi. A poca distanza da questo, sonovi due villaggi popolati detti le *Case*, e *Pianajoli*, ed il popolo loro si dedica alla coltivazione dei proprj fondi, ed i capi di famiglia al traffico di granaglie, vino, olio, con carri, sterze, carretti. Spazioso è l'orizzonte di Belforte. L'interno circondario del paese è di metri 3600: le prime sue contrade s'appellano Porta Marina. Porta Romana, Porta Titurano. Due vaghe porte chiudono Belforte, a levante una detta Marchigiana, l'altra a ponente ed ha nome Romana. Alle falde della collina sono i due Borghi, un de' quali bello piuttosto, con botteghe, e alberghi, e vi passa la Flaminia strada. Il clima di Belforte è temperato, salubre l'aria, e vi domina ponente. Vi si vedono le solite comuni malattie, curate da un Medico che percepisce annui scudi 200, ed un Chirurgo che ne ha 130. V'è pure la Spezieria Marchetti. Un piccolissimo Spedale ha 15 annui scudi di rendita. L'acqua potabile lontana è eccellente, vicino è cattiva. Il mare è distante 30 miglia, il fosso *Rio* è alle falde della collina, il fiume Chienti metri 210, e si passa sopra un superbo e magnifico ponte tutto di cotto di corde 28, a un sol' arco, opera di Belli da Macerata. Un non lontano bosco di quercie ad alto fusto è chiamato Pecoreto. — Nel fosso detto Acquasanta v' è acqua solfurea. Non manca il paese di scuola elementare, ed altra di rettorica; ed un numeroso Monastero di Clarisse, è addetto alla educazione delle giovanette: nella loro piccola chiesa v'è organo. Organo esiste pure nella Chiesa primaria del Protettore S. Eustachio, la cui popolare Festa si celebra il 20 Maggio, e 20 Settembre, e nella chiesa si mira la pittura in legno di Maria SSma, pinta da Giovanni Boccaccio di Camerino nel 1468. — Conta Belforte 1817 anime, cioè 615 entro il paese, e 1202 in campagna, formando tutte riunite 360 fa-

miglie in 322 case sotto le due Parrocchie di S. Pietro che conta 67 persone in 13 famiglie in case 13, e di S. Eustachio ridetto che numera 1750 individui in 347 famiglie in 309 abitazioni. — Tutti i Lunedì del mese d'Agosto v'è Fiera in Belforte; ed essendovi nelle vicine montagne, cave di gesso, e lastre per pavimenti, e scalini, si fà di tuttociò traffico nell'Umbria e Marca, e così della maggiore industria del paese, nel fabbricare terraglie, e majoliche presso il sig. Agostino Trovajoli, essendo molto accreditate per lucentezza, e fortezza di vernice che resiste al fuoco. — Quei di Belforte fin dal 1255 sono confederati di Tolentino; e il Municipio gode buon fabbricato, e conserva molte pergamene di Sommi Pontefici, ed in ispecie di Paolo III, e lo Statuto Municipale ristampato nel 1567. — Fu di Belforte Teodoro Angelucci Professore nella Università di Padova, autore di molte opere, e morì in Venezia nel 1597. Fu tal paese anche patria di Jacopo Sannesio Cardinale nel 1604, del Vescovo Ramberto Vicomanni, dei due Medici, Luciani, e Ferrari Francesco. — Il territorio di rubbia 807, è assai ben coltivato, e produce generi più che sufficienti per la popolazione.

Censimento Rust. 61757. — Cens. Urb. 13998.

Direzione post. *Tolentino* per *Belforte*.

Colmurano

Da *Colle Murato* trae il nome questo antichissimo paese, che sù brecciosa e sabbiosa collina in un' orizzonte spazioso giace fuor della via Flaminia nel Governo di Tolentino, Diocesi di Macerata. È grande un terzo di miglio circa, vi si vedono alcuni torrioni a guisa di fortezza, e le sue vie son dette Strada di mezzo, Contrada del Macello, Scarpa. Il suo clima è temperato, e vi domina scirocco. Le malattie che più vi regnano sono quelle di petto, curate da un Medico Chirurgo condotto con annui scudi 155. V'è Spezieria; nè mancano varie Confraternite, la chiesa della SS. Annunziata, della SS. Croce, di S. Gregorio, di S. Paolo, di S. Maria di Piazza, alcune entro, altre fuori di paese; elementare scuola, 2 Monti frumentari, Spedale pei poveri, una mola da grano, 2 da olio, e 2 copiose fontane di eccellente acqua che distano un quarto di miglio. Vi si celebrano 2 annue Fiere; ai 3 Maggio cioè per la Festa grande popolare della S. Spina che è insigne reliquia nella chiesa di S. Donato, e per l'altra Festa del 6 Agosto per il Protettore S. Donato suddetto, che è la chiesa Par-

rocchiale con organo, sotto cui vivono 1254 persone in 251 famiglie in 243 case. Altra Parrocchia è di S. Maria Maddalena, frazione d'altra di Tolentino e conta sole 28 anime riunite in 4 famiglie entro 4 case. Cosicchè Colmurano numera 1282 individui in 255 famiglie in abitazioni 247, e soli 224 individui soggiornano entro il paese, e 1058 in campagna, accadendovi in tutta la popolazione circa annui sponsali 14, nascite 51, e 48 morti. Migliori Famiglie di Colmurano, sono Ferrante Domenico, e Luigi Massini, della di cui famiglia, Federico è Maestro in Macerata di Filosofia e Calcolo sublime. — Colmurano nel 914 appartenne alla cospicua famiglia Gualtieri patrizia di Tolentino, e quindi fu comprato da Tolentino istesso che vi manda un suo Nobile per Potestà. È distante da Ripe 2 miglia, da Urbisaglia, e da Loro miglia 3, da Tolentino 5. — Il suo territorio di 579 rubbia, abbonda più assai del necessario.

Cens. Rust. 30007. — Cens. Urb. 5491.

Direz. post. *Tolentino* per *Colmurano*.

Urbisaglia

Altro Comune nel Governo di Tolentino, Diocesi di Macerata. È antica forse quanto Recina. Giace in florido terreno sul declivio di un colle, circondata da solide antiche mura pararellogramme, estese piedi 8400, con di tratto in tratto 60 torri. Nei primi tempi tal città chiamavasi *Pollentia*. Sul cadere del V secolo, ribellatasi ai Romani, questi ne decretarono la distruzione, e fu poi liberata mercè la patrizia famiglia *Salvia*, e per gratitudine si chiamò in seguito *Urbs Salvia*. Primo suo Vescovo fu Lampadio nel 499 sotto S. Simmaco I. Alarico re de' Goti la rovinò nel 408. Giaceva a destra del Chienti sotto la moderna Urbisaglia. Avea 3 teatri, terme e acquedotti, un' anfiteatro di piedi 756, e fu Romano Municipio, ed ebbe i Decemviri, e i Magistrati come Roma, e fu pure citata da Dante (*Parad. Cant.* 15 *Vers.* 73) — Alla fine del secolo XII si sottomise Urbisaglia a Tolentino, e Sisto IV nel 1543 la dichiarò dipendente dal Pontificio Governo. — Vi è una bella piazza con portico all' intorno. La fontana chiamata *Piè di colle* abbonda di squisita acqua, ed ha grandiosi canali di pietra. Poco distante giace il Convento dei Francescani Riformati, detto di S. Pietro di Monte Loreto, perchè ai tempi degli antichi Romani vi si estraeva l' oro, e e vi scorgono tuttora profonde cave. — Urbisaglia viene oggi

popolata da 2224 persone componenti 417 famiglie in 406 case, soggiornando 728 individui entro il paese, e 1496 in campagna, rimanendo tutti sotto la Parrocchiale chiesa di S. Lorenzo. — Coltivatissimi sono i campi di Urbisaglia; il suo territorio di rubbia 1183, è assai ferace, e vendonsi perciò vini, cereali, semi di lino, e si fà pur commercio non tenue di bozzoli, e seta. Vi sono scelti e copiosi vivaj d' alberi da frutta, che si spediscono ancora nel Regno di Napoli. Nelle sue selve crescono grandissimi alberi; tanto che nel 1826 il solo Marchese Bandini ne trasse 2000 pedali d'alto fusto per la marina Inglese. — Lontano miglia 3 da Urbisaglia, esiste la celebre Abbazia di Fiastra, ch' ebbe nome dal vicino fiume *Fiastra*, e Fiastrella, ch' è l'antico Flussore, e rimane a levante, scorrendo in amena valle aperta verso mezzo dì, nel cui piano passa la corriera via che conduce a Sarnano. A ponente gli scorre il torrentello *Entogge*. Ad istanza di S. Bernardo, venne edificata l'Abbazia dal Marchese Guarnieri nel 1142 con grandioso monastero e chiesa, e venne donato ai Monaci Cisterciensi di Chiaravalle, che la denominarono S. Maria di Chiaravalle di Fiastra. Avendola poi essi lasciata, Gregorio XIII nel 1580 l'accordò in Commenda ai Gesuiti, che l'ebbero fino a Clemente XIV che li soppresse. Oggi è dei Marchesi Bandini di Camerino, che vi tengono principesca autunnale villeggiatura. Il monastero prese altra forma, ma la chiesa mantiensi tuttora maestosa. — Ad un miglio da Urbisaglia, 5 da Tolentino mirasi la chiesa della Maestà, la quale ancora serba buone pitture. — Temperato è il clima d'Urbisaglia, e vi spira di preferenza libeccio nell'autunno, e primavera. Le malattie che vi regnano sono le comuni, e nel verno le infiammazioni di petto, curate da un Medico condotto con annui scudi 200, e da un Chirurgo con annui 180 scudi: v' è Spezieria.

Cens. Rust. 85700. — Cens. Urb. 16655.

Direzione postale: *Macerata* per *Urbisaglia*.

GOVERNO DI TREJA

Questa antichissima città siede in ridente colle, con a tergo la catena degli Appennini, e giace nel Distretto di Macerata. Appellavasi prima *Trajana*, *Trea*, o *Turia*, e fù già Colonia, e Municipio Romano, ed ebbe infiniti superbi monumenti, e fu ricordata pure da Tolomèo. Venne devastata da Alarico re de' Goti; ed i fuggiaschi Trejensi un miglio lungi della prima

sua stazione ch'era presso il fiume Potenza, colle rovine della prima città edificarono un Castello appellato da essi *Montecchio*, il quale salì ben presto in rinomanza, e divenne sì forte, che invano nel 1239 tentò espugnarlo Enzio re di Sardegna. — Pio VI resegli il primo nome di Treja il 2 Luglio 1790, ed il titolo di città. Pio VII le ridonò la sede Vescovile, sotto l'amministrazione dell'Arcivescovo di Camerino.— Tutto il Governo di Treja è popolato da 16307 persone. Treja sola ne conta 8990, riunite in 1719 famiglie in 1462 case. Delle quali anime, 2732 ne abitano in città, e 6258 in campagna, e tutte si trovan nelle 7 seguenti Parrocchie. *SSma Annunziata*, che conta 5411 individui in 1068 famiglie in 905 case: *SS. Angelo e Carlo* con 906 individui in 171 famiglie in 160 case: *S. Lorenzo* con anime 407 in famiglie 86, in case 80: *S. Maria* con 241 persone, 49 famiglie, case 48: *S. Michele* 465 individui riuniti in famiglie 101 in 78 case: *S. Ubaldo* con anime 873 in 143 famiglie in case 96: e *SS. Vito e Patrizio*, ch'è porzione d'altra cura di Cingoli, e conta 686 individui in 101 famiglie in 95 case. — La moderna Cattedrale disegno del Vici, alla cui reidificazione tanto si occupò il fu Emo Niccola de' Conti Grimaldi nato in Treja nel 1768, Governatore di Roma, poi da Gregorio XVI elevato nel 1834 alla Porpora, è maestosa nella esteriore, e nell'interno sopraccarica d'ornamenti. Evvi unito il Vescovile palagio. La principale via della città, è agiata ed orizontale, e con belli edifizi. In un suo angolo apresi la vaga e vasta piazza, da cui si gode magica veduta delle sottostanti campagne. Nel mezzo sopra grandiosa loggia sorge una specie di tempietto, sostenuto da colonne di travertino, e serba il busto di metallo di Pio VI che nel 1785 vi fu posto a grata memoria, per aver ordinata la costruzione di due utili Asili, uno a ricovero dei poverelli privi di lavoro, l'altro a racchiudervi i vagabondi. Da tale loggia istessa si mira la sottoposta area, ridotta a bellissimo giuoco di pallone. — Fin dal XV secolo eravi in Treja un'Accademia instituitavi dal cittadino Vignati Vescovo, la quale nel secol posteriore si appellò dei *Sollevati*. Ma nel 1778 il nobile Trejense ab. Angelo Grimaldi la fè cambiare in *Società Georgica*, unica allora nello Stato Pontificio, e che tende tuttora al miglioramento dell'Agricoltura, e delle arti: essa racchiude nel suo seno sommi Italiani, e stranieri, e pure fu un de' socj Pio VIII. — Nella contrada detta *Mura dei Saraceni*, 976 passi geometrici lontano dalla odierna Treja, ove era l'area dell'antica città, vi esiste la vetusta Cattedrale

di S. Maria, oggi detta del SS. Crocifisso per una sua immagine che v' è di grande venerazione. — Attivato è piuttosto il commercio di Treja, anche per le sue Fiere del 2 Gennajo, 17 Marzo, 26 Maggio, 4 Giugno, 21 Agosto, 6 Novembre, e 4 Dicembre. Oltre di che vi prospera un grande Lanificio, vi sono fabbriche di tela di canapa, che eguagliano quelle Olandesi, e vi si lavoran merletti belli quanto quelli di Fiandra. V' è un Orfanotrofio delle *Povere pericolanti*, a cui lasciò molto l'Emo Grimaldi suddetto morto d'anni 76 nel 1845. V' è lo Spedale degli infermi, un Monte di pietà, una Casa di correzione a lavoro. — Treja ha nel suo Governo le Comuni di Appignano e di Monte Milone. Molti illustri nacquero in Treja, ed a nostri tempi Ansaldo Teloni, che fu Vescovo di Macerata e Tolentino. — Esteso è il suo territorio in romane rubbia 4806, e produce copiose derrate.

Cens. Rust. 470949. — Cens. Urb. 80228.

Direz. post. *Macerata* per *Treja*.

Appignano

In piccolo colle da ove godesi bell'orizzonte a 8 miglia circa dal mare, è situata questa Comune nel Governo di Treja, Diocesi d'Osimo. Temperato è il suo clima, pura l'aria, ed è contornata da ubertose colline. Il paese è circondato da mura, sulle quali eranvi 4 bastioni, oggi 2 soli che hanno cambiato forma ed uso. Vi sono antichi acquedotti del III secolo nella pubblica fonte chiamata Bocca di Leone, che sgorga limpide acque salutari, da rivaleggiare con quelle decantate di Nocera. Il paese trasse il nome suo da Aulo Pimiano Proconsole d'Asia nel terzo secolo ridetto, il quale lo restaurò. Vi si condusse dopo che S. Antimo lo convertì con sua moglie Lucinia nel 302, e vi acquistò cospicue possessioni. Appignano per lungo tempo si resse colle proprie leggi Municipali, ed altre volte fu soggetto a Osimo. Bonifazio VIII gli concesse il privilegio di eleggersi un Podestà, e di ripartire a loro arbitrio i tributi. Oggi Appignano, i cui fabbricati sono quasi tutti di decente aspetto, viene popolato da 2212 anime riunite in 406 famiglie in 352 case. Delle quali anime, 572 soggiornano entro il paese, e 1640 in campagna, tutte unite sotto la Parrocchiale chiesa ch' è insigne prepositura, di S. Giovanni Battista, ed ha per succursale quella del villaggio di *Valcampana*. Nella chiesa della Compagnia della Morte, si mira una elegante cappella, ricco altare, e splendida collezione di reliquiari, e do-

tazione per lascite del benemerito Canonico D. Vincenzo Benigni. In Appignano vi sono scuole elementari, anche per le Fanciulle, Spedale per i poveri infermi, Monte di Pietà, Monte Frumentario, Medico, Chirurgo, Farmacia. Nel suo ferace territorio esteso in rubbia 1173, ove raccolgonsi copiose derrate, v' è un Convento dei Minori Osservanti fabbricatovi vivente S. Francesco, e dicesi di *Forano*, in cui si celebra grande Fiera di 3 giorni per il Perdono d'Asisi, oltre diverse altre Fiere in paese, e settimanali Mercati, concessi da Pio VI. — Fra gli uomini distinti che fiorirono in Appignano, notasi il Giureconsulto Bartolomeo Appaggio Avvocato Concistoriale, e Bartolomeo Alfei compilatore del Municipale Statuto.

Cens. Rust. 117967. — Cens. Urb. 16188.

Direz. post. *Macerata* per *Appignano*.

Monte Milone

Comune nel Governo di Treja che gli è distante 3 miglia nella Diocesi di Macerata, lontana 5 miglia a ponente. Credesi edificata colle rovine dell' antica Pollenzia, o Vallenzia, distrutta dai Goti, o di altra città che sulla vetta del monte avesse l'istesso presente nome, il quale secondo altri vennegli dato dal Cardinale Milone che la edificò. Il suo orizzonte è vasto, bellissimo. La primaria contrada è detta *Corso*, che divide il paese in quasi 2 parti eguali. Molti e belli sono i fabbricati suoi chiusi da mura, con piccol borgo fuori Porta Romana. Giace Monte Milone in eccellente aria per temperatura e salubrità, sovra alto colle, ai cui piedi scorre a circa uu miglio lungi Potenza verso Maestro, e Chienti pure ad un miglio a scirocco. Questa Comune ove accadono circa annui sponsali 80, nascite 160, morti 100, viene popolata da 5194 individui; 1958 cioè entro il paese, e 3236 in campagna, formando tutti riuniti 1056 famiglie in 975 case, sotto le 3 seguenti Parrocchie, dette *l'Arcipretura* insigne Collegiata con organo del Callido, e quadro di Domenico Tojetti da Roma, con 693 anime in 130 famiglie in 121 case; *S. Biagio* insigne Collegiata con 3869 individui, in 812 famiglie, in 745 abitazioni; e *S. Maria di Rambona* con persone 632 unite in famiglie 114 in 109 case, che a un miglio da Monte Milone è un'Abazia dell' VIII secolo in onore dei SS. Gregorio, Silvestro, e Flaviano, sopra un tempio pagano, nella contrada Arambona presso Potenza, fondatavi dalla Regina Ageltrude madre dell' Imperatore Lamberto, e nella cui Chiesa si venera il corpo di S. Amico entro un'urna di rossa pietra. In Monte

Milone si venera come Patrono del luogo S. Biagio; e S. Antonio di Padova, dipinto nel 1496 da Lorenzo Severino, giace entro una vetrina dell'altar maggiore, la cui chiave è sempre presso la Magistratura, nella chiesa dedicata a S. Francesco dei Minori Conventuali, ove è pur organo del Callido, ed il cui Convento venne vicino alla piazza eretto nel 1379; la chiesa è disegno di Cosimo Morelli. La popolazione ha al detto S. Antonio una divozione così viva, che ad ottenerne qualche grazia, il portano in processione in una magnifica machina tutta dorata. — Poco lungi dal paese v'è il Convento di S. Lucia dei Riformati, che l'ebbero da Sigismondo Piani nel 1539: la Chiesa è piccola, ma assai bella e divota. — I PP. Cappuccini fondarono il loro secondo Convento in Monte Milone. — In questo paese esistono cinque rinomate fabbriche di bianca majolica con una particolare rossastra vernice. — Vi sono molte fonti d'acqua potabile eccellenti, poco lontane, ma una di difficile accesso. A un miglio è il fosso di Rambona; e per la caccia delle palombe è celebre la selva di Mozzavinci nella valle di Potenza. A circa un miglio evvi una sorgiva d'acqua leggermente solfurea. Ai lati del paese alla egual distanza di un miglio, scorrono i fiumi Potenza, e Chienti. — I mali che più si vedono, sono i reumi, ed infiammazioni, curate da un primo Medico condotto con 300 annui scudi, da un Medico Comprimario che ne ha 200, da un Chirurgo pur con 200 scudi, e vi sono due assai ben fornite Spezierie. Nè vi mancano ricchi Monte di Pietà, e Monte frumentario, Spedale per gli acuti mali, altro per i cronici infermi; 4 annue dotazioni per zitelle povere; Scuole pei maschi, mentre per le femmine sonovi le scuole pie delle Suore di Carità. Nella piazza v'è un antichissimo monumento di un Decurione d'Urbisaglia. V'è Mercato ogni Lunedì, e 3 grandi Fiere tra l'anno. Primarie Famiglie del paese sono il Marchese Lazzarini, Narducci, Galli, Assortati. — Furono da Monte Milone l'illustre causidico, uno dei principali della Romana Corte, Agostino Lazzarini, Brancario Bonaccorsi Senatore di Roma nel 1379, il Padre Niccola Massi Agostiniano di rare virtù, l'architetto di grande nome Felice Galli, il Canonico Antonio Fiorentini. Oggi v'è il Canonico D. Antonio Bianchi distinto sacro Oratore. — Il territorio in colle e in piano della superficie di rubbia 2016, è con diligenza coltivato a fruttifere piante, ed abbonda specialmente di grano, olio, e vino di ottima qualità.

Cens. Rust. 214242. — Cens. Urb. 35268.

Direzione post. *Macerata* per *Monte Milone.*

GOVERNO DISTRETTUALE DI FABRIANO

Questa Vescovile città Capo di Distretto nella Provincia di Macerata, grande oltre 2 miglia, è situata parte in piano, e parte in dolce colle, come in un bacino fra la giocaja dell'Appennino, tutta cioè circondata da monti, ma non sì vicini da non godervisi discreto orizzonte. È attraversata dal fiume Giano confluente dell'Esio, che prende nome di Esino dopo ricevuti altri confluenti; e il Giano è così detto perchè vuolsi che Decio ivi sagrificasse a quel favoloso Nume. Per arma alza infatti la città un Giano in atteggiamento di Fabbro. Su tale fiume è un ponte costruito dal Rosellini nel 1449, quando la città venne assai abbellita sotto Nicolo' V fuggito da Roma per la peste, e vi stette a lungo, e vi pontificò per l'Assunta di detto anno. Prima Fabriano surse dalle rovine di *Attidio,* e divenne in seguito uno dei 4 più celebri e fortificati Castelli d'Italia, Prato cioè in Toscana, Barletta in Puglia, e Crema in Lombardia. Fu Fabriano occupato poi dagli Umbri, quindi dai Galli-Senoni. Sotto le Italiane Repubbliche, i Chiavelli nobilissimi antichi e più potenti allora delle altre famiglie, usurparono la Signoria della patria. Si ribellarono però i concittadini alle loro tirannie, e dettersi agli Sforza e dopo passarono sotto il Pontefice Eugenio IV nel 1444. Nel 1353 fu attaccato Fabriano dalla peste, che vi ricomparve 10 anni appresso. Nel 1378 fu orrendamente saccheggiato, e così nel 1527 dagli Spagnuoli, e ciò fu ripetuto dai Francesi nel 1799. Tale città fu in altri tempi confederata di Fuligno, di Perugia, di Firenze. Nel 1474 Sisto IV la decorò del titolo di città, confermato quindi da Benedetto XIII nel 1728. Nel 947 Agabito II creò la sede Vescovile di Fabriano istesso, trasferendovi quella di Matelica che ebbe per primo Vescovo Equizio nel 487 sotto S. Felice III. Pio VI però nel 1785 riunì le due Sedi di Fabriano e Matelica, innalzando al grado di Cattedrale la grandiosa principale Fabrianese chiesa di S. Venanzio, che contiene il capo del Beato Costanzo, ornamenti di marmi, dorature, sculture, e pitture nonmeno molto stimate, ed arazzi ricamati in seta ed oro, che adoperaronsi da Nicolo' V. quando come dissi vi pontificò, e sonovi 13 Canonici, Priore, Teologo, Penitenziere, 8 Cappellani, ed altri preti. — Insigne è pure la Collegiata di S. Nicola di Bari, di gaja architettura, con Capitolo di 12 Canonici, Priore, varii Mansionari. — Bella è pure la chiesa di S. Biagio con Monistero dei Camaldolesi, nel cui ricco sotterraneo riposa il

corpo del loro fondatore S. Romualdo morto d'anni 120 nell'Abazia di Val di Castro posta sotto il castello di Porcarella. Nella Superior chiesa sonovi magnifiche cappelle, e stimati dipinti. — E' a vedersi pur la chiesa di S. Benedetto ricca di decorazioni, e superbi affreschi, e con sotterraneo e monastero dei Monaci Silvestrini, ch'è il principale della loro Congregazione, e vi si venera il corpo di S. Silvestro Gozzolini di Osimo Abate loro fondatore, che pure morì quivi in Fabriano, in un luogo poco distante dalla città chiamato Monte Fano, ove giace oggi detto Convento. — Antichissima e di gotico stile è la chiesa di S. Francesco dei Minori Conventuali, il cui laterale prospetto è adorno di grandiose loggie, che dall'Architetto Bernardo Rossellini si fecero costruire quando dalle fondamenta rifabbricò detta chiesa, e fece ingrandire la bislunga piazza publica della città, ove tali loggie corrispondono. La Comune nel 1088 di una vaga fontana decorò tale piazza, che serve anche per giuoco del pallone. Di fronte antichi portici introducono all'ampio Vescovile palagio, essendo alle stesse loggie unito il Comunale palagio, in cui si serbano vetuste iscrizioni degli scavi di (V.) *Attidio*, e di *Tufico*, e ove contiguo è l'Oratorio della Carità con 19 dipinti dell'illustre Filippo Bellini, ed una tavola d'Ambrogio Monaco greco. — Altra piazza grande, lunga, non lastricata, è quella detta del Mercato, con alcuni portici all'intorno per i Mercanti dei Mercoledì, e Sabati, e che giunge fino al fiume Giano, ove il bel ponte costruitovi dal Rossellini regge molti edifizi da ambo i lati, e prosiegue l'andamento della contrada. — Non manca Fabriano di due belli Spedali, uno degli Esposti eretto nel 1456 da S. Giovanni della Marca; l'altro per gl'infermi, e già fioriva nel 1316, a cagione della peste affidato allora ai Cavalieri dei SS. Maurizio e Lazzaro. Vi è pure il Monte di pietà eretto nel 1496 dal Beato Marco di S. Maria in Gallo, il Monte Frumentario, l'Orfanotrofio di donzelle apertovi da Pio VI, il Conservatorio delle Esposte; e vi sono inoltre 7 Conventi, molte Confraternite, i Monasteri di S. Caterina delle Domenicane, di S. Margherita delle Cassinesi, di S. Luca delle Benedettine, e di S. Giuseppe delle Cappuccine, oltre le Maestre Pie. Ornano la città moltissimi Nobili, e i due superbi Musei di Storia naturale, e di bellissime opere in avori dei Signori Rosèi, e Conte Possenti; avori sì finamente intagliati, che la loro collezione è la più magnifica di tutte le altre di tal genere in Italia. Nè manca pure la città di un buon Concerto musicale, di due Teatri, uno dei quali moderno è grande; ove è prosa, e mu-

sica eseguiscesi nel Carnevale, e nel Giugno, quando ai 24 del mese si celebra la sontuosa grande popolare Festa per S. Giovanni Battista, ed allora v'è pure il dì appresso grande Fiera, altra prima ai 24 Maggio, ed in seguito altra ai 16 Agosto, ed altra ai 28 Ottobre. Per lo che è molto attivato in Fabriano il commercio dei cereali, bestiame, e delle sue squisite porcine carni salate. Pure l'industria è in fiore, essendovi sei rinomate Cartiere, alcune fin dal 1275, ed in antico, ve ne esistettero fino a 25. Il Tiraboschi vanta i Fabrianesi per aver trovato di ridurre a carta gli stracci inutili di lino e canepa, e fu Pace da Fabriano nel 1340. Prima adoperavansi bambagie, lana. Oggi ottiensi carta anche col *Dafne laureola*, coll'alga palustre, colla paglia, colla radice di malva silvestre, cogli steli d'ortica, ed il culto Carlo Campioni da Fabriano, l'ottenne pur dai granturchi, fagiuoli, e da altri vegetabili molti. Tre delle suddette Cartiere sono dei Signori Pietro e Cavalier Giuseppe Miliani, premiati già da Leone XII, da Gregorio XVI, da Pio IX, e nella Esposizione in Londra, tanto che nelle Fabrianesi Cartiere lavoransi squisite carte d'ogni sorta, da mappamondi, da disegni, e bellissime pergamène, spedendosi le une e le altre anche in Oriente. Sonovi di più in Fabriano fabbriche di polveri solfuree, di panni lani, di cappelli d'ogni qualità, concie di pellami; due grandi nitriere; due fabbriche a raffinerie di cremor di tartaro, una fabbrica di colla forte; un'opificio ove lavoransi scelte terraglie portate all'ultima finitezza dal colto Cavaliere Antonio Ronca. Vi si fonde rame rossetta e vecchio; l'arte serica vi prospera, e le Bigattiere trovansi in grande floridezza. — Rigido è piuttosto il clima di Fabriano, un poco umido nella sera, e vi spirano Settentrione, ed Austro. Abbonda di pure acque, essendovi fontane anche entro la città. Questa trovasi in latitudine al 42.° 20'. . . ., e in longitudine al 30.° 25.'' 38.' Vi regnano malattie gastrico-reumatiche, inflammatorie, verminazioni, apoplessie. Vi sono due Medici primari con annui scudi 400 per ciascuno; un di questi fu per più lustri mio padre Dottor Giovanni, ove finì la vita. Sonovi pure un primario Chirurgo con 300 scudi, Flebotomi, Medici di Campagna, e Medici negli Appodiati *Ceretto*, *Albacina*, *S. Donato*, *Collamato*, *Cancelli*, lontano tutti 5 e 6 miglia dalla città, la quale è 10 miglia a greco da Matelica, 25 ad Ostro da Jesi. — Distinti nelle scienze, lettere, ed arti fiorirono in Fabriano ben molti illustri riportati pur dal Colucci nelle sue *Antichità Picene*; fra i quali un Francesco

Stelluti, il dottissimo Leonardo Venimbieni, il Beato Costanzo domenicano, S. Francesco Festo dei Minori, il Cardinal Giuseppe Vallemani sotto Clemente XI; il Beato Andrea Sanucci, il Beato Ranieri, i Beati Giovanni e Pietro Becchetti, ed altri; 30 Beati, de'quali Fabriano si gloria, come delle poetesse Livia Chiavelli, Giovanna Flori; e così furono illustri i Petrolini, i Buti, i Cinotti, i Marcellini, i Casini, i Chiavelli, i Clavari, i Possenti, e a dì nostri il chiarissimo Professor Camillo Ramelli bravo in filosofia, poesia, storia. Gentile da Fabriano fu il più celebre allievo della Fabrianese scuola, la più antica del Picèno, e uno dei pittori del Duomo d' Orvieto nel 1418, e dopo pinse il Laterano. Quattro suoi superbi quadri si ammirano in casa Rosèi. — Il territorio di Fabriano dell'estensione di romane rubbia circa 10000, abbonda di uve ed è deficiente di grani da consumo. Vi si ritrovano molte piriti marziali. — I Governi di Matelica, e di Sassoferrato sono nel Distretto di Fabriano, la cui popolazione ascende a 23937 individui. Fabriano solo ne conta 12943, riuniti in 2320 famiglie in 2200 case; cioè 7433 ne soggiornano in città, e 5410 in compagna. Sono tutti sotto 27 Parrocchie diverse; 6 in città, ossiano, S. Venanzio Cattedrale ridetta con anime 2400 in 488 famiglie in 453 case: S. Nicolò con 1734 individui in 335 famiglie in case 404, S. Biagio con 1997 persone, e famiglie 433 in 404 case, S. Benedetto con anime 450 riunite in 91 famiglie in case 80, S. Maria con 687 individui formanti 85 famiglie in 87 case: e S. Giovanni Battista con 165 anime in 20 famiglie in case 20, frazione dell'altra Cura d'Albacina. Le altre Parrocchie poi, sono nelle seguenti Ville, o frazioni di Fabriano istesso, cioè: —

Argignano Parrocchia a 5 miglia dalla città, con 348 anime che costituiscono famiglie 58. in 58 case, ove la più ricca famiglia è quella di Paparelli Francesco, detto Francescone. — *Attiggio*, Parrocchia con 446 individui in 81 famiglie in case 81, delle quali è prima Ferretti Giuseppe. Dista miglia 3 da Fabriano. Fù già Attiggio florido e celebre Municipio di Roma chiamato *Attidio* nella pianura tra Fabriano e Collomato, vuolsi distrutto nel 411 da Alarico Re dei Goti. I profughi cittadini costruirono allora due castelli verso il 776, uno detto *Poggio* l'altro *Castel Vecchio*, i quali stando molto prossimi e sempre in lite, furono pacificati da un vecchio Fabro, ed allora riuniti dilataronsi e appellarono il paese Fabriano; o così fu detto dai molti celebri artisti (in latino *Fabrorum*) ch' erano in *Sentino*, ed in *Tufico* altri distrutti Romani Municipii.

Comunque fosse, sino al 1216 si volle servare il Battesimo al fonte in Attiggio. — *Bastìa* così detta da *Busta Gallorum*, cioè dove furono abbrugiati i Galli (*Busta da Bustum, bene ustum*) dopo la terribile battaglia in queste vicinanze fra i Romani, e i Galli ed i Sanniti, è altra Villa e Parrocchia a 5 miglia dalla città d' anime 268 in 43 famiglie in case 43, e rimane in colle in orizzonte spazioso, con chiesa della Pietà, ove è un quadro pinto da Bernardino da Perugia nel 1498 ed è richiesto assai. Ne è protettrice Maria Addolorata, e si festeggia il Venerdì di Passione, e la terza Domenica di Settembre. L'acqua v'è assai buona di vena e di breccia poco lontano dal paese. Vi regnano mali di petto e reumatiche febbri, accorrendovi a curarle il medico di S. Donato. V' è un Monte Frumentario. S. Cassiano, Melano, Coccora, Ruccie sono da Bastia circa 2 miglia lontano, e miglior famiglia è Bravetti Domenico. — *Bassano* è altra Villa e Parrocchia a 2 miglia e mezzo da Fabriano, popolata da 84 persone riunite in 20 famiglie in case 20, delle quali la prima è quella di Pieri Domenico e Romualdo. — *Cacciano,* Parrocchia di 205 anime, o case 30, ove vivono 30 famiglie, la migliore delle quali è quella di Moretti Vincenzo. Miglia 6 gli è distante la città. — *Campodiegoli* Parrocchia con 255 persone in 35 famiglie in case 35, ove più ricco è Porfini Paolo. — *Cerasole,* e *Civita*, trae il suo antico nome da *Ceresgula*, gola di Cerere. È a 2 miglia da Fabriano, e giace in valle elevata in medio orizzonte. Le chiese chiamonsi di S. Maria di Civita, e di S. Lorenzo in Cerasole Comparocchiale a Civita: rimane lontana l' una dall' altra un mezzo miglio, e nelle feste vi si celebra Messa alternativamente. Cerasole è distante circa un miglio da Marischio, e da Fabriano. V' è Festa popolare per S. Lorenzo ai 10 Agosto. La miglior casa è Becchetti Giovan Battista. Conta anime 167 in 23 famiglie in abitazioni 23. — *Coccore*, miglia 7 da Fabriano, è Parrocchia di 83 persone in 16 case, ove vivono 16 famiglie, ed è frazione d'altra Cura di Sassoferrato. Giace in colle in orizzonte spazioso. Le sue chiese sono S. Maria, e S. Nicolò Protettore, la cui Festa ivi si celebra il 6 Dicembre. Vi regnano mali di petto e di gola. Col della noce è distante un miglio e mezzo. Vi sono a sufficienza generi di prima necessità, e l'acqua è buona. Vi si rinviene carbon fossile al vocabolo la Cava. Migliori famiglie sono Strampelli, e Sabbatini Girolamo, e Sante. — *Colleciglioni* Parrocchia con 195 persone riunite in 25 famiglie in case 25, è distante 4 miglia e mezzo da Fabriano. — *Cupo* e *Vallina* Parrocchia

con 189 anime, o famiglie 18 in 18 case dista dalla città miglia 5. — *Marischio*, Parrocchia popolata da 413 individui formanti 76 famiglie in case 76, ove la migliore è di Mogioni Nicolò, giace a 2 miglia lungi da Fabriano. — *Melano* è altra Parrocchia di 335 anime in 55 famiglie in 55 case, delle quali la prima è di Latini Filippo. Dista dalla città 4 miglia. — *Moscano* è Parrocchia alle falde d'un monte con chiesa di S. Pietro in S. Gregorio, ove si celebra la Festa il 29 Giugno. Conta 289 anime in 45 famiglie in case 44, e di queste la più ricca è di Gregori Domenico. E' distante 3 miglia da Fabriano, e vi è una mola. — *Nebbiano* è Parrocchia con 442 individui in 64 famiglie in case 64 ove il più benestante è Giovanni Gheronzi; dista 4 miglia dalla città. — *Paterno*, Parrocchia di anime 245 in 37 famiglie in case 37, ove quella migliore è di Ferretti Agostino. E' a 3 miglia ed oltre da Fabriano. Vi nacque il B. Giovanni Botticoni, le cui ossa si venerano nella catacomba che è sotto l'altar maggiore di S. Benedetto, chiesa dei Silvestrini in Fabriano. — *Ruce* e *Viaccio* Parrocchia di 387 individui riuniti in 57 famiglie in case 57, ove Menichelli Domenico è il più benestante. Distano 7 miglia e mezzo dalla città di Fabriano. Pare che Ruce prenda il nome dalle Roccie. Giace in colle in orizzonte spazioso, ed è grande un quarto di miglio. V'è la chiesa di S. Nicolò di Bari, con Festa il 6 Dicembre. Il suo clima è assai freddo: l'acqua è buona e vicina. Viaccio poi è in valle in orizzonte spazioso, con acqua pur buona e vicina, e freddo è il suo clima. Il nome derivagli dalle cattive strade. Le altre migliori famiglie sono Bianchi Francesco, Tassi Giuseppe. — *Seradica* Parrocchia con anime 305, che formano 48 famiglie in case 46, dista 8 miglia da Fabriano. — *S. Michele*, Parrocchia con 387 persone in 45 famiglie entro case 45. rimane a 4 miglia dalla città in valle su d'orizzonte piuttosto ristretto. È grande 100 metri circa. Protettore è S. Michele, di cui si celebra la Festa in Maggio. Vi regnano febbri di periodo. Rimane un miglio distante da Bassano. Vi sono 2 Mole, e il Monte di pietà della Madonna del Rosario. Abbonda di uve, scarseggia di grano. L'acqua potabile è vicina e buona. La più ricca famiglia è di Giacchini Carlo, la più distinta di Beris. Di questa villa furono i 4 Medici che imbalsamarono il Beato Francesco Benivieni; ora sonovi 15 studenti. — *Vallemontagna*, Parrocchia a 4 miglia e mezzo da Fabriano con 159 persone riunite in 25 famiglie in case 25. E' situata nella gola di un monte in orizzoate medio. Consiste

nelle poche case ridette del monte. La chiesa è sacra a S. Sebastiano. E' lungi 2 miglia da Moscano. V'è la strada per condursi alla Genga. La migliore famiglia è di Battistoni Giovanni. — *Valleremita*, altra Parrocchia di 234 anime in 37 famiglie in case 37, delle quali la migliore è quella di Perugini D. Flavio. Dista 6 miglia da Fabriano. — *Verano*, Parrocchia che supponesi appartenesse ai Duchi Varani; giace a 5 miglia lontano dalla città. E' popolata da 153 persone componenti 30 famiglie in 25 case, delle quali la migliore è Valenti Pietro Paolo. E' Verano situato in Valle in orizzonte angusto e circondato da piccoli monti. La chiesa è intitolata al Protettore S. Michele Arcangelo, di cui si celebra ivi la Festa il 29 Settembre. Rigido piuttosto è il clima, e vi regnano mali di petto, reumi, gastriche. L'acqua v' è appena sufficiente e non troppo buona. Scarseggia un poco di generi a causa degli erti monti dilavati, infecondi, essendovi breve superficie piana. Verano è a 2 miglia da Marischio.

Cens. Rust. 360528. — Cens. Urb. 160140.

Direz. post. *Fabriano.*

Albacina

Appodiato di Fabriano, da cui è distante 5 miglia. Vi esistette *Tufico* che fu illustre città, e Romano Municipio rovinato dai Goti. Giaceva a mezzo miglio lontano da Albacina presso il fiume Giano, chiamato poi *Esio*. Albacina era prima difesa da 3 Rocche che avevan nome *Altiera*, di *S. Giorgio*, e di *Fonte*. Ha tuttora il maschio del castello antichissimo, con torrione del 1300 circa. Venne edificata dopo che i Longobardi ai tempi di Desiderio distrussero la nobile città di *Alba*, che vuolsi giacesse nel colle detto *Cavalalbo* tra Sassoferrato, Arcevia, e Genga. Comunque sia, Albacina si cedette a Fabriano con atto d'Alarico nel 1109, poi da Gentile del Conte Francesco nel 1211, che l'ebbe in dote dai Signori di Matelica. L'Abate di Valdicastro nel 1218 pur vendette a Fabriano tutti i beni e uomini che aveva in Albacina, ed in fine i Signori di questa giurarono ai Fabrianesi fedeltà nel 1393. — A 5 miglia da Fabriano, in temperato clima, ove spirano levante e mezzo dì, giace Albacina su di un suolo siliceo, ed è grande mezzo miglio circa. I mali che più d'altri vi regnano, sono le reumatiche affezioni curate da un Medico che percepisce mensili scudi 19 coll'obbligo di tenere del proprio il cavallo per accorrere anche nelle frazioni; e per la

sola Albacina vi accede poi il Chirurgo di Cerreto col premio di annui scudi 25. Esistono in Albacina, Farmacìa, Sarti, Calzolaj, Fabri, un Monte frumentario, le solite elementari scuole, un Legato pio Paolucci a sollievo dei poveri, e dotazioni alle pupille, e nel dì 4 Novembre v'è Fiera. Tutta Albacina colle sue Frazioni seguenti è popolata da 2532 persone riunite in 437 famiglie in 392 case; cioè 1411 entro l'abitato riunito, e 1121 in campagna. La Parrocchiale chiesa primaria di Albacina con organo, è dedicata a S. Venanzio Vescovo di Luni, di cui ivi è il corpo, e se ne celebra la popolare Festa ai 7 Giugno, altra ai 14 di Luglio. Sotto essa Cura vivono 823 anime in 163 famiglie entro 147 case; cioè 563 in paese, e 300 in campagna, accadendovi circa annui sponsali 6, nascite 16, e 12 morti circa. Le migliori Famiglie di Albacina sono Sanlinelli Lodovico, Santolini, Marcellini, Mattioli, Spagnoli. L'acqua potabile abbonda ed è vicina; ed in questo paese si serbano alcune antiche iscrizioni in marmo. Il suo territorio di rubbia 320, produce mediocre raccolta. I suoi boschi quasi prossimi, si chiamano Valle vite, Ferranea, Orzale, Serra Canina. D'Albacina fu il P. Tommaso Menghini Domenicano, teologo, Inquisitore del S. Uffizio, e P. Domenico Andrea Nanzieri Minore Osservante, Provinciale dell'Ordine, Lettore, Definitore, Oratore. — Le frazioni di Albacina sono Castelletta, Porcarella, Precicchie, e la Villa di *Almatano* distante 2 miglia con Parrocchia di S. Giovanni Battista con 158 anime in case 22, che è frazione d'altra Cura di Fabriano. — *Castelletta* è distante 6 miglia d'Albacina; chiamasi del SS. Nome di Maria la parocchiale sua Chiesa, ove esiste un quadro del Domiziani, e ove si celebra la popolare Festa nella Domenica fra l'ottava della Natività della Madonna, e dove vivono 507 persone in 83 famiglie in case 81. Giace Castelletta in ottimo clima, in monte, ove spirano Scirocco, Levante, e Tramontana, e l'orizzonte suo è assai spazioso. E' grande un terzo di miglio, ma compreso il Borgo, e presenta 3 antichi fortezzini. Vi regnano doglie reumatiche, e calcoli, sebbene l'acqua potabile è in discreta distanza d'eccellente qualità. Non v'è nè Medico, nè Spezieria. Ha Precicchie 3 miglia lontano a Levante. Vi succedono circa annui sponsali 4, nascite venti, 12 morti. Il suo territorio scarseggia di generi, ma vi si raccoglie un poco di tutto: vi scorrono il Giano, e il Sentino, che unisconsi poi all'Esino fiume. I suoi boschi sono detti Selvalupo, Serrasecco. Perugini Luigi è la miglior Famiglia di Castelletta. In questo paese nacquero il P. Stefano Generale

dei Silvestrini, ed il P. Giovan Battista Casini pur Silvestrino celebre in Astrologìa. — Altra Frazione di Albacina come dissi è *Porcarella* che gli è distante 3 miglia su di un' appianato monte. E' grande un quarto di miglio, e la sua Parrocchiale chiesa è di S. Romualdo che morì come accennai in una contrada di Porcarella detta Valdicastro nel 1027, ed ivi vedesi un quadro del Guerrieri di Fabriano. La popolare Festa di Porcarella è per il detto Protettore S. Romualdo ai 7 Febbrajo, e 19 Giugno. Conta Porcarella 354 anime in 43 famiglie in 43 case; salubre è il clima, e vi spirano tutti i venti. L'acqua potabile è lontana, ma buona. Vi regnano mali di petto, curati dal medico d'Albacina. V'è una Mola a rifolta, ed un laghetto sul piano non lungi dal paese ad uso di abbeveratojo. Miglior famiglia di Porcarella è Ruggeri Sante — *Precicchie* infine a 6 miglia da Albacina, conta anime 685 in 126 famiglie in case 100. La sua Parrocchiale chiesa è di S. Maria delle grazie. Miglior famiglia è quella di Monicelli Domenico.

Cens. Rust. d'Albacina 68911. Cens. Urb. 6329.

Direz. post. *Fabriano* per *Albacina*.

Cancelli

Appodiato di Fabriano, da cui dista men di miglia 5, e rimane sulla corriera via in piana valle, dopo che si discese alto monte, venendo dalla parte di Nocera. Angusto è il suo orizzonte, cicondato da montagne, e le sue contrade si appellano Via di mezzo, Cuna, Borgo. E' grande circa mezzo miglio. La sua Parrocchiale chiesa con organo ed un quadro d'autore, è detta di S. Maria Assunta, ove si celebra Festa in Agosto, e conta anime 598 in 92 famiglie in 89 case. Temperato è il clima di Cancelli, vi spirano Ponente e Settentrione, e le malattie che più vi si vedono sono l'asma, le verminazioni, le gastrighe. L'acqua potabile è vicina e buona, come pur prossimo è il fiume. Il Medico v'è condotto coll'annuo soldo di scudi 230, oltre l'abitazione, ma coll'obbligo però di tenere a proprio conto il cavallo. Succedono in Cancelli circa annui sponsali 9, nascite 20, morti 2. V'è Scuola elementare, una piccola Locanda, e più benestanti Famiglie sono Salvi Raffaele, Bianchi, Spacca. Il territorio di 294 rubbia, scarseggia di generi. A 2 miglia da Cancelli è la sorgente dell'Esio, o fiume Giano.

Cens. Rust. 15625. Cens. Urb. 4078.

Direz. post. *Fabriano* per *Cancelli*.

Cerreto

A tempo dei Goti per opera del decantato Belisario, poco distante dalle radici del monte S. Vicino fu eretto tale Castello, così detto, perchè nel menzionato monte adoravasi la Dea Cerere. Innocenzo III lo donò a Fabriano, di cui è oggi Appodiato. Giace quasi in piano in legger colle, in orizzonte alquanto spazioso a mezzo dì. Il suo interno circuito è di circa mezzo miglio. Le sue primarie contrade appellansi Strada grande, e strada S. Lorenzo. La Parrocchiale sua chiesa è S. Maria della Piazza, sotto la quale vivono 2226 individui; 1416 cioè nel riunito abitato, e 810 in campagna, formando tutti uniti 416 famiglie in 390 case, dove accadono circa annui sponsali 15, nascite 80, ed oltre 50 morti. Vi sono in Cerreto 2 organi, e 2 quadri di qualche valore. Protettrice mirabile del paese è Maria SS. del Rosario, che dal popolo si onora sontuosamente la terza festa di Pasqua, ed allora v'è pure Fiera, ed altra il 6 Agosto. Il mare dista da Cerreto men di 40 miglia, la montagna 3, Albacina 2, e pur miglia due circa sono lontane le Ville Fabrianesi S. Michele, e Argignano. Il fiume Esino quasi ne bagna le mura, e prossimo è pure il fosso. A mezzo miglio lungi, evvi una sorgente di minerale acqua nel predio vocabolo Bagno. L'acqua poi potabile e squisita è nel borgo in una superba fontana. — Il clima di Cerreto è mite, temperato; i venti predominanti sono scirocco, e tramontana. Vi regnano mali acuti di petto, curati da un Medico Condotto con scudi 200, e da un Chirurgo che ne percepisce 140, e vi sono 2 Farmacie. Si dispensano in Cerreto 2 annue doti di scudi 25 l'una, ed altra di scudi 12 e mezzo: nè mancavi publica Scuola. Nella piazza si mira una antica rotonda torre. Migliori Famiglie del paese sono Lippera Tommaso, Cristalli, Mattioli, Ciabacchini, Melchiorri, ed altre. Diversi di Cerreto si distinsero in valore nelle armi. — Il territorio di romane rubbia 618, abbonda d'ogni sorta di generi ed in specie d'ottimo vino.

Cens. Rnst. 77245. — Cens. Urb. 15301.

Direz. post. *Fabriano* per *Cerreto*.

Callamato

Dalla sua amena posizione in colle, in orizzonte assai spazioso, venne così detto tale Appodiato di Fabriano, fin dal

1033 per autorità di Giovanni XX. E' grande un buon miglio, cinto di mura, le quali furon nel 1421 rifatte da Chiavello IV Signore di Fabriano, dopo che Collamato molto avea sofferto pei Matelicani nel 1199, e nel 1340 per Alborghetto Chiavelli. Dista 5 miglia da Fabriano. Le sue primarie contrade si chiamano Pian della gioja, Borgo S. Giustino, Castello. Le sue chiese sono S. Giustino e la Pievania del Protettore S. Paterniano, la cui Festa popolare si celebra il 13 Novembre. V'è organo, ed un quadro che estimasi del Correggio. Vi accadono circa 3 annui sponsali, 25 nascite, 13 morti. — Dolce è il clima di Collamato, e vi spirano Ponente e Tramontana. Regnanvi a preferenza mali di petto, verminazioni, e nelle donne l'isterismo. Cura tali morbi un Medico-chirurgo condotto con annui scudi 200; nè mancanvi Farmacia, e scuola pei giovanetti. Tre fontane v' esistono di potabile acqua, una prossima al Castello, l' altra a un terzo di miglio, ed altra a miglio uno, ma è la più squisita. A un miglio e mezzo è il fosso Bergantano. Evvi in Collamato una Mola da olio. Alla distanza di 3 miglia e mezzo ha i due paesi S. Anatolia e Cerreto, e a 5 miglia l'una le città di Fabriano, e di Matelica. Dalla Sovrana munificenza oggi venne concessa nel 23 Agosto una Fiera a Collamato. Questo paese, ove migliori Famiglie sono Gabrielli, Falzetti Luciano, Latini, conta 1204 anime riunite in 197 famiglie in case 197. Ma sole 800 di esse anime vivono entro il riunito abitato, e 814 in campagna. Ossia, Collomato solo numera 784 individui in 125 famiglie in 125 case; le altre 520 persone in 72 famiglie in case 72 risiedono in *Belvedere*, che è altra Parrocchia di S. Mario, frazione di Collamato distante 9 miglia d'alpestre via, edificata dai Nocerini fra l'Appennino e il monte Regedano sotto l'Impero di Trajano, e fu nel 1043 venduto ai Fabrianensi per 8000 fiorini. Ivi la miglior famiglia è Bellucci Francesco. — Altra frazione di Collamato è *Campodonico*, che gli è lontano 8 miglia pur di strada alpestre, e miglia 6 da Fabriano, ove vivono sopra 200 anime comprese nella ridetta popolazione, e Sebastiano Brasca è in tale luogo la più comoda famiglia. — Nelle scienze si distinsero in Collamato Marco Bartoccetti, e D. Paolo Marini Turchi. — Il territorio di rubbia 795, è piuttosto alpestre e in varii punti non molto ferace.

Cens. Rust. 50938. — Cens. Urb. 6334.

Direz. post. *Fabriano* per *Collamato*.

S. Donato

A circa miglia due e mezzo dalla città di Sassoferrato, su di un colle in orizzonte spazioso, giace questo Appodiato di Fabriano, che ebbe principio con Fabriano istesso, e Sassoferrato, dopo la distruzione cioè di Sentino, e di Attidio, e riportò il suo nome, dall'incominciarsi a fabricare il giorno di S. Donato. Verso il 1220 fu ceduto a Fabriano, che gli è distante oltre miglia 5. Temperato è il suo clima, e vi spirano i venti Tramontana, e Mezzo giorno. Vì regnano le gastriche verminose, e pur le febbri periodiche in coloro che ritornano dalle romane campagne. Le cura un Medico che percepisce annui scudi 192 ed abitazione, nè mancavi Farmacìa. La grandezza del paese giunge a un quarto di miglio; possiede acqua potabile buona e vicina, e le sue contrade appellansi Via di mezzo, Via della chiesa, Via cieca. Conta anime 521; cioè 128 entro il paese, e 397 in campagna, formando tutte unite 101 famiglie in 100 case sotto la Parrocchiale Chiesa del Protettore S. Donato, di cui si celebra la popolare Festa il 7 Agosto, ed allora vi si celebra pure una Fiera per due dì. Altra chiesa è di Santa Maria in Valbona. Non vi manca la scuola elementare, e v'é pure nel territorio di rubbia 411 che scarseggia di generi, un Molino a granaglia, e vi si rinviene pure acqua sulfurea. — Migliori famiglie di S. Donato sono Palanga Silvestro, detto Luigione, Patrizj, Mancini. Vi accadono circa annui sponsali 10, nascite 30, morti 7 circa.

Cens. Rust. 26194. Cens. Urb. 2500. —

Direz. post. *Fabriano* per *S. Donato*.

Serra S. Quirico

Comune nel Governo di Fabriano nell' Archidiocesi di Camerino. Tiene appodiati *Domo*, *Rotoscio*, *Sasso*. In aria salubre giace in montuosa scoscese posizione, in orizzonte melanconico, ristretto, e poichè circondata all'intorno da colli, il più vicino detto Murano, nel tramonto del Sole gli tolgono un'ora. È grande il suo circuito più di un miglio, e le sue prime strade sono dette Via grande, S. Filippo, Valfiorita. È poco sopra la corriera via che da Fabriano adduce a Jesi, passando per la montagna della Rossa. Ebbe origine da Attilio Serrano Dittatore di Roma, e soltanto verso la metà del X secolo fu aggiunto al nome del paese, S. Quirico, allorchè San

Romualdo che pose la prima pietra del tempio maggiore, dettegli a Protettore quel Santo che correva in un dì ch' egli fu assalito da un grande temporale in quelle vicinanze. S. Romualdo a circa un miglio e mezzo in riva al fiume Esino, vi fondò anche il nobile tempio di S. Elena, titolo d'Abbazia, e degno d'ogni grande città. Viene popolata Serra S. Quirico da 2420 persone; 974 cioè in paese, e 1416 in campagna, formando tutte unite, famiglie 450, in 435 case, sotto le 4 seguenti Parrocchie. S. Angelo con 431 anime in famiglie 82 in case 79: S. Lucia, ove mirasi organo, e 4 belli quadri, e vi si venera una sacra spina: unito v' è l' insigne Monastero dei Silvestrini: conta 343 individui in 61 famiglie in 59 case: S. Maria del Mercato, ove è un bel quadro, con 640 persone in 122 famiglie in 114 case: e S. Quirico che conta 1006 anime in 194 famiglie entro abitazioni 183. — L' acqua potabile buona, viene da monte Murano, introdotta in paese mercè lunghi condotti di pietra sino alla piazza. — Una foresta è a pochissima distanza. Il clima di Serra S. Quirico è temperato, vi spirano Ponente e Tramontana, e regnanvi a preferenza malattie reumatiche, a curare le quali evvi un Medico primario condotto con scudi 200, un comprimario con 172 scudi, ed un Chirurgo con scudi 140. Vi sono 2 Farmacie. Il Fiume è al di là della provinciale o Clementina via, cioè mezzo miglio lungi dal paese. In questo non manca lo Spedale per gl'infermi, il Monte di pietà, il Monte frumentario, Scuole elementari, una Mola da grano, 3 da olio. — La Festa popolare si celebra il 15 Luglio per il Protettore S. Quirico, e v' è pur Fiera, come anche per S. Bartolomeo ai 25 Agosto, e ai 13 Dicembre per S. Lucia. Vi si tengono Mercati nei Venerdì di Marzo, ed in tutti i Martedì dell' anno. Vi sono 3 Corporazioni Religiose, cioè i Minori Conventuali vicino alla piazza, i Silvestrini ridetti, e le Monache Clarisse. — Nel 1539 Paolo III ritornando dalla S. Casa di Loreto con 7 Cardinali, e 4 Ambasciatori, dormì in Serra San Quirico; e vi dormì nel 1473 Giovanni d' Austria figlio di Carlo V. In Serra S. Quirico nacque il Beato Ugo, che altri vogliono di Sassoferrato, nonchè i 2 illustri Medici Antonio Tosi, e Ventrani, ed altri molti personaggi, decantati tanto per valore in armi, che per dottrina, e santità. — Il territorio di Serra S. Quirico di romane rubbia 2076, dà sufficiente raccolto, ed abbonda di pascoli, ghiande, e legna.

Cens. Rust. 57783. — Cens. Urb. 22679.

Direz. post. *Fabriano* per *Serra S. Quirico.*

Domo

Appodiato di Serra S. Quirico. Piccolo castello di limitata circonferenza, il quale con Rotoscio, e con Sasso, ben distanti fra essi, Rotorscio è in mezzo, formano una Medica Condotta. E' Domo popolato da 414 anime; 81 cioè entro il paesetto, e 344 in campagna, formando unite 81 famiglie in 76 case, sotto la Parrocchiale Chiesa di S. Paterniano, che è frazione di altra Cura di Apiro.

Il Censimento Rustico e l'Urbano, sono compresi in que' di Serra S. Quirico.

Direz. postale: *Fabriano, Serra S. Quirico* per *Domo.*

Rotorscio

Anime 565, cioè 32 nella contrada ove è la casa del Medico, e 533 disparse per tutti gli altri casali della campagna, popolano quest'Appodiato di Serra S. Quirico, composto così di 99 famiglie in 95 case, sotto la Parrocchia di S. Lorenzo, che è frazione di altra Cura di Serra S. Quirico, e di Apiro.

Cens. Rust., Cens. Urb. compreso in que' di Serra ridetto.

Direz. post. *Fabriano, Serra S. Quirico* per *Rotorscio.*

Sasso

Altro Appodiato di Serra S. Quirico. Conta 575 individui, 54 de'quali in poche case riunite, e 521 nelle altre abitazioni sparse al solito per la campagna, formando tutti uniti 102 famiglie in 98 case sotto la Chiesa di S. Lorenzo, che è frazione di altra Parrocchia di Rotorscio, Serra S. Quirico, e Apiro.

Cens. Rust. e Cens. Urb. compresi in quelli della Comune principale.

Direz. post. *Fabriano, Serra S. Quirico* per *Sasso.*

GOVERNO DI MATELICA

Questo Governo nel Distretto di Fabriano, conta anime 10440. La sola città di Matelica, con cattedrale di Fabriano, ove risiede il Vescovo 6 mesi dell'anno, è popolata da 8065 individui, 3762 entro la città, e 4303 in campagna. Così essi

8065 individui formano uniti 1386 famiglie in 1171 case sotto le seguenti 9 Parrocchie, che si appellano: S. Antonio Abate con anime 1489 in 322 famiglie in case 251: S. Fortunato con anime 246 in 42 famiglie in 38 case: S. Giovanni Battista con 510 persone in 100 famiglie in case 97: S. Maria Prima con individui 2081 in 474 famiglie in 350 case: S. Maria Seconda con 2556 in 263 famiglie in 254 case: S. Maria delle Grazie con anime 474 in 76 famiglie in case 74: Ss. Pietro e Paolo con 180 individui riuniti in 31 famiglie in 31 case: S. Vincenzo con anime 207 in 37 famiglie in case 36: ed in fine S. Vincenzo Ferreri con 322 persone in famiglie 40 in 40 case. — In vasta, fertile, e bella vallèa formata da due rami degli Appennini, con spazioso orizzonte al Sud, in egual distanza di 10 miglia dalle città di Camerino al Nord, Fabriano e Sanseverino, a Maestro, è situata Matelica, bagnata dal fiumicello *S. Angelo*, detto in antico *Flumen Matelicanum,* che scende dalle cime dell' Appennino, e sotto Fabriano confluendo col Sentino proveniente da Sassoferrato, forma l'*Esino* fiume. Matelica alla quale Benedetto XIV nel 1753 restituì l'antico titolo di città, confermato da Pio VI nel 1785, è grande 1334 passi geometrici romani, e le sue principali Contrade chiamansi Corso, Vecchia, Campamonte, S. Francesco, S. Filippo, Valle, Beata Mattia, S. Agostino. Vaga e vasta è la sua piazza con grandiosa abbondante fontana nel centro, oltre d'esservi nell'interno della città altre 9 Fonti, la cui ottima potabile acqua deriva dall'Appennino del ramo all'Ovest, da 5 miglia distante, e venne condottata fin dal 1291.— Diverse spiegazioni dettersi sull'oscuro nome di Matelica, ma la più probabile deriva dal greco *Matesis*, studio; poichè molti Siculi, popolo greco, dalla tirannia di Dionisio costretti ad emigrare, rifugiaronsi nel Picèno, e vuolsi avere in Matelica fondato un celebre Ginnasio, onde ivi divenisser dotti i propri figli. Infatti pur oggi la città è ornata di un Comunale Ginnasio, eretto nel 1764 con tutte le Scuole di Lettere latine, ed italiane, Matematiche, Filosofiche, e Teologiche nonmeno. Havvi pure un'Orfanotrofio di Donne sotto la direzione ed istruzione delle Suore della carità, alle quali son pure affidate le scuole Pie. — Pur la pietà per nulla vi tace, essendovi in ventilata posizione, e tiepida temperatura fuor Porta Capomonte un'agiato e grande Spedale detto di S. Sollecito, che nel 1775 quì fu portato in luogo dello Spedale di S. Biagio che già nel 1326 esisteva. Per lascito del benemerito Cittadino nobil Tommaso Deluca, a momenti sarà eretto altro Spe-

dale pei cronici, vecchi, e per i storpi, con un fondo di 20 mila scudi. V'è pure in Matelica il Monte di pietà apertovi nel 1554, e si dispensano diverse Dotazioni. Pur l'industria è attiva, essendovi numerosi opifici di pannilana: v'eran fino a 60 fabbriche di tessuti: vi sono 3 Concie, fra le quali magnifica è quella del Signor Andrea Belardini, per la vastità dell'edifizio, per le machine, ed ogni altro rapporto, superiore a qualunque altro dello Stato nostro. V' è Mercato ogni Giovedì, e 3 annue rinomate Fiere, una ricchissima concessa fin dal 1501 per 6 dì, incominciando dal 16 Settembre, giorno della popolare Festa del Patrono S. Adriano: altra nel Lunedì dopo la SS. Trinità, ottenuta dalla Confraternita dell' istesso nome; ed altra detta del Crocifisso del Primo, dopo la Domenica in Albis, ottenuta nel 1777. — Il clima di Matelica è temperato, ma un poco umido, e vi spirano i venti del Sud, ed Ovest. Vi regnano i reumatismi, e la proteiforme struma. Tre Medici vi sono condotti; il primario con annui scudi 300, uno dei Comprimari con 250, l' altro con 200, un Chirurgo con 250 scudi, ed un Flebotomo con 36; e vi esistono Farmacie. — Molte sono le belle case di Matelica, e molte le sue ricche Famiglie. — Il Duomo è grande e moderno tempio a 3 navate; ed è detto Cattedrale di S. Maria della Piazza, di S. Bartolomeo, e di S. Adriano, di cui ivi si venera un braccio. Pio VI l' unì al Vescovato di Fabriano nel 1785, e vi sono 13 Canonici, Arciprete, 4 Beneficiati, Teologo, Penitenziere, ed altri Sacerdoti e Chierici. Nel 1475 s' incominciò l'elegante suo Campanile. — S. Agostino coll'antico Convento dell' Ordine Eremitano che vi esisteva fin dal 1269, è chiesa di buona architettura a 3 navi, abbellita con molti stucchi, e la porta principale d'ingresso è di gotico stile. S. Francesco con Convento antichissimo di numerosa famiglia, è grandiosa chiesa, ove si ammirano circa 40 dipinti d'illustri maestri.— S. Filippo è di bella struttura con elegante Casa, ove stanno i Padri dell' Oratorio, la cui Congregazione nel 1642, s' instituì in Matelica dal nobile Ottaviano Razzanti. — S. Giovanni è pur di gaja architettura con prodigiosa immagine del SS. Crocifisso, e fin dal 1385 vi si eresse la Confraternita.— S. Silvestro con Monastero fuori le mura di S. Maria nuova dei Silvestrini, venne fabricato nel 1283. — La chiesa delle Anime purganti, la cui Unione incominciò dopo il 1690 pel zelo del cittadino Guglielmo Polidori, è di elegante fattura, e si compì nel 1715. — Nella Chiesa della Beata Mattia, è in somma venerazione il suo corpo. In tutti tali tempj vi è

Organo. — Per la peste del 1424, surse la gaja Chiesa di S. Rocco. Nè vi mancano 2 insigni Monasteri di Suore, e la Conferenza di S. Vincenzo di Paoli. — Nel 1273 si eresse il Palazzo pubblico con torre detta Campanile del Comune, la cui campana si rifuse nel 1713. — Furon di Matelica i potenti Ottoni, i quali dopo il 1393 vi tiranneggiarono fin verso la metà del XV secolo; ed in tale città nacquero pure S. Sollecito, la Beata Mattia, il Beato Gentile martirizzato nel 1352, Filippo Campanelli eletto nel 1789 Cardinale da Pio VI, Padre Tommaso Agostiniano Vescovo d' Osimo, ed altri illustri ben molti. Plinio il vecchio segnò con menzione lodevole che il popolo di Matelica, fè parte primaria dell'Umbria, ed ebbe la sua Repubblica. Divenne poscia Romano Municipio circa 89 anni prima dell'E. Volgare. Nel Municipale Palazzo tra le iscrizioni, esistevi quella di Cajo Arrio Clementi, indicante tutti gli onori che in antico fregiarono i Matelicani. — Questi nel secol VI soffrirono la fame; nel 1160 eran governati dai Consoli. Enrico VI. distrusse quasi per intero la città. — I Camerinesi furon perpetui nemici dei Matelicani, che sostenner non poche guerre a tempo dei Guelfi e Ghibellini. Ma nel 1306 fu stabilita concordia fra Camerino, S. Severino, Fabriano, e Matelica. Questa città si ribellò più volte al Pontefice, sotto cui ritornò poscia sempre fedele nel 1346. — Nel 1540 venne fondato il Convento dei Cappuccini, il cui Ordine, sotto Clemente VII che l'approvò, ebbe origine nell'Eremo di S. Giacomo di Matelica, ed ideato venne da Fra Matteo da Bassi. Da Matelica fu poi il nuovo Instituto trapiantato in Camerino, e quindi in tutte le parti del mondo. — Il territorio di Matelica esteso in romane rubbia 5586 è ben coltivato, abbonda di tutto, ed in ispecie di squisiti vini. Vi fu l'antica città di *Tufico* ch'era illustre Romano Municipio. — Sotto il Governo di Matelica è il Comune di S. Anatolia. Tiene annesso il villaggio chiamato *Castel di Rocca,* o *Macere* con anime circa 40, che giacciono al Nord 5 miglia lontano dalla città. Questa ha pure 14 frazioni, dette *Braccano*, con circa 400 anime già contate nella popolazione di Matelica istessa; *Campamonte* con 70 persone; *Caprioli* con circa 40, *Cavolieri* e *Costa* con anime sopra 90; *Colferrajo* con 150; *Colli* con 94 individui; *Grimaldi* con 50; *Palazzi* con circa 52 persone; *Piane* con 150; *Poggetto* con 151; *Bastìa* con 130 anime; *Terricoli* e *Casette* con 45; *Valbone* con 50; *Vinano* con 65. — Cens. Rust. 258989. — Cens. Urb. 105388. — Direz. post. *Matelica.*

S. Anatolia

Comune a circa miglia 4 da Matelica, il di cui Governo rimane nell'Archidiocesi di Camerino. È di assai vetusta origine, e vuolsi che fosse l'Umbra città detta Fiora, surta sulle macerie dell'altra antichissima città di Filetto, ch' era un mezzo miglio lungi dal presente paese. Questo prende nome da S. Anatolia vergine della stirpe Anicia martirizzata sotto Decio, e il cui sacro corpo intero si venera nella Collegiata insigne di S. Martino, la quale conta 1406 anime in famiglie 253 in 244 case, e che è una delle 4 Parrocchie del paese. Le altre sono di S. Anatolia che numera 485 individui in 90 famiglie in case 88: S. Andrea con anime 184 in famiglie 43 in case 40: e S. Salvatore, sotto cui vivono 316 persone in 43 famiglie entro 43 case. Cosicchè la Comune di S. Anatolia è popolata da 2391 individui, 1151 de' quali abitano nell' interno del paese, e 1240 in campagna, formando tutti uniti 429 famiglie in 415 case. Ha poi annesso *Palazzi* ch' è una villa o Frazione di circa 330 anime già contate nella popolazione suddetta e dista miglia 4 da S. Anatolia, 3 da Fiuminata. Abbonda d' acqua salubre che sorge da scogli, e nel mezzo della villa corre un ruscello che va all'Esino. E' precisamente formata la villa da 2 porzioni, una detta Palazzo, l'altra Capriglia, e sta in fondo della gola de' monti. Le chiese chiamansi di S. Antonio, e del SS. Salvatore, di cui si celebra la Festa il 6 Agosto. — Nel 1443 fu S. Anatolia saccheggiata dai Matelicani, quindi si arrese a Francesco Sforza, e poco appresso dettesi ai Varani Duchi di Camerino, ritornando poi sotto il dominio della S. Sede nel 1546, regnante Paolo III. Nel 1766 Clemente XIII decorò il Magistrato del titolo di Senato con l'uso dell'abito di rubbone. — Vi sono in S. Anatolia 3 Conventi, ed un Monastero di suore; nonchè Concie squisite di cuojami. Belli piuttosto sono i fabbricati suoi, e pura l'aria, rimanendo il paese in una altura. — Nel suo territorio esteso in romane rubbia 2543, raccogliesi molto olio, vino, granaglie, e vi sono molti pascoli, l' acqua minerale salina detta di Fontebuono. — S. Anatolia ha pure la Frazione chiamata *Abazia di S. Angelo*, ch'è un Monastero pur detto di S. Michele a 2 miglia dal paese, fondato nel 1025 per i Camaldolesi, e si appellò l' *Eremita*, che l' ebbe poi un'Abate Commendatario, e l'ultimo fu Alessandro Farne-

se, che erogò le sue rendite per i Canonici della Collegiata. Conta circa anime 70.

Cens. Rust. 259363. — Cens. Urb. 22878.

Direzione postale: *Matelica* per *S. Anatolia.*

GOVERNO DI SASSOFERRATO

Surse questa città dalle rovine dell'antica *Sentina*, la quale giaceva nella sottoposta pianura, e fu nel 1448 di Roma, romano famoso Municipio, e città di grande considerazione fondata dai Siculi, devastata sotto Cesare Ottaviano, poi per la seconda volta da Alarico Re de' Goti nel 409 dell'Era Volgare, ed in fine totalmente distrutta dal furore del Longobardo Astolfo, e da Desiderio ultimo Longobardo Re nel 770. Il nome di Sassoferrato deriva dalla ferruginea predominante materia in quelle roccie, dove i profughi della distrutta Sentina costruirono il nuovo loro soggiorno. Giace sulla sinistra riva del fiume pur detto Sentino (1), e sembra diviso in due parti, una in piano che è il nuovo borgo fabbricato nel 1551 alle falde di un colle, in alto del quale, lontano un quarto di miglio ascendendo, è il restante di Sassoferrato con alcuni belli edifizi, fra quali la Chiesa insigne di S. Pietro. Temperato è il suo clima, salubre l'aria, e vi spirano Scirocco un poco umido, Tramontana asciutta. Le malattie che più vi regnano sono le reumatiche, e le febbri periodiche in coloro che ritornano dalle romane campagne. Vi sono due Medici, un Chirurgo, un Flebotomo, Spezierie, lo Spedale civico e militare, altro per i Vecchi inabili, ed un Ospizio per i Sacerdoti e pellegrini oltramontani di passaggio; sei Confraternite, un' Orfanatrofio per 12 zitelle; Monache di S. Chiara, Monache di S. Bartolomeo, Monaci Silvestrini al Crocifisso con chiesa di grande divozione, Minori Osservanti con grande convento, Cappuccini, Camaldolesi in S. Croce. V' esiston pure le solite scuole, pregievoli fonderie di bronzo da campane; e vi si fabbricano botti, dogherelle, carbone, potassa, le quali cose spediscono poi anche all' estero. Vi si celebrano Fiere nel 17

---

(1) *Sentino*, come la sentina delle navi che nel sito istesso raccoglie più cose, così tal fiume accoglie tutte le acque dei vicini monti, e quelle dei fiumi *Morena*, sì detto perchè nelle sue arene trovaronsi granelli d'oro, e *Sanguerone* che scorse sangue nella sconfitta dei Goti. Vi potrebbero esser molti Opificii, mentre non vi sono che fucine da ferraio. Il Sentino nasce dagli Apennini al Nord della Scheggia, e dopo 18 miglia va nell'*Esino* sotto Pierosara.

Gennaio; 1, 2, e 3 Maggio; 16 Agosto; 3 Ottobre; e 13 Dicembre. — Sassoferrato che sotto Giovanni XIX s' innalzò a città fin dal 1007, ed in tal' anno fuvvi pure stabilita le Vescovil sede riunita però a quella di Nocèra, innalzata di nuovo nel 1823 da Leone XII, conta in tutto il suo Governo anime 11879. La sola città ne numera 7988; cioè 1397 entro l'abitato riunito, e 6591 in campagna, tutte assieme formando 1493 famiglie in 1369 case sotto le seguenti 23 Parrocchie, delle quali il primo numero indica la popolazione, il secondo quante sono le famiglie, il terzo le case. S. Bartolomeo con 153 anime in 22 famiglie in case 22. - S. Croce 222, 33, 33. - S. Cristoforo di Rotondo 360, 75, 75. - S. Egidio 341, 70, 61. - S. Ermete di Castagna 144, 26, 26. - S. Felice 125, 22, 21. - S. Facondino 1439, 302, 2304. - SS. Giovanni e Paolo 358, 63, 62. - S. Lorenzo 258, 46, 45. - S. Maria 121, 22, 22. - S. Maria dei Corvi 319, 50, 50. - S. Maria dell' Olmo 568, 113, 108. - S. Maria delle Spinelle 419, 80 80. - S. Paterniano 387, 76, 76. - S. Paterniano altra frazione di Pescelupo nella Provincia d' Urbino e Pesaro. - S. Pietro Apostolo 1004, 198, 164. - SSmo Salvatore 180, 23, 23. - S. Sabino 366, 68, 65. - S. Stefano 183, 35, 35. - S. Venanzio 248, 39, 39. Coccore frazione d'altra Cura di Fabriano con 193 anime al solito, famiglie 32, case 32. - S. Pietro ia S. Croce 156, 29, 27. - S. Michele Arcangelo 286, 49, 49. - Infatti Sassoferrato oltre di avere nel suo Governo la Comune di Genga, ha pure le seguenti 21 frazioni: *Cabernardi*, *Casalvento*, *Castagna*, *Castiglioni*, *Catobagli con Capocce e Caparucci*, *Coccore*, *Coldape*, *Col della Noce*, da ove fu Lorenzo Patrizi Vescovo d' Urbania, *Frassinetta*, *Liceto con Gaville*, *Monte Lago*, *Monterosso*, *Morello*, *Murazzano*, *Perticano con Pantana*, *Rotondo*, *S. Egidio*, *San Felice*, *SS. Giovanni e Paolo*, *Scorzano*, *Venatura*. — *Murazzano* giace in mezzo ad un monte di poca altezza in freddo clima, ove regnano mali di petto, reumi, e febbri in coloro che ritornano da maremma. L'acqua è lontana un quarto di miglio, e miglia 3 circa dista Murazzano da Sassoferrato. L'orizzonte è spaziosissimo. Il Protettore è S. Michele Arcangelo: poi sonovi pur le chiese di S. Andrea, Madonna del soccorso, la Concezione. Migliori Famiglie sono Angelucci, Ottaviani, Vincenti. Sebbene pessima sia la coltivazione, pure copiosa è la raccolta. — *Scorzano* giace alle falde del monte, ed è una semplice Chiesolina di campagna, e la residenza del Parroco è il Monastero o Abbazia di S. Croce ove

sono i Camaldolesi, che distano un buon miglio da detta Chiesa di S. Pietro Apostolo. In tale villaggio v'è mola, sega ad acqua, e Valca. — *Coldape*, così detto perchè assai bene vi allignan le api, giace in colle, e la Parrocchia è di S. Maria Assunta. L'acqua vicina è cattiva; lontana è buona: vi sono due piccole bolle d'acqua solfurea, che si diseccano nell'estate. Il vino vi è più squisito che altrove. La più ricca famiglia è Ceccolini, la seconda Aleandri. — Nella nobilissima città di Sassoferrato, il Capo della Magistratura ha titolo di Cavaliere, ed è fregiato d'una croce d'oro. Il Capitolo componesi di 12 Canonici che hanno rocchetto, e mozzetta paonazza. Sassoferrato segui la sorte delle altre città della Marca annonaria. Dovea esser devastato nel 1551 dall'esercito dell'Imperatore Carlo V, ma ne stornò il nembo il concittadino Conte Giovanni della Genga, che si condusse dall' Imperatore. — Si vede in Sassoferrato uno smantellato forte con vestigia di fortini, e sotterranee comunicazioni. — Ebbe Sassoferrato molti illustri, fra quali il Beato Alessandro Vincioli; S. Nicolò martirizzato nel 1221 in Mauritania; il Beato Pietro martirizzato in Valenza nel 1230; S. Romano discepolo di S. Romualdo, e Vescovo di Nocera nel 1012; il Vescovo di Cagli Antonio Castrini; Niccolò Perotti Arcivescovo di Manfredonia, sommo poeta, e coronato d'alloro dall'Imperatore Federico III; la poetessa Eleonora della Genga, che fiorì nel 1400; Antonio Perotto detto Paladino d'Italia, valoroso comandante nella guerra di Fiandra; il sublime in pittura Giovan Battista Salvi che vi nacque nel 1605: i potenti Atti, da quali derivarono i Della Genga; e più di 70 Cavalieri appartenenti alle Famiglie Adriani, Perotti, Alessandrini, Alovolini, e Tommasi, la quale ebbe Ridolfo Generale di S. Chiesa nel XII secolo. Di Sassoferrato fu pure il Beato Ugo monico di S. Benedetto, figlio di Attone dei Conti degli Atti, e fu Vescovo di S. Silvestro. A Serragualdo 2 miglia da Sassoferrato, vuolsi che egli con un colpo spiccasse un puro fonte, che tuttora dopo tanti secoli esiste. Costrusse un Monastero in Montegranaro. Morì d'anni 24 nel monastero di S. Giovanni di Sassoferrato, e nel 1400 furono le sue ossa poste in un'urna che giace sopra un altare a lui dedicato. Si beatificò da Benedetto XIV nel 1757, e in Luglio 1842 fu con pompa traslatato nella chiesa di Santa Maria del Piano presso il borgo di Sassoferrato, ove ora stanziano i Silvestrini. Altri sostengono che nascesse in Serra S. Quirico. — Da Sassoferrato istesso fu Bartolo celebre giureconsulto natovi nel 1313. Fu eletto cittadino di Perugia nel

1348: morì d' anni 46. Pubblicò varie opere, e fra le altre quella che ha il titolo *Della tirannia*: fu soprannominato Luce de' giureconsulti, maestro di verità. — Pure vi nacque da poveri genitori Alessandro Oliva nel villaggio di Buccellino. Fu Generale nel 1459 di tutto l'Ordine Eremitano, e celebre oratore caritatevole, gentile per quanto dotto. Pio II nel 1460 lo creò Cardinale, e morì d'anni 55 nel 1463. — Giovanni Lorenzo Chirurgi fu Medico celebre in Padova. — Il territorio di Sassoferrato esteso in superficie rubbia 6844, sebbene sterile in molte parti, e poco coltivato, dona sufficiente raccolto; ma vi sono boscaglie ove allevansi molti animali, essendovi in fiore la pastorizia.

Cens. Rust. 294746. — Cens. Urb. 37954.

Direz. postale *Fabriano* per *Sassoferrato*.

Genga

Comune nel Governo di Sassoferrato. Siede in colle, che si eleva a lato di angusta valle cerchiata, e più strettamente al Nord, ed all'Est, da una catena di montagne, fra le quali la *Rossa*, e *Frasassi*. Una sola è la strada che ti ci adduce, unico l' ingresso. Assai stretto è l'interno circuito, reso forte da castellane mura. Ha 3 sole brevi contrade, intersecate da un vicolo. Vi sono 2 chiese, una delle quali è la Parrocchiale di S. Clemente, e chiamasi Chiesa nuova, perchè ridotta a miglior forma da Leone XII. Il 25 Novembre vi si celebra la popolare Festa per il menzionato Santo. — E' popolata Genga da 2526 individui riuniti in 240 famiglie in 435 case. Dei suddetti 842 soggiornano nel riunito abitato, e 1684 in campagna, e tutti nelle seguenti dodici Parrocchie: San Donnino cioè con anime 92 in famiglie 13 in 13 case. - San Gregorio 151, 24, 24. - S. Giovanni decollato 337, 69, 59. - S. Michele Arcangelo 195, 40, 39. - S. Bernardino 111, 18, 18. - S. Clemente 366, 72, 70. - S. Fortunato 354, 53, 53. - S. Lorenzo 210, 30, 30. - S. Lorenzo 162, 32, 32. - S. Maria 198, 36, 35. - S. Maria 72, 13, 13. - S. Michele 278, 49, 49. — Variabilissimo è il clima di Genga, il più spesso però umido, perchè nebbie frequenti s' innalzano dalla sottoposta vallèa. Ai piè del colle, mirasi il fiume Sentino, che attraversa tutta la ristretta pianura, dividendo in mezzo quel territorio, ed è in un sol punto valicabile e mette foce nell'Esino. — Vi spirano i venti Sud, e Nord; ed i mali consistono nelle infiammazioni di

petto, a curar le quali evvi un solo Medico che percepisce annui scudi 240, coll'obbligo di tenere a proprio conto il cavallo. Mancavi Spezieria. Ben molte sono pure le febbri periodiche in coloro che ritornano dai lavori dell'Agro Romano. A Sassoferrato una lega e mezza a Nord-ovest; ad Arcevia a Nord-Est, due leghe e mezza; a Fabriano al Sud a tre leghe, giungesi per ottima provinciale via apertavi da Leone XII. Il qual sommo Pontefice, entro la foce delle orride pietrose roccie della montagna di *Frasassi*, ove fra quelle alpestri balze ha sicuro nido l'Aquila reale, e ove s' interna il Sentino fiume, in una immensa caverna elevò il rotondo Tempio tutto di travertino, che è appunto il *Santuario della Madonna di Frasassi*, a circa un miglio da Genga, e continui studiosi viaggiatori, e personaggi distinti vi si adducono per angusta, ma sicura via scavata nel vivo sasso. Sull'unico altare che evvi, ed isolato nel mezzo, tutto d' alabastro, mirasi una piccola statuetta di Maria Vergine, opera del celebre Canòva. Vi è Festa nelle 4 Domeniche di Giugno con numeroso concorso di devoti e curiosi. — Molte ricche famiglie esistono nel Comune, ma la prima, e più distinta e doviziosissima è quella dei Conti della Genga, innestati coi Marchesi Sermattei di Assisi. — È Genga antico castello ex feudo potente della nobile famiglia de' suddetti Conti dell' istesso nome, ove nel 1760 nacque Annibale della Genga, che fu Cardinale nel 1816, e quindi Papa Leone XII nel 27 Settembre 1823. Attese egli ad estirpare i Briganti, protesse le Lettere e le Scienze, e morì il 10 Febbraio 1829. Fu zio paterno dei superstiti, fra quali è il dotto Eminentissimo Gabriele. — Genga della quale si è parlato, è capoluogo e centro topografico del Comune, e vi risiedono appena 30 individui, ed il Medico; gli altri dimorano in 12 Ville, ed altrettante Parrocchie già indicate. Tali ville sono: sotto la 1. *Genga*, v'è a 2 miglia la *Foce*, a miglio uno la *Villa*, a un miglio e mezzo *Capo la Villa*. 2. *Monticelli*, già luogo romito prediletto del Prelato Annibale, ora Abbazia dell'Emo Gabriele: è un miglio distante. 3 *Colleponi*, e *Valderaja*, due miglia la prima, poco meno la seconda. 4 *Casamontana* a miglia tre, *Catozzi* più lontano, più anche *Isola*. 5. *S. Donino* sei miglia, con molti caseggiati sparsi a modo di colonie. 6 *Rocchetta* a cinque miglia, con molti gruppi di case. 7 *Rosenga* tre miglia, *Vallemania* uno e mezzo, *Piano* miglio uno. 8 *Spineto* e *Collalto*, ciascuna due miglia. 9 *Colcelli* due miglia, *Meleto* uno. 10 *Trenguelli*, e *Pignano*, ambo miglia cinque.

11 *S. Fortunato, Trapozzo*, e *Torricella*, tre miglia la prima, e quattro le seconde. 12 *Avenale* con molti gruppi di caseggiati, tre miglia. Tutti tali villaggi formanti come una elittica risiedono o sul culmine di ardui colli; o lungo la schiena di erte montagne. Mancandovi istituti di pubblica educazioue, il popolo è incolto, rozzo, esigentissimo. A 2 miglia e mezzo è *Pierosara*. Il territorio di rubbia romane 807, è scarso di generi, abbonda di viti.

Censimento Rust. 95671. — Cens. Urb. 5451.

Direzione post. *Fabriano* per *Genga*.

Pierosara

È un'Appodiato di Genga. La sua popolazione ascende a 1379 individui, 475 de' quali vivono nel riunito abitato, e 904 nei casali della campagna, formando tutti assieme 233 famiglie in 230 case, sotto le due Parrocchie di S. Maria con 795 anime, famiglie 169, case 166, e di S. Antonio con 584 persone, o 64 famiglie in case 64. — Pierosara, è forse così detta perchè ai piè della *Rossa*, montagna nuda alta sopra il livello del mare piedi parigini 2861, come tagliata in più punti a picco, che costeggia molta porzione della strada che da Fabriano adduce in Jesi, e par che voglianti cader sopra que' rossastri macigni. Abbonda Pierosara d' acqua minerale che trovasi presso un fosso.

Cens. Rust. 10771. — Cens. Urb. 2030.

Direz. postale: *Fabriano*, *Genga* per *Pierosara*.

GOVERNO DISTRETTUALE DI RECANATI, E SUO PORTO

Da Macerata si scende al fiume Potenza e dopo si ha strada piana sino all' alto colle ove giace Recanati, incominciando dalla chiesa detta del Beato Placido. Tale città distante miglia 7 dal mare, 5 da Loreto, 12 da Macerata, trasse origine da *Recina* antica colonia, municipio Romano, distrutto dai Goti nel 404 dell'E. Volgare, e prese il nome di Recinetum, (piccola Recina), Recanetum, poi Recanati. È posta sul vertice di lunga e tortuosa alta collina, che gode magnifica visuale a Levante fino al mare, e nelle serene mattine scorgonsi pure i monti della Dalmazia al di là dell'Adriatico mare, e a mezzo dì, e ponente giunge la veduta fino agli Appennini. L'interno suo circuito è di circa romane miglia 3: le sue principali contrade

sono Castelnuovo, Duomo, Mercato, Monte volpino, Piazza lunga, Contrada, Strada Pia, S. Agostino, Porta marina, S. Francesco, S. Vito, Porta Pesa, Monte Morello, S. Stefano. La città apparisceti lunghissima, e quasi fosse d' una sola via, la quale interseca tutta la città istessa ed a tanto a tanto allargasi, e forma piazze, ed in quella Comunale avvi una grande ed alta quadra torre, mentre nella facciata della Municipale Residenza mirasi un grande Quadro rappresentante la S. Casa Lauretana, e la B. V. col Bambino, lavoro in bassorilievo in bronzo assai accreditato di fonditori Recanatesi del XVII secolo, fra quali primo Pietro Paolo Jacometti. L' interno del palazzo è ricco di antiche lapidi Recinesi. Belli sono pure i palazzi di Carradori con superba Galleria, di Leopardi, Roberti, Antici, Mazzagalli, Massucci, ne' quali palazzi, ed in altri sonovi magnifici quadri. — Il clima della città è eccellente, sebbene variabile piuttosto per la elevata sua posizione, freddo nel verno, e vi domina Scirocco e Garbino. Le più frequenti sue malattie sono le reumatiche, emorroidi, i catarri, curati da un Medico primario condotto con annui scudi 400, da un comprimario con 300 scudi, da due altri per campagna, e subborghi di Castel Nuovo, e di Monte Morello con scudi 220 per ciascuno. E vi sono due Chirurgi, il primario con scudi 300, e con 200 l'altro, 2 Ostetriche con scudi 50 l'una, un Flebotomo con scudi 60. Le Farmacie sono di Pagliarini, Menotti, Regini, Pasquali. V' è Spedale per gl'infermi, altro per gli Esposti. Abbonda d'acque potabili nell' interno per pozzi di vena, e cisterne d' acqua piovana, ed ha eccellenti acque di fonte presso la città. — Fra le chiese principali di Recanati v' è la Basilica e Duomo di S. Flaviano che sorge in una delle due cime dell'alto colle, mentre sull' altra è un Convento di Cappuccini, e nell'avvallamento la contrada di Castelnuovo. Detto tempio è ricco di una collezione di S. Reliquie detta *Sancta Sanctorum,* e v' è numeroso Capitolo di Canonici, i quali fra gli altri privilegi han pur quello dell' abito prelatizio, e del canone e bugia anche nelle messe lette. Vi sono quadri dello Scaramuccia, del Lotto, del Guercino (S. Lucia), di altri vari autori incogniti, ed affreschi dello Zuccari, e della scuola sua. Il soffitto lavorato nel 1620, è ricco di pregevole intaglio. In questo Duomo in magnifico mausoleo è sepolto Gregorio XII, che rinunziò il Papato nel Concilio di Costanza, e che morì in Recanati. Molto antica è la Sede Vescovile. Nel 1318 fù tolta, ed unita a quella di Macerata; si riebbe nel 1349, e nel 1586 Sisto V la riunì a quella di Loreto. — La chiesa Collegia-

ta di S. Maria Assunta in cielo di Castelnuovo ha pure Canonici, e all'esterno è di gotico stile. Vi si mirano superbi quadri del Damiano da Gubbio, del Guglielmo del 1382, del Lotto. — Bella è pure la chiesa di S. Filippo; grandiosa quella di S. Domenico, con quadri del Doceno, e con molti del Lotto, ed uno del Perugino. L'ornato in pietra nella porta é antico e pregevole. — La chiesa di S. Agostino ha pure un bell'ornato in pietra nella porta, e entro quadri del Bellini, e del Carosio. — Nella chiesa dei Cappuccini evvi una B. Vergine assai prodigiosa. — La chiesa di Monte Morello ha 2 superbi quadri d'incognito, in quella di S. Giacomo v'è un quadretto del Lotto; in quella dei Conventuali, un quadro del Palma, ed uno di Damiano da Gubbio; come nella chiesa de' sopra Mercanti v'è la Nunziata del Lotto. Sono pure a vedersi la chiesa dei Minori Osservanti, e quella dei Passionisti. — Le principali Feste popolari sono per S. Vito Protettore della città, il 15 Giugno: nel 24 Novembre Festa di S. Flaviano Protettore del Clero. Nella 1.ª Domenica di Ottobbre Festa della Vittoria. Nella 3.ª Domenica di Settembre Festa dell' Addolorata. Il Venerdì santo grande processione del Cristo morto. Il 1.° Dicembre Festa della S. Casa nel territorio recanatese. La solenne processione a Loreto nel 25 Marzo, del Clero, Magistrato, e popolo di Recanati fin dal 1498 per voto, allora che regnava la peste nel Picèno. — Per l'istruzione pubblica havvi il Seminario-Collegio, il Liceo Comunale; Monastero delle Clarisse, delle Obblate a Maria V. Assunta, e delle Figlie del Cuore, per l'educazione delle Fanciulle. Scuola nell' Orfanotrofio per altre donzellette. Nel Seminario sonovi scuole sino a tutta Filosofia, Fisica, Teologia, Morale, Calligrafia, Canto Gregoriano. Nel Liceo oltre le solite scuole, v'è pur quella di Agraria, Calligrafia, Matematica, Meccanica applicata alle arti, Musica. — Nel palazzo dei Conti Leopardi avvi una libreria di circa 30 mila volumi, una ricca raccolta di pergamene, e manoscritti antichi, ove studiò il Letterato celebre Conte Giacomo Leopardi filologo, e poeta lirico italiano, che pubblicò varie opere, e morì nel 1837. — Pregevole è pure la libreria dei Conti Carradori per rarità di volumi e manoscritti. — Pei divertimenti v'è un moderno ed elegante Teatro, dove si dà in ogni 2 anni Opera in Musica. V'è in Recanati un Concerto musicale in militare uniforme, Orchestra, giuoco rinomato di pallone. — Nelle arti industriali sonovi eccellenti Pettinari che lavorano corna di bufalo, Falegnami, Negozianti di cereali, Stampatori, Doratori accreditati assai, Addobbatore rinomato, Tapezzerie, Ebanisti, Tor-

nitori, e Fabbricatori d'istromenti musica'i in legno, Intagliatori: grande fabbrica di cremor di tartaro, che spedisce tale farmaco anche in Inghilterra; fabbrica di terraglie usuali; lavorazione di tele di canapa, che pur vanno nella Capitale: lavorazione di scarpe leggere come quelle di Montegranaro, e di cappelli di paglia: fichi secchi squisiti in ceste, in salami, in barili che spedisconsi pure all'estero. — Vi si tengon poi pingui Mercati ogni Sabato, e per abbondanza e bellezza di bestiame e di generi qualunque sono accreditatissime le Fiere ne'giorni 5 e 16 Giugno, 14 e 24 Agosto e 24 Settembre. — Tutto il Distrettual Governo di Recanati conta anime 40871. Recanati sola, 18949; cioè 7946 in città, e 11003 in campagna, formando tutte unite 3544 famiglie in 2850 case, sotto le 11 seguenti Parrocchie. S. Agostino con anime 3314 in 521 famiglie in case 385. — S. Croce 904. 121. 105. — S. Domenico 91. 24 8. — S. Giovanni Battista 3499. 720. 457. — S. Flaviano 4499. 953. 854. — S. Francesco 1101. 157. 155. — S. Maria 1047. 267. 211. — S. Maria 2047. 426. 374. — S. Maria 863. 157. 120. — S. Pietro 1123. 165. 159. — S. Casa, frazione d'altra Cura di Loreto, e di Monte Lupone con 500 anime, 33 famiglie, 24 case. — Famiglie principali poi di Recanati sono i Signori Conti Carradori, Conti Leopardi, Marchesi Antici, Conti Colloredo, Monti, Conti Della Torre, Politi, Flamini, ed altre, oltre alcuni possidenti forestieri, come il Santuario Lauretano, Principi Santa Croce, ed Orsini.

Monte Fiore è frazione della Città di Recanati, e sonovi circa 900 individui compresi nella popolazione ridetta. E' assai pregevole castello e di bella architettura costrutto nel XIV secolo. — Compreso in Recanati è anche il suo bel *Porto di Recanati*, che venne fabbricato nel XV secolo per concessione dell'Imperatore Federico II, il quale donò ai Recanatesi tutto il littorale compreso tra le foci del Potenza e del Musòne. Rimane circa 7 miglia distante dalla città, 3 da Loreto. E' delizioso; rimane in piano sulla amena marina spaggia dell'Adriatico in orizzonte spaziosissimo. Ha un miglio e mezzo d'interno circuito, con ampli, uguali, e belli stradoni; vi soggiornano 3460 individui già notati nella popolazione esterna; e nella stagione estiva v'accorrono molti amatori degli utili marittimi bagni. V'è un Medico con annui scudi 165, un Chirurgo con 144 scudi, un' Ostetrica con 12, una Spezieria. Il clima è temperato, vi spirano scirocco e maestrale. Vi predominano le febbri d'accesso. Il mare gli è distante 20 passi, un miglio Potenza, 2 il

Musone. Per l' acqua potabile sonovi eccellenti pozzi entro il paese. V' è pure fabbrica di fosfori, e di liquori, ed un piccolo Cantiere di legni da pesca. Non mancavi Scuola pubblica per i fanciulli, e le ragazze vengono istruite dalle Maestre Pie del preziosissimo Sangue. Nella Parrocchia, che è di S. Giovan Battista con organo, con un pregevol quadro d' ignoto autore, che rappresenta S. Pantaleone, accadono annui sponsali 40, nascite 150, morti 100. Nella seconda Festa di Penteco-ste v' è grande popolare Festa per S. Maria del Soccorso, ed allora anche Fiera, ed altra ai 29 Luglio. In questo Porto, ove soggiornano i Missionari del preziosissimo Sangue, vi sono grandi depositi di generi per l' imbarco, ed un Rappresentante Governativo e Municipale (oggi Cav. Pietro Morici) che giudica cause fino a scudi 10. Ha un territorio di romane rubbia 446. — Recanati, che dista 13 miglia da Macerata, nella cui Provincia rimane, 5 da Loreto, 9 da Osimo, 19 da Ancona per la corta di Cantalupo, ebbe molti distinti in scienze, lettere, ed arti. Fra gli artisti, i fonditori di metallo, Pittori, e scultori Giacometti, Verzelli, Calcagni, Vitali, Lombardi: Giorgi Maestro di musica, Massucci matematico, e Massucci il Guercio, ed altri rinomati Capitani. Fra i moderni Mariano Gigli, i Conti Leopardi Monaldo, e Giacomo ridetto, Marchese Carlo Antici, il cui figlio è oggi (1860) Senatore di Roma, Marchese Giuseppe Melchiorri, mio Zio fu Francesco Leonini Pignotti Vescovo d' Urbania, e il vivente Cavaliere Giuseppe Persiani Maestro compositore di Musica. — Recanati fu dichiarata città da Gregorio IX nel 1240. Fu lungamenie residenza del Legato della Marca. Seguì il partito Guelfo. Nel 1322 venne incendiata e quasi distrutta dallo sdegno del Marchese della Marca istessa Amelio di Francia, sotto Giovanni XXII che era in Avignone. Riappacificate le cose, si rifabbricò la città. — Il fertilissimo e ben coltivato Recanatese territorio, tutto gremito di villerelle, di campestri abitazioni, ai di cui lembi meridionale, e settentrionale scorrono i due fiumi Potenza, e Musone, giunge al mare con una lunghezza di miglia 14, e 10 di larghezza, di periferia 45, ed abbonda di grano, formentone, fava, legumi, olio, vino squisito, erbaggi, frutta d'ogni specie, e ricercatissimi fichi. — Recanati ha sotto la Comune di Monte Fano, e nel suo Distretto il Commissariato di Loreto, ed i Governi di Filottrano, e di Monte Santo.

Censimento Rust. 1170270 — Cens. Urb. 256295.

Direzione postale: *Recanati*.

Monte Fano

Nel Governo di Recanati da cui dista miglia 7 nella Diocesi d'Osimo, venne Monte Fano costruito da una colonia Fanese, la quale per le civili dissensioni venne a stabilirsi in questo amenissimo colle sulle reliquie dell'antica *Veragra* o *Beragra*, che fu colonia Romana distrutta dai Goti. Bello, esteso è il suo orizzonte, e in linea retta rimane Monte Fano a miglia 5 dal mare. Domina a borea la valle ove scorre il Musone, ed a scirocco quella ove serpeggia il Potenza. Temperato è il suo clima, soggetto a variazioni di venti, e più vi domina scirocco. Le malattie che più vi regnano in questa Comune, sono le infiammazioni di petto, e le reumatolgie a primavera ed autunno, curate da un Medico condotto con annui scudi 240 e da un Chirurgo con scudi 180. V'è buon Formaggio. Monte Fano ha molti fabbricati cinti di mura, con 2 borghi, e vi è l'insigne Collegiata di S. Donato. La sua popolazione ascende ad anime 3679 delle quali 1314 vivono nel riunito abitato, e 2364 in campagna, formando tutte unite 667 famiglie in 545 case sotto le 2 Parrocchie di S. Donato ridetto che conta 3544 individui in 647 famiglie in 530 case, e di S. Maria in Passatempo, ch'è frazione d'altra cura di Osimo, ed ha sotto 134 persone in 20 famiglie in case 20. — E' pria d'altro a ricordarsi, che nel 1501 nacque in Monte Fano Marcello Cervini da Montepulciano, figlio del Tesoriere della Marca di Ancona sotto Alessandro VI. Fu Marcello eletto Cardinale da Paolo III, e quindi nel 1555 innalzato a sommo Pontefice col nome di Marcello II, e visse soli giorni 22. — Il territorio di Monte Fano di romane rubbia 1762, è assai ben coltivato a viti, olivi, gelsi, ed abbonda d'ogni derrata.

Cens. Rust. 200396. — Cens. Urb. 33910.

Direzione post. *Macerata* per *Monte Fano.*

GOVERNO DI FILOTTRANO

Nel Distretto di Recanati, Diocesi d'Osimo, sù ameno colle, in orizzonte assai spazioso d'onde godonsi deliziose vedute tra Osimo e Cingoli, e tra Jesi e Macerata, giace Filottrano. Vuolsi che Ottrano un de'Longobardi occupatori d'Italia, ed i figli di lui il fondassero colle rovine dell' antica Veragra del Piceno che fu famosa Romana Colonia, e perciò appellossi *Mons Filiorum Optrani,* e quindi soltanto Filottrano, fin da quando dal

sommo Pio VI nel 1790 venne creata città. Ha circa un miglio e mezzo di circonferenza compresi i subborghi, e le sue primarie contrade vengon dette Strada del corso, e Strada S. Francesco. La sua prima Chiesa è quella Matrice di S. Maria Assunta, Prepositura e Parrocchia che conta 3500 anime in 714 famiglie in 557 case, l'altra è quella dei Minori Conventuali, molto belle e spaziose. Sonovi fino a 7 organi in Filottrano, e i più pregevoli sono quello della Prioral chiesa di S. Michele Arcangelo ch'è del Vici, e l'altro di recente eretto nella chiesa dei Conventuali, ch'è della scuola Veneziana del valore di scudi 1000. Nella chiesa della Prepositura sonovi 3 quadri di speciale considerazione. Uno dipinto nel 1608 da Ernesto de Scaichis di Traecto, gli altri dell'istesso Fiammingo autore. Altri 4 di riguardo sono nella chiesa dei MM. Conventuali, ma il più pregevole è quello in tavola della resurrezione di Lazzaro, pinto nel 1543 da Pompeo Morgante da Fano. Il Protettore della città è S. Michele Arcangelo, di cui si celebra la Festa popolare li 8 Maggio. — Oltre la ridetta Parrocchia, altre 6 ve ne sono, quella cioè della SS. Concezione con anime 1220 in 230 famiglie in 182 case; di S. Cristofaro con 1076 individui in 210 famiglie in 161 case; di S. Ignazio con 545 persone in 69 famiglie in case 66; di S. Maria di Storace con 513 anime in 65 famiglie in case 65; di S. Michele ridetto con 355 persone in 72 famiglie in case 54; e di S. Pietro, con individui 823 in 112 famiglie in 103 case, formando così tutto il popolo di Filottrano anime 8032, riunite in 1472 famiglie in 1188 abitazioni, soggiornando 2015 persone entro la città, e 6017 in campagna. Tutto il Governo poi di Filottrano conta i ridetti 8032 individui, non avendo sotto verun altra Comune, effettuandovisi circa annui sponsali 70, nascite 240, morti 200 circa. — Dolcissimo è il clima di Filottrano: il caldo nell'estate non supera il 26, ovver il 27 grado: il freddo nel verno non oltrepassa il 3, o 4 grado sotto lo zero. Poche sono le nevi, e presto si dileguano. Variabile ed incostante qual donna è la primavera, l' autunno mitissimo, delizioso. Vi dominano tutti i meridionali ed occidentali venti. Il Musone è a 3 miglia verso Nord ai confini del territorio, il mare 18 miglia, e a un miglio e mezzo è il fosso più considerevole detto il Troscione. Per l' acqua potabile si fa uso in città delle cisterne; a poca distanza dall'incasato, e nel territorio sonovi poi fonti di perenne acqua d'ottima qualità. — I mali che più si vedono in Filottrano sono le reumatiche febbri, bronchiti, e pneumoniti. Regnavi piutto-

sto il rachitismo, e più la scrofola. La tisi nei giovani non è infrequente; molte le nervose affezioni. Un primo Medico cura i soli malati della città con annui scudi 300: per la campagna sonovi due comprimari con 200 scudi per ciascuno, ed annui scudi 200 percepisce il Chirurgo, e 60 un Flebotomo. Due sono le Spezierie, squisita in ispecie quella di Massi Giuseppe. Evvi pure uno Spedale per gl'infermi, un' Ospizio pe'cronici, un Monte frumentario, un Monte di Pietà, 2 Conservatori di femmine, e si spera un'Orfanotrofio di maschi, ed una cassa di risparmio. In ogni anno estraggonsi diverse doti, alcune derivanti dai Pii Legati Rigo, e Palmucci. — Oltre di ciò vi è una Filanda di seta, una Fabbrica di stuoie per tappezzar camere ad uso di Bologna, un Opificio ove lavoransi ordigni di ferro, e coltelli, forchette guernite d'osso; e vi sono due Molini a grano sul Musone, e diversi Pistrini da olio. Nel Venerdì ricorrono settimanali Mercati; e pingui Fiere si celebrano il Venerdì della settimana di Passione, il 9 Maggio, 9 Giugno, 5 Luglio, 11 Agosto, 10, e 19 Settembre. — Quattro scuole mantiene la Comune pei maschi, compresavi quella di musica. Le fanciulle istruisconsi nei ridetti 2 Conservatori, e per le più ragguardevoli Famiglie mantiensi un pregevole Educandato nel Monistero delle Clarisse. Vi sono pure i Conventuali, ed i Cappuccini. Montefano è distante 6 miglia, e 7 a scirocco Jesi. — Le Famiglie più ricche e distinte di Filottrano sono Conte Alessandro Spada Lavini Medici che possiede un'estimo di scudi 27926, il Marchese Cavaliere Giovanni Bourbon del Monte di S. Maria, che ha un'estimo di 14515 scudi. — Fra i distinti dotti fuvvi Pietro Lambertini Vescovo di Osimo nel 1380, sommo nelle scienze: Giulio Santucci de'Minori Conventuali celebre Teologo Vescovo di S. Agata de' Goti nel 1600: il Vescovo Pandolfi Mascella Patriarca di Gerusalemme, amatissimo da Clemente VIII: il Sacerdote Antonio Federici: Giuseppe Larini celebre scrittore e predicatore: D. Silvestro dei Marchesi Rondini Arciprete della Basilica Lauretana: P. Tommaso Antolini Agostiniano Commissario Generale dell'Ordine, esimio oratore: Padre Modesto Cappuccino della Famiglia Silvestrini, sommo predicatore, ed autore: Antonio Gentiloni Legista, e Politico di grande fama; Forlani Vincenzo nobilissimo poeta latino. Fra i viventi D. Giuseppe Grassi autore di un corso di Teologia morale: il P. Angelico della Famiglia Stacchiotti, Predicatore assai illustre nei Minori Riformati. — Il Contado di Filottrano esteso in romane rubbia 3851 è dovizioso di ubertose colline,

e produce in copia biade, vino, olio, foglia di morigelsi, e squisito e molto ricercato è il burro che vi si lavora, e vi sono diverse saline sorgenti.

Cens. Rust. 358405. — Cens. Urb. 78113.

Direzione post. *Macerata* per *Filottrano*.

GOVERNO DI MONTESANTO

Antica e nobile Terra chiamata da alcuni città nel Distretto di Recanati, Arcidiocesi di Fermo a 9 miglia da Loreto distante, 6 per via breve, 6 da Recanati, 4 dal mare, e surta dalla distrutta città di Potenza circa l'anno 1128. E' tal Comune sede di Governatore, situata sopra un delizioso piuttosto alto colle sulla riva destra a un miglio dal fiume Potenza, in un'orizzonte incantevole spaziosissimo, vedendovisi l'Adriatico, la pianura, la montagna: dalla piazza di S. Francesco in ispecie si gode un paesaggio meraviglioso. Vago assai è il suo disegno, poichè le sue contrade fan tutte capo alla quadra Piazza grande ch'è nel centro. Le sue castellane mura girano quasi un miglio e mezzo di circuito, ed hanno 3 Porte. Belli sono i suoi edifizi, e più il Governativo palagio con torre: pure gaio è quello Municipale, e con un decente portico. Le chiese di Montesanto, così detto dalla sua magnifica posizione, sono 16 Fra queste è l'insigne Collegiata Chiesa Matrice e Prepositura con organo, scelti Canonici, e Prebendati; S. Stefano, ove sono pitture del Pomarancio, ed organo; S. Francesco dei Conventuali pur con organo; S. Agostino con organo ancora. — Tutto il suo Governo, che ha sotto la Comune di Monte Lupone, è popolato da 10480 anime; ma il solo Montesanto ne conta 6535 in 1174 famiglie in 1026 case; cioè 2762 individui abitano in paese, e 3773 in campagna, riuniti tutti sotto 3 Parrocchie chiamate S. Giacomo con 1244 persone in 261 famiglie in case 229: S. Girio Parrocchia rurale con 1508 anime, o famiglie 1491 in 48 case: e S. Stefano ridetto, con 3783 individui in 764 famiglie in case 649. In tali riunite Parrocchie vi accadono circa annui matrimoni 50, nascite 200, 180 morti. S. Girio è il Protettore di Montesanto, e se ne celebra la Festa il 25 Maggio. Sei sono le Religiose Corporazioni, cioè S. Agostino con Convento e buon numero di Religiosi, S. Nicolò di Bari con organo dei Conventuali Francescani; S. Antonio di Padova, o S. Francesco con organo, e Convento dei Riformati di S. Francesco istesso fuori subito Porta Maceratese all'Ovest di Monte Santo su falso piano con rotabile via; S. Caterina con orga-

no e monastero di Benedettine; S. Tommaso con Monastero di Clarisse fondato da S. Chiara; i Cappuccini fuori un mezzo miglio su di un poggio delizioso che gode la marina a Levante. — Le fanciulle sono educate in Montesanto dalle Pie donne che si appellano le Addolorate, non astrette da voti, le quali tessono bellissime tele di ogni qualità, e tappeti assai belli di cotone, e di lana. Per i Maschi le scuole giungono a tutta Filosofia.

V'è pure un buon ritiro di Orfani, un'Instituto di Dotazioni per povere zitelle, un fiorente Monte di Pietà, un Refugio per inabili vecchi, un ben fornito Spedale. — L'aria vi si respira assai pura; non perfettamente salubre è l'acqua potabile. Il clima è temperato, esposto a tutti venti; ma in certune stagioni vi domina a preferenza scirocco, che rende la temperatura variabilissima, ed allora più d'altro sviluppansi inflammatori mali, e reumatiche gastriche, come infatti risulta da un picciol quadro clinico di un'anno pubblicato nel 1852 nel *Raccoglitore Medico di Fano* dal colto ed Eccmo Dottor Dazio Olivi. Tali morbi vengono curati da un Medico primario condotto con annui scudi 300, da un Comprimario condotto con 150 scudi, da un Chirurgo con scudi 200, nè mancanvi 2 buone Farmacie celebri e ben provviste, primeggiando quella di Alfonsi. — Deliziosi sono tutti i dintorni di Montesanto. Evvi la superba Villa Buonaccorsi, detta il Giardino, che rimane fuori all'Est di Montesanto a 3 miglia, presso al mare a Levante, ricca di viali, boschetti, fiori e d'infiniti meravigliosi giuochi d'acqua. Tale nobile Famiglia ebbe il Cardinale Buonaccorso Buonaccorsi creato nel 1669 da Clemente IX, e Simone Cardinale nel 1763 sotto Clemente XIII; Giulia Braschi pronipote di Pio VI, si maritò col Conte Buonaccorso Buonaccorsi. Oggi proprietario della villa *Giardino* è il Conte Flavio Buonaccorsi, una fra le più distinte famiglie di Monte Santo, e che tiene a consorte la Principessa Donna Angelina Chigi. Altre pur distinte primarie Famiglie sono Cavaliere Conte Filippo Buonaccorsi, Marefoschi, Carradori, Fioretti. Nella sottoposta pianura di Montesanto, fa di se bella mostra la ricca ed antica Abbazia di Potenza. Vicino il paese scorgesi l'elegante giardino dei Marefoschi. — Evvi in Montesanto Mercato ogni Martedì, e vi si celebrano 3 annue Fiere. — Attivatissima è l'agricoltura in Montesanto, e nel suo ferace territorio esteso in rubbia romane 2513, vi si raccoglie in copia vino assai scelto, grano, olio, frutta squisite ed è anche in fiore la Sericoltura. Vi sono 3 Mole sul Potenza. — Nella sinistra ripa di tal fiume, si è

discoperta un'acqua salso-jodica, analizzata dal Farmacista Cesaroni di Loreto. Ad un miglio dal paese in un pozzetto v'è altra acqua leggermente salino-solforosa, utile assai nelle addominali affezioni. Buon' acqua potabile è poi entro e fuori Montesanto, mercè fonti e pozzi murati. — Un Fortilizio torreggia sulla riva del mare, e v'è presidio, e sonovi Impiegati di Finanza, ed appellasi *Porto di Montesanto*. — Di Montesanto furono anche Sebastiano Paperello Lettore di Medicina in Perugia; Arcangelo Mercenario Lettore di Filosofia nello studio di Padova; il suo genitore Lodovico fu celebre medico assai caro a Clemente VII: altro valoroso medico fu Ventidio Zamberani; Rodolfo Corraducci Consigliere Cesareo, Prospero Marefoschi creato Cardinale nel 1724 da Benedetto XIII, il Beato Gerardo Francescano: il P. Bertoloni; il Cappuccino P. Eusebio da Montesanto.

Cens. Rust. 429293. — Cens. Urb. 61054.

Direz. post. *Macerata* per *Montesanto*.

Monte Lupone

Nel Governo di Montesanto, da cui dista 3 miglia, 5 in linea retta dall'Adriatico, nella Diocesi di Recanati, giace Monte Lupone in ameno colle il più elevato degli altri circostanti, tutti vestiti di viti, d'infiniti alberi fruttiferi. Gode un'orizzonte assai spazioso, fino a vedervisi molti paesi pur delle Provincie di Fermo, Ascoli, Ancona, e nei sereni giorni anche i monti della Dalmazia. Il suo nome deriva da Lupia, poichè Lippo e Lupo Romani cittadini incominciarono a costruirlo, come è tradizione, ai tempi di Francesco degli Angeli nel 1410. Ebbe i suoi tiranni, fra i quali Lambertuccio Mainetti circa il 1450, di cui furono eredi i Chiavelli di Fabriano, ed i Braccaleoni di Urbania, pur essi Signori e tiranni delle Patrie loro. Il circuito interno di Monte Lupone è di 3 quarti di miglio, e le sue contrade sono dette S. Lucia, S. Francesco, S. Matteo, S. Pietro, S. Stefano, e dei Forni. — Dolce è il suo clima, e l'aria assai pura e temperata. Viene dominato da Ostro ed Austro, e nell'autunno, e nel verno soggiace a nebbie. Regnanvi a preferenza mali reumatici, pneumoniti, e perniciose in que' tali reduci dalla maremma. A curare simili affezioni v'è un Medico con annui scudi 240, un Chirurgo con 150 scudi, e vi esistono 2 Spezierie, Veterinario, pubblica Ostetrica, ed un Chirurgo giubilato esercente con scudi 100. Nell'interno del paese sonovi pozzi privati di perenne acqua,

ma a circa 300 metri dal paese miransi 10 purissime sorgenti, e bella è Fonte Bagno di simmetrica costruzione con spaziose vasche poste al coperto, 2 abbeveratoj, ed altra detta Fonte Buona. — Per la pubblica istruzione vi sono 3 Comunali scuole, oltre un Maestro di musica, direttore insieme del Filarmonico Concerto formato con molto ornamento del paese da 24 persone. Instituti di beneficenza sono uno spazioso Spedale per gl'infermi, e per quelli di transito; un Monte di pietà per piccoli pegni, un Monte frumentario di 200 rubbia di grano; l'Opera pia Gioacchini, la cui amministratrice Confraternita dota ogni anno con 50 scudi una donzella, ed in ogni anni 3 manda allo studio un Giovane coll' annuo assegno di scudi 85; l' Opera pia di Margherita Celsi che sussidia ogni anno una giovane povera da maritarsi, oltre aver lasciato un Canonicato perpetuo nella Lauretana Basilica, che conferisce il Comune per lo più ad uno del proprio paese; l'Opera pia infine del beneficentissimo cittadino Sig. Ignazio Garulli, che a tutte spese aprì altro caritatevole Istituto, ove vengono mantenute 6 Orfane pel Cholera, educate da una direttrice Maestra. — Viene popolato Monte Lupone da 3960 anime, 1385 delle quali nell'abitato, e 2575 in campagna, formando tutte 753 famiglie in 702 case, sotto 2 Parrocchie chiamate, una S. Casa che è frazione di altra Cura di Loreto e Recanati, con 138 persone in 10 famiglie in case 10; e l'altra SS. Pietro e Paolo che è Collegiata con distintivi Prelatizj, e 5 Mansionari, e conta 3822 anime in 743 famiglie in 692 case. Evvi organo come nell' altra assai vasta ragguardevole chiesa di S. Francesco dei PP. Conventuali, ove però l' organo di singolare dolcezza, grande, armonico, è opera del celebre P. Nachini Maestro del Callido da Venezia. In tale tempio di ammirabile prospettiva, ed entro adorno di molti stucchi ed orhati, nell'altar maggiore v' è un celebre quadro in tavola con undici figure pintevi da Marcantonio Domenichi di Faenza che visse nel 1525. Altra bella e gaja chiesa con organo, altari di superbi marmi, porte ed altro di fine intarsiature, pavimento del Presbiterio di marmo a diversi colori, Orchestra e coretti ad intaglio con superba doratura, è quella di S. Chiara, o S. Giovanni Evangelista, nel cui Monastero sonovi con clausura le Clarisse, intente alla educazione religiosa e civile di alcune Giovanette educande. Accadono in Monte Lupone da 40 annui sponsali, nascite 160, morti 120 circa. — La Festa popolare del paese si celebra il 4 Settembre per il Protettore S. Firmiano che visse nel 1050, e il di cui corpo si venera

nella rurale vasta chiesa a 3 navi, di semigotica struttura detta antica Abbazia di S. Firmiano, con sotterraneo, e con scala per ascendere all' altar maggiore tutto di scelti marmi, oggi per l' utile dominio posseduta dai patrizi Conti Galantara di Fano, i quali in quel dì che v'è pur Fiera di grande concorso di merci, di bestiami, danno pranzo formale al Capitolo, e Magistratura che vi si conducono. Altra Fiera pur di concorso è quivi al 21 Settembre per S. Matteo; ed altre due nell' interno del paese, ove tengonsi Mercati in ogni primo Giovedì del mese. — Famiglie più ricche e distinte di Monte Lupone sono oggi (1860), il menzionato Garulli Sig. Ignazio Patrizio Recanatese, i Signori Tomassini Barbarossa Patrizj di Macerata e Recanati, ed i Conti Galantara di Fano, e l'assai cospicua Famiglia Sturani di Ancona, di cui il nobil Giuseppe da più anni in Monte Lupone dimora. Vi sono inoltre le agiate Famiglie Antonelli, Desanctis, ed altre, le quali ogni giorno più arriccano mercè una saggia economia. — Molti si distinsero pur nelle scienze ed arti in Monte Lupone, fra quali il valoroso Antonio Vecchiotti nel 16° secolo Comandante in capo in Alemagna, ed Ungheria: Niccola degli Angeli assai dotto, che fu segretario di Sisto V mentre era Vescovo di Montalto: Piergiannello Bevilacqua che visse prima del 1594 e lasciò molti manoscritti: Francesco Borgianelli dotto in Legge, e nel secolo 17° primo lodato traduttore delle liriche Poesie d' Orazio: il dotto Monsignor Flavio Barbarossa, che lasciò alcuni posti gratuiti nel Collegio Campana di Osimo di jus patronato del Comunal Consiglio di Monte Lupone. Nel presente secolo vi fu il professor D. Alessandro Garulli assai dotto, che stampò varie Opere, e sul modo di estrarre lo zucchero dalle uve, e sul nuovo metodo onde allevare i Filugelli, per cui ebbe auree Medaglie nel 1800, 1810, e 1841 da varii Regnanti: morì carico d'onori e di meriti nel 1848. Nel principio del corrente secolo Carlo Tomassini Barbarossa raccolse una ricca collezione di quadri dei più celebri autori, ed altra di Numismatica, la quale nel Museo Vaticano serbasi col nome di Museo Tomassini. Morì nel 1818. Di Monte Lupone e di una delle più distinte Famiglie è il P. Enrico Borgianelli Gesuita, chiaro per vastità di talenti, il quale nel 1850 pubblicò la lodatissima Opera *Gesuitofobia*, con cui vengon combattute tutte le accuse portate dagli imbecilli contro un' Ordine così rispettabile. — L'ubertoso territorio di Monte Lupone esteso in superficie miglia 1680, ove non vi sono selve, essendo tutto a meraviglia coltivato, e vi sono due Molini a

grano sul fiume Potenza, lungi miglia 3 che lo divide da quello di Recanati, ed evvi pure il torrente *Asola* ad egual distanza, abbonda di generi d'ogni specie, e di prelibati vini. Scarseggia invece di olio, poco allignandovi l'olivo.

Cens. Rust. 261643. — Cens. Urb. 40430.

Direz. Post. *Macerata* per *Monte Lupone*.

GOVERNO DEL COMMISSARIO DELLA SANTA CASA DI LORETO

Da Recanati si scende nella valle fino al colle ove giace Loreto, città Vescovile, con Prelato Apostolico della S. Casa e suo Governo, a miglia 176 da Roma nella Provincia di Macerata, 533 piedi sopra il livello dell' Adriatico in orizzonte incantevole sopra 2 ripiani di 2 deliziosi colli in pittoresca posizione alla vista della sottoposta marina sulla destra riva del Musòne. È in latitudine Nord 43.° 27' -", ed in longitudine Est 31.° 16' 20". Si chiamò prima *Villa S. Maria*, quindi Loreto da un laureto che vi esisteva ove mentre ferveano le guelfe e ghibelline discordie, dalla Schiavonia si fermò la S. Casa in una selva di una pia Dama Recanatese chiamata Loreta, che vuolsi della potente Famiglia Antici. — A sinistra della Città corre la provinciale via sul lido del mare verso Fermo, Ascoli, e pel Tronto al Regno di Napoli. Gli edifizi della città estendonsi fino alla parte bassa del colle, e sono alternati da merlate mura con bastioni fattevi da Niccolo' IV, e da Callisto III, onde difendere la nascente città dai rubamenti dei Corsari Turchi che tentavan togliere i molti doni offerti a Maria; quindi si compirono da Sisto V nel 1587. Sonovi 2 Porte d' accesso, Marina, e Romana. Ampia strada fiancheggiata da belli edifizi, costruita dal Sangallo sotto Clemente VII, e resa più agiata da Paolo III, e da Sisto V, conduce ad Ostro al ripiano o Subborgo superiore che sovrasta alla città, e dicesi *Monte Reale*, da cui si gode ridentissima veduta. Ritornando in giù verso la città, fuori Porta Romana adorna di 2 Profeti, e Madonna di marmo della scuola del Sansovino, evvi ampia Piazza ove vendonsi commestibili, detta dei *Galli*, da una fontana che vi si ammira da un lato adorna d'un drago, e 4 galli di bronzo, che gettan acqua: opera del Jacometti da Recanati. Entrata Porta Romana, una fila di botteghe ove vendonsi infiniti rosari, corone, crocifissi, medaglie, adducono alla rettangolare Piazza della S.Casa. In tale piazza del circuito di palmi mille, forma-

ta sotto Clemente VII dal Sangallo, si ammira il vastissimo Palazzo Apostolico, che con disegno di Bramante ebbe principio nel 1510 sotto Giulio II, e presenta 2 grandi loggiati ad arce rotondo, coronati da balaustra con pilastri dorici nell'inferiore, e d'ordine jonico nel superiore formato da 2 bracci: venne terminato nel 1750 regnante Benedetto XIV. Nel piano inferiore sono le abitazioni dei Canonici, nel superiore del Vescovo, e di Monsignor Commissario. V'è l'appartamento nobile o dei Principi adorno di molte camere con superbi affreschi, quadri magnifici, arazzi. In questo palazzo ammirasi la fornitissima celebre Spezieria in 2 camere, ove, e più nella prima, sono 350 rari e sorprendenti vasi dipinti coi disegni di Raffaele, Giulio Romano, Michelangelo; ed altri sommi, e vi sono rappresentati i 12 Apostoli, i fatti del Testamento, le metamorfosi d'Ovidio. Furono di Francesco Maria Duca d' Urbino — Nel terzo lato della Piazza volgendo a man dritta, evvi l'Illirico Collegio dei Gesuiti ripristinato nel 1835. Grandeggia nell'altro lato la facciata del Santuario, opera di Bramante. Una ricca magnifica fonte di bronzo innalzata da Paolo V abbellita da Gregorio XV, è nel mezzo della piazza, e sgorga limpidissime acque. La colossale sedente statua di bronzo di Sisto V in abiti pontificali, e in atto di benedire, è sopra una base ottangola di marmo. Vi fu innalzata nel 1589: opera del Calcagni da Recanati, e giace sulla bella gradinata che conduce al tempio, che ha superba facciata, e le cui 3 porte sono pure di bronzo con bassirilievi magnifici esprimenti istorie dei libri dei Santi. Furono incominciate sotto Sisto V, e terminaronsi sotto Paolo V. In una nicchia sopra la grande porta di mezzo v'è la la statua in bronzo della Madonna col Bambino in braccio di naturale grandezza, e di bellezza rara. La chiesa nel 1585 innalzata a Cattedrale, e Loreto a città da Sisto V, è a croce latina a 3 navate. Sotto la sua ottagona immensa cupola, lavoro di Giulio di Maino architetto di Paolo III, e nell'interno dipinta dal Pomarancio, s'eleva la quadrangolare S. Casa, tutta incrostata di marmi e di ornati, superbi lavori del Sangallo, del Sansovino, del Bandinelli, e di altri valenti artisti, ove corgesi la bellissima balaustra sostenuta da sedici colonne. La Santa Casa propriamente detta, è senza fondamenti, di tufo rossastro oscuro tagliato a guisa di mattoni, ed ha le mura alte palmi romani diciannove, once 4, sono erte palmi 4, once 7, lunghe entro palmi 42 once 10, larghe palmi 18, once 4. Ha 4 porte, 2 diconsi della S. Casa, una conduce al di

sopra di tale Casa, l'altra è detta del S. Camino. L'altare magnifico che è entro la S. Casa, avanti il S. Camino, e che vuolsi consacrato da S. Pietro, e venne colla S. Casa istessa, da Cosimo II Medici Gran Duca di Toscana fu fatto adornare all'esterno di agate, lapislazzuli, e diasperi di Sicilia. V'ardono sempre innanzi lampane d'oro, e di argento. Il pavimento è di marmo, fattovi da Clemente VII. L'antichissima sacra statua della B. Vergine che vi si venera sopra il camino in una nicchia in alto, portata via dai Francesi nel 16 Febbrajo 1796, e restituita nel 1802, ove la ripose Pio VII, è di cedro del libano scolpita da S. Luca, alta palmi 4, ed il Bambino palmo uno, ed once 8. Sotto v'è un piedistallo coperto, alto palmi 2, oncie 6. Sono entrambi di color bruno, con veste di broccato d'oro tempestata di gioie. La Madonna ha una collana di brillanti, e un brillante nella mano destra del Bambino pesa grani 32. Intorno una medaglia vi sono 10 brillanti che pesano uniti 160 grani, e tutta la Madonna è coperta di perle grandi e pietre preziose. Tutta la stanza è lunga metri 9, 57, larga metri 4, e 2. Appesa al muro dal lato di mezzogiorno, v'è una palla di cannone, che nell'assedio di Miranda del 1503 gittò a terra il padiglione di Giulio II senza offendere il Pontefice. — La Basilica Concattedrale di Recanati è l'unica chiesa e Parrocchia di Loreto, e vi sono 3 Parrochi, che fra essi hanno divisa la popolazione ascendente ad anime 8710 in 1835 famiglie in 1526 case, rimanendo 5470 persone in città, e 3240 in campagna. Il Capitolo si compone di 48 individui, fra quali 5 Dignità con rocchetto, e mantelletta prelatizia, 19 Canonici con cappamagna e pelli d'armellino, 12 de' quali istituiti da Sisto V diconsi di prima istituzione, 12 Beneficiati con pelli di pelo grigio, altrettanti Chierici beneficiati e Preti ed altri. Chierici I Canonici fin dal 1803 furon decorati da Pio VII di veste talare paonazza, e della croce sopra gl'indumenti corali. Il clero ha medaglia sopra le corali vesti. V'è rinomata Cappella con 16 Musici, alcun de' quali tanto a tanto calca le scene dei più cospicui esteri Teatri, ed oltre l'Organista furonvi celeberrimi Maestri, come il Basilj, il Longarelli, ed oggi vi rifulge in valentia il chiarissimo Cavaliere Luigi Vecchiotti, considerato da tutti il Verdi delle musiche sacre. Nelle due navate laterali vi sono 6 cappelle per parte, in una delle quali a destra mirasi il Fonte Battesimale, tutto getto di bronzo ed istoriato, e costò 16 mila scudi. Altre 3 cappelle per parte sono nella Crociera, e in tutte ammiransi superbe pitture del Landi, Ma-

ron, Domenichino, Baroccio, Lombardelli , Maratta , Uterperger, Zuccari, Pietro da Cortona; vi sono superbi musaici , e nella Sagrestia sulla volta, affreschi del Domenichino. V' è la Penitenzierìa con 20 individui di tutte le nazioni. — Il maestoso campanile della Basilica è disegno del Vanvitelli, fabbricato per ordine di Benedetto XIV nel 1751, compito in 3 anni, alto palmi romani 276, tutto foderato di pietra d'Istria. Alla base è d'ordine dorico, il second'ordine è jonico , il terzo corintio, composito il quarto, è contornato da balaustra, e colmato da piramide ottagona col basamento bianco , e corpo foderato di piombo, con in cima la palla e croce. Oltre 5 campane che producono la più grata armonìa, evvi il campanone di 24700 libbre, fuso nel 1516 da Bernardino da Rimini sotto Leone X. — La Festa grande popolare e solennissima della misteriosa venuta della S. Casa , si celebra il 10 Dicembre con immenso concorso. La sera della vigilia , verso un' ora di notte s'incendia un grande fuoco artificiale, e per quanto è larga e lunga la Marca, e più innanzi ancora , per i monti , e colli , per tutte le campestri case fannosi fuochi di legna , ed in tutti i paesi, più colti anche vaga illuminazione , e per tutta la notte sentonsi spari di moschetti, e generale è l'allegrezza. Tre ore dopo mezza notte suonano a distesa e festa tutte le campane per più di un'ora, e producono grande gioja , e chi dorme si desta , e si recitano le Litanie della Madonna. — Altra Festa è per l'Annunziata ai 25 Marzo *(V. Recanati)*; ed altra per la Natività della B. Vergine agli 8 Settembre, preceduta da 8 giorni di pingue Fiera con grande concorso , ed accordata da Martino V. La S. Casa oltre un Monte frumentario instituito da Sisto V nel 1588 , possiede scelta Biblioteca donata da Giulio III, ha circa 60000 mila scudi di rendita, e servon pure per 20000 annue Messe legatarie, e per circa altrettante avventizie che si celebrano tutte nella Basilica circa 120 al giorno, oltre 2 in musica , dall' aurora fino ad un'ora dopo il mezzo dì. La ridetta Penitenzierìa venne istituita da Giulio III, e vi sono diverse divote Confraternite.— Il Tesoro, prima che venisse spogliato , conteneva immense gioie preziose, ori, lampane d'argento, alcune delle quali di centinaia di libbre; un bambino d'oro del peso di libbre 24, superando il tutto più di un milione. Oggi contiene que' doni raccolti dal principio del corrente secolo, e chiusi in 41 credenze. La cappella nella sala del tesoro, fu nella volta dipinta dal Pomarancio, l'altare è lavoro del Bernini , il suo quadro è del Roncalli, e sonovi nella sala altre magnifiche pittu-

re del Tintoretto, del Parmegiano, di Guido Reni, di Raffaello, di Paolo Veronese, del Baroccio, Correggio, Garofalo, Andrea del Sarto, e di altri sommi.

Per l'istruzione pubblica havvi il Collegio Illirico-Piceno quasi illustre Ginnasio che i benemeriti PP. Gesuiti in numero di 18 aprirono come dissi nel 1835 di rimpetto all'Apostolico palagio per concessione di Gregorio XVI. Vi sono un centinaio d'Alunni appartenenti alle migliori Famiglie dello Stato Pontificio, compresi 12 Illirici, e vengono tutti allevati alla p età, ed alle scienze, nella musica e pittura; e vi sono anche pubbliche scuole rette dai medesimi benemeriti Gesuiti. — I Padri delle Scuole Cristiane fin dal 1842 istruiscono i fanciulli della città, tengono molti ignorantelli, e in un dormitorio a parte, molti Convittori anche forestieri. — Le Dame del Sacro Cuore educano una cinquantina di nobili Signorine dello Stato nostro, e del Regno di Napoli, e dimorano in Monte Reale. A sinistra in poca distanza per andare a Recanati nel colle detto di S. Girolamo, nel 1839 i Gesuiti v' eressero un grande fabbricato per la villeggiatura dei Professori Maestri e nobili Convittori. — Evvi in Loreto pure il Monastero delle Monache Clarisse di S. Maria con Educandato istituito da Monsignor Stefano Bellini Vescovo. Giace in Monte Reale, a sinistra del grande Convento dei Minori Osservanti. Sonovi non meno le Suore della carità, le quali ritengon presso di loro moltissime fanciulle povere. Anche le Religiose dette del Rifugio tengono in egual modo molte giovanette. V'è un grande Orfanotrofio in Monte Reale con 40 e più Orfanelle, fondato da Monsignor Antonio Cristianopolo di Loreto. Mirasi in questa città anche un grazioso Teatro, e la Tipografia Rossi. Le maschere nel Carnevale, e le danze, si tollerano soltanto in Monte Reale, a capo a cui esiste un prato che serve ai pubblici divertimenti, e da ove si gode incantevole visuale. — Il clima di Loreto è temperato, l'aere salubre sì, che ben pochi mali vi regnano. Tuttavia sonovi 4 Condotte in Città, cioè Medica primaria con annui scudi 400, e con 210 scudi la Comprimaria. Evvi un Medico Venturiere per la campagna, che lucra assai bene. Delle 2 Condotte Chirurgiche, la primaria gode 300 annui scudi, l' altra 200; un Flebotomo ha 60 scudi. Lo Spedale di S. Casa ha pure un chirurgo con 250 scudi ed obbligo di servire lo Spedale istesso ed i soli Impiegati della S. Casa; ed ha pure un Medico con 200 scudi annui, i quali furono, onde non partisse, accordati a vita fin dal 1836 al colto, cortesissimo e ben amato Medico pri-

mario il fu Dottor Mattia Lanàri, il cui onorario era così di scudi 600.—Vi sono 2 Spezierie, una delle quali è quella indicata rinomatissima della S. Casa. — L'acqua potabile è squisita, e viene da un acquedotto ad archi che costò 18600 scudi a Paolo V nel 1620, e si mira a circa un miglio e mezzo dalla città per andare a Recanati: esce da un ripido colle, ed entra in un altro più montuoso, e così congiunge i sotterranei condotti che da 5 e più miglia conducon l'acqua alla fontana della piazza della Madonna, e dei Galli, allo Spedale, alla Spezieria, altrove, ed ai Cappuccini, il cui Ospizio è dopo la Piazza della Madonna sulla strada che discende: si eresse nel 1640 dal Cardinale Antonio Barberini già cappuccino, e fratello di Urbano VIII. Appresso v' è lo Spedale, e vicino anche pei Pellegrini. Pochi passi appresso vedesi il Cimiterio edificato nel 1675 sotto Clemente X. A lato evvi Porta Marina, che conduce al Porto di Recanati. Un bel passeggio intorno alle mura fatto dal Sansovino sotto Leone X, conduce poi alla Piazza dei Galli. — Le migliori Famiglie di Loreto sono i Marchesi Solari, i Marchesi Quarantotto, i Conti Querenghi, i Conti Gaudenti, i Riccardi, i Spagnuoli, i Valeri, i Pignotti, i Buzi, i Spalazzi, i Giannizzi, ed altri. — Loreto, è distante 5 miglia da Recanati, 8 da Osimo, 8 da Sirolo, 3 dal Porto di Recanati istesso.

Esiste pure in Loreto il Tribunale di prima istanza, con un Presidente, ed un Assessore, che giudicano le cause civili e criminali. Per quelle della S. Casa vi sono Giudici speciali (*V. P. I. pag.* 218). Oltre d' esservi il Vescovo in Loreto, Leone XII vi formò il *Commissariato*, inviandovi un Prelato al comando. — La Basilica di Loreto è tutto dì frequentata da forestieri e pellegrini di tutte le parti del mondo. In alcune ricorrenze se ne contano cento mila. Furono a visitare la S. Casa anche molti Regnanti e Sommi Pontefici, e Santi diversi. S.Carlo Borromeo percorse a piedi più di 20 miglia prima di giungere alla S. Casa, ed il povero pellegrino francese B. Benedetto Giuseppe Labre la visitò molti anni di seguito sempre a piedi osservando maisempre una rigorosa astinenza. — Di Loreto furono ragguardevoli persone, fra le quali il P. Luigi Flamini Generale dei Minori Osservanti, il Nobile Marchese Filippo Solari, ed i Fratelli Polidori, Paolo cioè Cardinale, ed Arcangelo Vescovo di Foligno. Le Lauretane campagne sono ubertose, amenissime, abbondanti di olivi, di frutteti, di vini assai scelti.

E' qui a rammentarsi, che nella Galilea paese della Giudea in Siria, vicino al monte Tabor, ed al torrente Cisone, sol

un colle sorgeva la città di Nazarette, prima che le armi di Roma conquistassero quelle regioni. Dopo anch'essa fu involta nella desolazione comune, tanto che assicura S. Girolamo, che a suoi tempi ridotta era a misera villa. Ivi nacque la grande Madre di Dio dai Conjugi S. Gioacchino di Nazarette istesso, e S. Anna di Betlemme, e fino ai tre anni vi stette, poi fu condotta in Gerusalemme e consacrata nel tempio a Dio. Nella casa anzidetta fu Annunziata della Incarnazione del Verbo. Nell' anno 74 dell'Era Cristiana, Nazarette soffrì orribile saccheggio; ma la licenza militare non penetrò nel piccol vicoletto ove era la Casa in discorso, la quale nel 307 S. Elena facendo divoto pellegrinaggio ne'luoghi santi, ritrovò intatta nella diroccata città. Allora tale Imperatrice vi costrusse un semplice altare, e ordinò che vi si fabbricasse sopra un magnifico tempio. Appena terminata la Basilica, accorservi adoratori da tutte le parti dell'universo, Principi, Monarchi, S. Girolamo, S. Paolo, S. Eusebio, S. Lodovico Re di Francia. I Saraceni tennero in potere la Palestina fino al 1245, e quel Re vi accorse con poderoso esercito a riacquistare quel suolo felice; ma la pestilenza decimò le sue squadre, ed egli rimase prigioniero di Meledino Re d'Egitto. Dopo 7 anni S. Lodovico riebbe la libertà, e il giorno nell'Annunziata vestito di cilizio e a piedi visitò Nazarette. — Nel 1291 il Sultano dei Saraceni Kalil Re d' Egitto, insolentito per le sue vittorie, s' impadronì di tutta Galilèa colla strage di 25 mila cristiani, e colla schiavitù d'altri 200 mila, e prese anche la fortezza di Telomaide, detta oggi S. Giovanni d'Acri. Allora venne demolita la Basilica di Nazarette. Fu in quel tempo che per celeste prodigio, la S. Casa staccata dalle fondamenta che tuttora colà vi sono, fu trasportata nella Schiavonia, o Dalmazia, regnando il Pontefice Niccolo' IV d'Ascoli. Accorsero in folla i fedeli Schiavoni nel luogo avanti al mare nella piccola valle di Dolaz fra Tersatto e Fiume, in un suolo detto Tarsia, oggi chiamato Raunizza, ove non era stata giammai nessuna capanna. Ivi nella S. Casa vidder pure una statua di Maria Vergine tenente il Bambino Gesù, vestiti alla Nazzarena. Giaceva in que' momenti moribondo il Parroco di Tersatto Alessandro di Giorgio oriundo di Modrusia, a cui come in sogno apparve la Vergine, e fu all'istante sano. Egli balzato dal letto, corse subito pien di gioja col popol suo a render grazie alla Regina del cielo. Così accorse immensa gente in Raunizza, e la S. Casa fu circondata di tavole e d'immensi doni. Molti di Tersatto si condussero in Nazarette a verificare un

tanto miracolo. — Dopo 3 anni e 7 mesi, levata di nuovo in aria dagli Angioli la S. Casa, trasportata venne vicino alle rive dell'Adriatico, in mezzo ad una selva non molto lontana dal fortunato colle ove oggi si venera. Dagli inconsolabili di Tersatto si fè costruire nel luogo istesso ov' era la S. Casa una piccola Chiesa, che ricordasse almeno ivi essere stata l'abitazione della grande Consolatrice degli afflitti, che eravi andata il 10 Maggio 1291, e ne partì il Dicembre 1294. — Era Pontefice S. Celestino V, che rinunziò dopo 3 giorni il Papato, quando verso le 10 ore della notte precedente il 10 Dicembre dell'anno suddetto, comparve un miglio distante dal lido del mare la S. Casa, e si fermò nel folto recinto d' una selva già a principio menzionata. La selva era circa 4 miglia distante dalla città. I pastori furono i primi ad accorgersene, e ne ebbe visione pur S. Niccola da Tolentino che allora stava in Recanati, e Fra Paolo della Selva, uomo di santi costumi che vivea in una grotta di essa selva. Notte e di accorreano ivi allora immense genti; ma incominciarono le aggressioni degli assassini che derubar voleano gli argentei voti, e così scemando il concorso, il santo Albergo rimase quasi abbandonato. — Dopo 8 mesi dall'arrivo, la S. Casa però si trasferì prodigiosamente in un'ameno poggio, che s' innalza verso Recanati ad un miglio discosto dalla selva. Eran padroni di cotal colle due Recanatesi pacifici fratelli, che dopo poi odiaronsi a cagion d'interesse, perchè si profondevano doni alla S. Casa. Allora questa si trasferì fuori il confine posseduto dai due fratelli, e si fermò in altro ameno colle poco lontano sulla pubblica strada, ove giace come abbiamo già visto. E ciò accadde nel 1295, e si operarono ivi infinite grazie, infiniti miracoli. — I Recanatesi per l'anno santo del 1300, fabbricaronvi all'intorno dei Portici, a ricovero dell' accorrente moltitudine, e tali portici furon poi dipinti in que' tempi dai più celebri pennelli. Poi vi fabbricarono un tempio che durò 140 anni; e quindi sotto Paolo II l' altro sontuoso che tuttora esiste. Cavalieri, Marchesi, Principi, Pontefici, Re, Imperatori, Regine, e Santi e popoli di tutte le parti del mondo visitarono divoti la S. Casa, ove chi vi accede acquista molte indulgenze accordate da 10 Papi diversi. — Ove si fermò la prima volta la S. Casa, nella così detta Bandita, evvi un muro coll'Immagine della Vergine, fattovi dal Gesuita P. Raffaele Riera nel 1575, e Gregorio XVI vi stabilì una Parrocchia.

Cens. Rust. 228218. — Cens. Urb. 237403.

Direz. post. *Loreto*.

GOVERNO DISTRETTUALE DI S. SEVERINO

Chiave dell' Umbria è detta questa Vescovile città, mentre a 7 miglia da Tolentino nella Provincia di Macerata rimane ai piè della più bassa orientale catena degli Appennini nel principio della Marca, venendo dall 'Umbria istessa. Il nome vennegli dal suo Patrono S. Severino che fu Vescovo dell' antica *Settempeda*, del quale si celebra la Festa solenne popolare il dì 7 Giugno, e quella del 18 Gennajo è Festa di Chiesa. In salubre aria è situata la città di S. Sanseverino sul declivio d'alto colle, ove giace porzione chiamata il *Castello*, e porzione è in basso, detta il *Borgo*. Il suo circuito è di circa 2 miglia, e le sue primarie contrade sono appellate col nome dei Quartieri S. Lorenzo, S. Maria, S. Francesco, S. Marco. Temperato è il suo clima, amena la posizione, sebbene l'orizzonte in parte angusto, e vi spirano i venti dalla parte di Est, e forti da Sud-Ovest, che duran per lo più 3 giorni. Tarda v' è la primavera, breve l'estate, lungo l'autunno: il maggior freddo non dura che un mese, meno il maggior caldo: soggiace a discreta neve, a piogge abbondanti. La destra riva del Potenza lambisce quasi la città, il qual fiume ne traversa un sobborgo, e la maggior parte del territorio. L' acqua potabile v' abbonda, ma di mediocre qualità. Mali particolari non vi dominano punto, e per la ineguaglianza del suolo, e sua topografica posizione, vedonsi piuttosto i reumatismi, i catarri, le angine, e frequenti le inguinali ernie. A curare simili malori, sonovi 2 Medici Comprimari con annui scudi 225 l'uno, e pel servizio della Campagna; un Medico primario per la città con 350 annui scudi, un Chirurgo primo con scudi 300, uno Comprimario con 130 scudi, un Flebotomo con scudi 92. Le Farmacie sono 4 in città, ed una nel territorio, il quale esteso in superficie romane rubbia 10016, essendo coltivatissimo, abbonda di vino, di cereali, di polli, d'olio, di animali che forniscono ottime carni, e vi è una sorgente d'acqua solfurea; e vi si escavano spesso bronzi, marmi, ed altri oggetti dell'antica *Settempeda*, città della quale parla Plinio, Strabone, Volterano, edificata dai Greci Siculi, che fu Colonia, Municipio, e Prefettura Romana, incendiata poi da Attila Re dei Goti, e giaceva poco lontana dal presente Sanseverino. Questo fu eretto nel 1198 sotto Innocenzo III, e decorato venne del titolo di città da Sisto V nel 1586. Oggi vi si vedono Concie di pelli, Cartiera, Filanda di seta, fabbrica di Cappelli fini e ordinari,

stimata quella del Pavoni per una delle migliori dello Stato, Officine di lavori di ferri per le arti ed agricoltura, Stamperia, fabbriche di maglie di lana, Gessare, Fonderia di vetri e cristalli, di ferri vecchi, Mole da grano, e da olio mosse da perenne acqua, ed un Maglio per il rame. Pio VI nel 1797 avea al Cav. Giovanni Battista Collio accordata pure la Zecca. Attivata è così l'industria, ed il Commercio, anche dalle Fiere d'immenso concorso che si celebrano in Gennajo, Giugno, Agosto, Settembre, e negli ultimi Sabati d'ogni mese. — Belle, scelte sono le molte fabbriche della città, ampie, nette le vie, somma la civiltà degli abitanti, il soggiorno assai gajo ed ameno. Poco dopo l'ingresso dalla parte di Macerata, ammirasi la sua grande elittica Piazza, incominciata nel 1360, lunga metri 224, larga 55, compresa l'area dei portici che all'intorno l'adornano, sebbene in parte rovinati. A capo evvi il Palazzo Collio che è uno dei più antichi, ed il più ben decorato con pregievoli dipinti, sculture, oggetti di belle arti, cappella. Altre belle Fabbriche adornano tale Piazza, fra le quali il magnifico Municipale Palagio, il cui ingresso è adorno di vetuste iscrizioni della indicata celebre *Settempeda*. Per ampia scala ascendesi alle sue vaste sale riccamente adobbate, ove nella parte superiore evvi moderna scelta Biblioteca, e nelle prime scorgonsi i ritratti di alcuni di què molti soggetti illustri che vanta S. Severino. In una esclusivamente vedesi quelli delle SS. Filomena e Margherita, delle Beate Angela, Camilla Gentili dei Ravelloni, Marsilia Pupelli, Marchesina Luzi; dei Beati Pietro Minorita, Giacomo Generale dei Crociferi e Vescovo di Sarsina, Bentivoglio Bovini: di S. Severino di Settempeda che come suo fratello San Vittorino fu prima Romito, poi Vescovo nel 540 dell'Era Volgare, e morì il dì 8 Gennajo 545; di S. Pacifico Divini nato pure in Sanseverino nel 1633, si fece Religioso nel 1670, e morì d'anni 68 nel 1701; Pio VI nel 1786 lo pose fra i Beati, e Gregorio XVI nel 1836 fra i Santi. Fra i Ritratti di altri valenti Personaggi evvi quello del poeta laureato Lazzarelli, del Giureconsulto Caccialupi, dei Vescovi Servanzi e Massarelli, dei Guerrieri Margarucci e Smeducci Bartolomeo. Il valoroso Lucio Tognacci vi dipinse il dottissimo Monsignor Giovanni Carlo Gentilucci, oggi Vescovo di Pesaro, una delle viventi patrie glorie, ed autore colla Stampa di molte erudite ed assai stimate Opere. Il Cavalier Filippo Bigioli nobile di S. Severino, illustre sommo artistico genio, vi ha dipinto l'immortale Bartolomeo Eustachio, che nacque da nobili parenti in Sanseverino nel 1500.

Fu Professore nella Sapienza di Roma, e Medico ed intrinseco amico di S. Carlo Borromeo. Morì di anni 74 in un rozzo campestre albergo prima di giungere in Urbino ove adducevasi a curare il Cardinal Della Rovere. Fu figlio di celebre e nobile Medico, come risulta dagli atti Consigliari di detta città del 1539 a pagina 154. Il chiarissimo Monsignor Gentili nominato stampò nel 1838 in Macerata l'elogio dello Opere di così sommo suo Concittadino, ed il Conte Severino Servanzi Collio Cavaliere Gesorolimitano, Mecenate illustre delle Lettere ed arti, assai virtuoso e benemerito della patria, nell'anno istesso innalzò un marmoreo monumento ad Eustachio nell'antico tempio sacro alla memoria del Vescovo S. Severino. Le *Tavole Anatomiche* del sommo Eustachio, Tiziano le disegnò, e le incise Giulio Romano: sono 47, e giacquer sepolte od inedite 150 anni. Clemente XI le comprò, e donolle al suo Archiatro Lancisi che le fè stampare verso il 1728. Ve ne sono molte edizioni, ma la migliore è quella dell'Albino. — Nella Città di cui parlo sonovi innoltre altri circa 200 illustri, fra quali molti Cavalieri di S. Stefano delle famiglie Cancellotti, Servanzi, e Margarucci, e di Sanseverino furono i Capiscuola degli intarsiatori Piceni, celebri Medici, Avvocati, Letterati, e Pittori, che lungo sarebbe tutti il rammentare.

Il Teatro ricostruito da pochi anni, è disegno elegantissimo dell'altro Concittadino di bella fama Ireneo Aleandri. Nè mancavi in S. Severino il Monte di pietà fondatovi fin dal 1469; lo Spedale della Misericordia per i poveri infermi e per i bastardi; l'Opera pia Lauri, è a vantaggio delle bastarde. V'è l'Orfanotrofio Collio-Parteguelfa per le Orfanelle, istituito dal Cavaliere Giovan Battista Collio, e dal Conte Annibale Parteguelfa; altro in esecuzione di munifici testatori, ne aprì nel 1841 il Conte Severino Servanzio Collio ridetto. Altro per i poveri maschi ne istituiva colle rendite sue Don Giovanni dei Conti Parteguelfa Sacerdote della Missione, e Carlo Giorgetti pur lasciò le sue rendite per l'attuazione d'una Casa per i fanciulli abbandonati dai genitori, onde educarli nelle arti e mestieri, come è mente dell'Esecutore testamentario Conte Servanzio Collio sì attivo per il bene e decoro della patria sua. — Per l'istruzione pubblica oltre le solite scuole, evvi il Seminario pei giovani dei PP. Bernabiti; e per le fanciulle vi sono 2 Conservatorj, un dei quali delle Convittrici dette del Bambin Gesù, chiamate in Sanseverino per vistoso legato di Alfonso Servanzio. Le Monache terziarie Domenicane vi hanno 3 Monasteri; in quello di S. Caterina, dalle Benedettine si ve-

nera nella chiesa il capo di S. Illuminato: la chiesa delle Clarisse è piccola, ma assai elegante e a croce greca. Vi esistono pure i Domenicani, i Cisterciensi, i Conventuali, i Filippini, i Barnabiti ridetti, i Cappuccini che rimangono in deliziosa collina, e 2 Conventi di Minori Riformati, un de'quali di stretta osservanza giace in selvosa montagna, ed è chiamato *S. Maria delle Grazie*, ove riposa S. Pacifico Divini, e assai bella è la chiesa. Sette sono le Confraternite, del Suffragio cioè, di Gesù e Maria, di S. Biagio, di S. Rocco, di S. Giovan Battista decollato, di S. Antonio, del SS. Sagramento. Le chiese di S. Severino e del suburbio sono 24, fra le quali è da ricordarsi la bella chiesa di S. Domenico, ove si venerano i corpi della Beata Margherita da Cesolo, e della Beata Camilla Gentili da Sanseverino, una mano di S. Filippo Apostolo, nn dito dell' Apostolo S. Tommaso, la testa d'una compagna di S. Orsola. — La Chiesa di S. Francesco dei Conventuali è pur magnifica, e rimane in un lato nell'alto fianco della città, cioè nel *Castello,* prima detto Monte Nero. Imponente assai è il Convento, e vi fù Lettore S. Bonaventura. Nel tempio vi predicò S. Francesco alla presenza del Beato Pafico allora secolare poeta Laureato, che denominavano il *Re dei versi*, il quale ricevuto nell'Ordine, fu primo Ministro in Francia, diverso da S. Pacifico Divini, che fiorì varii secoli dopo. In tale chiesa riposano i corpi dei Beati Bentivoglio Boni, e Pellegrino da Fallerone, e sonovi belli affreschi scoperti dal ch. Conte Servanzi Collio. — Due Cattedrali ha poi San Severino: una antica, la quale è nell'indicato Castello, ed è la vetusta chiesa di S. Severino Vescovo Patrono principale della città, e venne nel 1061 innalzata da Ugo Vescovo Camerte, ampliata poi dai Cittadini nel 1198, e divenuta Concattedrale, dopo che Benedetto XIV nel 1748. stabilì il trasferimento del Capitolo della Cattedrale nella chiesa di S. Agostino, ch'è altro magnifico tempio situato in piano e nel centro della città. Nella prima chiesa suddetta, o Concattedrale, ove sotto l'altar maggiore riposa il corpo di San Severino, Leone XII vi situò i Minori Osservanti, i quali vi tengon lo Studio, e vi migliorarono il grande Convento. Il Capitolo vi si adduce a celebrare la Festa del Santo. Vi sono belli dipinti, fra quali una tavota di Niccolò Alunno da Foligno, e i detti superbi affreschi del XV secolo dei pittori Lorenzo e Giacomo da Sanseverino. Grandioso è il Coro in tarsia, compito nel 1490 da Domenico Individui pure dell' istessa città. — Nella Cattedrale presente di Sant'Agostino, fra le altre reliquie evvi l'intero capo di San Severino in grande

busto d'argento, disegno del Bernini, ed i corpi delle Beate Marchesina nella Cappella Luzi, e Marsiglia Pupelli nella Cappella Servanzi. Il Capitolo oltre l'Arcidiacono, ed Arciprete, ha 20 Canonici, 4 Beneficiati, 6 Mansionari, ed altri addetti. Possiede la chiesa superbi dipinti, fra quali la Madonna della Pace, che è un capolavoro di Bernardino Pinturicchio, altri quadri di Bernardino da Perugia, di Antonio e Gian Gentile da S. Severino, di Laureti di Fabriano, del Cavalier Silvagni, del Cavalier Bigioli. — Nella Chiesa di S. Lorenzo in Doliolo, antica Abazia con sotterraneo, che è insigne monumento di antichità, nel 1526 vi si rinvenne il corpo di S. Filomena Vergine di Settempeda, diversa dalla Martire S. Filomena, e vi sono pure i corpi dei SS. Ippolito e Giustiniano Martiri, e della istessa città. — Vi sono pure due suburbani celebri Santuari, uno è quello di *S. Maria del Glorioso* a circa 1070 passi da Sanseverino, e fin dal 1421 vi si venera una Vergine di terra cotta col Cristo morto in seno, che è tradizione si vedesse lagrimare. Dopo il 1519 dai divoti fu ampliata la chiesa che è a 3 navi sostenute da colonne, con grandiosa cupola. Così ebbe principio la sontuosa Festa della Lacrimazione la terza Domenica d'Aprile, e vi è Fiera nel dì dell'Ascensione. Paolo III ai Domenicani Lombardi affidò il Santuario, il quale dopo quello di Loreto è il più frequentato della Marca. La S. Immagine fu nel 1731 coronata d'oro dal Vaticano Capitolo, e nel 1831 se ne celebrò il centesimo. — L'altro Santuario è quello di *S. Maria dei Lumi*, ove nel 1560 sotto le mura della città Luca di Ser Antonio fè pingere da Gentile da S. Severino in un pilone d'un cancello la B. Vergine sedente in trono col divin Bambino. Divenne mirabile, peschè in una notte di Gennajo del 1584 videsi ivi una prodigiosa quantità di splendori e di lumi. Allora vi si costruì un tempio a croce greca a 3 navi, che è sopraccarico di ornati, ed assai elegante, e vi si posero a custodi i Filippini, che vi rinunziarono dopo il 1598, e subentraronvi nel 1601 i Barnabiti. Vi sono belli dipinti a olio del Damiani da Gubbio. L'Immagine fu dal Capitolo Vaticano coronata nel 1747, e nel 1847 se ne celebrò il centesimo. Per l'educazione dei Giovanetti venne ivi formata la Congregazione dell'Assunta.

Tutto il Distrettuale Governo di Sanseverino conta anime 38468; il solo Sanseverino 14526, cioè 4334 entro la città, e 10192 in campagna, formando tutte unite 2923 famiglie in 2649 case sotto le seguenti 25 Parrocchie, che sono *S. Agostino* con 1797 individui riuniti in 441 famiglie in 314 case:

S. Antonio 1209 dei primi, 218 delle seconde, 214 delle terze: *Aliforni* 509. 95. 91. — *Biagi* 231. 46. 46. — *Cagnore* 158, 32. 32. — *Cesolo* 500. 96. 94. — *Colleuce* 749. 138. 137. — *Corescian*o 203. 42. 42. — *Chigiano* 228. 41. 40. — *Castel S. Pietro* 696. 142. 139. — *Ilcito* 287. 52. 52. — *S. E'ena* 324. 61. 60. — *S. Giuseppe* 1680. 358. 288. — *Granali* 776. 156 148. — *Gaglianvecchio* 330. 67. 67. — *S. Lorenzo in Doliolo* 417. 89 55. — *Patrignolo* 181. 37. 35. — *Palorito* 869. 155. 155. — *Pitino* 1043. 187. 184. — *Seralta* 800. 149. 146. — *Stigliano* 296. 62. 59. — *Seripola* 491. 109. 105. — *Serrone* 243. 52. 52. — *Ugliano* 276. 150 148. — *Gagliannuovo* 233. 49 47.

Il territorio di S. Severino abbondante di acque, della superficie di rubbia 10016, è fertilissimo per l'ottima coltivazione dei campi suoi, e produce grande sovrabbondanza di cereali, di vino: copioso v'è l'olio, e assai bestiame d'ogni sorta. Vi sono molte cave di pietra sostituibile al marmo per gli edifizi, e pure alcune cave di carbon fossile. Un'orrido pittoresco forma la veduta delle *Grotte di S. Eustachio di Demora*, e rimangono a piè delle rupi di Mambrica poco lontano dalla città per la via di Camerino. Fin dal 1393 furono abitate un tempo dai Monaci di S. Benedetto, indi dai Romiti. Ivi in una stretta apertura di scogli, veggionsi a doppie scene altissime rupi vestite di verzura, e avanzi di celle qua e colà scavate da que' solitarj. V'è un' antico gotico tempio, metà incavato nel sasso, e metà tutto di travertino con esattezza congiunto. — Il *Ponte di S. Antonio* che è una chiusa del fiume Potenza, offre allo sguardo una pittoresca veduta. — Per la via di Macerata a piccola distanza dalla Porta della città, incontrasi la deliziosa *Villa Collio*, ove si ammirano superbi dipinti del Locatelli, e di altri illustri, giardino a più scompartimenti, sale, bigliardo, camere signorili.

Sanseverino ha nel suo Distretto i Governi di Sanginesio, e di Sarnano: ed ha sotto 23 Frazioni, o Ville che si chiamano: *Agliono*, *Cegnore*, *Carpignano*, *Cesolo*, *Colleluce*, *Gaglian nuovo*, *Gaglian vecchio*, *Granali*, *I'cito*, *Patrignolo*, *Pitino*, *Seralta*. *Seripola*, *Serrone*, *Stigiano*, *Biagi* che è in piano, abbonda d'olio, Protettore è S. Pietro, celebrandovisi la Festa il 29 Giugno: è 2000 passi lontano dal Serrone, e la prima Famiglia è Coletti; *Chigiano* alle falde di un monte, in veduta piuttosto angusta ma elevata, clima freddo con chiesa del Pro- [illegible] S. [illegible], [illegible] l'Ottura ionico-moderna, con buon' Or-

gano, e quadro di autore. V'è acqua potabile entro il paese, eccellente, e la migliore dei contorni. Vi risiede un dei Medici Comprimari di S. Severino. V'è Monte frumentario, un Molino. Castel S. Pietro e Aliforno distano una mezz'ora di cammino. Le migliori Famiglie sono le 3 Madonne, 2 Palladini e Martini; *Corresciano*, il cui Protettore è S. Vito, la Parrocchia di S. Maria, è a 7 miglia da Sanseverino; la prima famiglia è Angeloni Pacifico; *S. Elena* che giace in un luogo montuoso un miglio distante da Patrignolo: il suo orizzonte è spazioso: v'è un Monte di pietà: vi si mira un diruto castello detto *Traschia* che nel Cholera fu convertito in Cimitero; *Pallorito*, così detto dal lido del fiume Potenza, rimane in colle 3 miglia lontano dalla città: la sua Parrocchia è dedicata a S. Anna, la cui Festa ivi si celebra il 26 Luglio: l'acqua potabile è vicina e buona, oltre d'esservi un'acqua salsa e purgativa; *Seralta*, a tal modo chiamata dall'esser posta in elevata collina che chiude una valle, consiste in un paesetto quasi diroccato, la sua chiesa è di S. Appollinare, che si solennizza il 23 Luglio: piuttosto freddo è il suo clima: v'è una Rocca degli antichi Smeducci in istato ruinoso: i generi vi si raccolgono a sufficienza, ma manca l'olio: vi sono 2 Mole a grano a rifolta, e 2 Gessare attivate da bestie: l'acqua potabile è buona di sorgente, ma evvi pure un'acqua solfurea. Nel 1465 Brizio di Menicuccio di Seralta istruiva la gioventù Settempedana, e dagli storici è chiamato Doctor; *Castel S. Pietro* perchè v'era la chiesa di S. Pietro oggi soppressa, ed invece evvi quella di S. Lorenzo, di cui si celebra la Festa il 10 Agosto, ma in *Isola* addetta alla medesima cura: in Castel S. Pi tro vi sono 2 chiese, S. Antonio, e S. Pietro: evvi un vaso Battesimale antico di terra cotta del peso di libbre 600: il castello rimane in colle in uno spazioso orizzonte: l'acqua potabile buona viene dal monte vicino: vi è il Medico con annui scudi 225, a curare le malattie acute, e le clorosi nelle fanciulle, ed in altri anche la pellagra: vi esiste una ben fornita Spezieria: rimane a 7 miglia da Apiro, e vi sono 3 mole a grano: fuori a un miglio evvi una Chiesa monastica antica Parrocchia dove si riuniva la popolazione tanto di Castel S. Pietro, che d'Isola, oggi formante una Parrocchia sola, dove sono tutti piccoli possidenti; *Aliforni e Palazzata*: non si conosce l'etimologia d'Aliforni: Palazzata, dalla venerazione che ivi riscuote S. Palazia titolare della chiesa: Aliforni che giace alla sommità di un colle, gode spazioso orizzonte. Palazzata è nella sottoposta collina: la Chiesa primaria è di

S. Maria, ricostruita dopo il 1824: v'è un quadro del Cavalier Bignoli Filippo di S. Severino: vi si celebra Festa il 25 Marzo: freddo è piuttosto il clima d'Aliforni; più dolce quello di Palazzata. L'acqua potabile è buona, ed a poca distanza: altra fonte evvi in Palazzata: il Medico è quello che soggiorna in Chigiano: v'è un Monte frumentario.

Censimento Rust. 581193. — Cens. Urb. 105380.

Direzione post. *Sanseverino*.

GOVERNO DI SAN GINESIO

Nel Distretto di Sanseverino, nella Camerinese Archidiocesi, circondato dalle nevose alture dell'Appennino, giace S. Ginesio in erto poggio, alle cui falde scorrono i torrenti *Fiastra* e *Fiastrella* per confluire quindi nel Chienti. (1). Tale poggio è tricipite, ed in uno dei rialti è la bella piazza con decenti fabbricati. Il nome derivagli da un tal Ginesio, il quale dopo la diffusione del Vangelo, fu martirizzato sotto Diocleziano e dagli abitanti si dichiarò quindi Patrono della nuova chiesa sostituita al tempio di Giunone. Fu San Ginesio devastato da Alarico. I Longobardilo cinsero tutto di mura, ed uno dei suoi culmini venne chiamato *Capocastello*, un'altro *Ascarano*, dagli Ascarani che lo signoreggiarono. — Tutto il Governo è composto da 13205 individui: il solo San Ginesio ne conta 5727; cioè 1084 entro il paese, e 4643 in campagna, formando tutti uniti 1100 famiglie in 1050 abitazioni, sotto le 10 seguenti Parrocchie. SS. Annunziata con anime 2215, famiglie 469, case 454; S. Cassiano, frazione d'altra Cura di Sarnano con individui 355 riuniti in 58 fam. case 57: S. Costanzo 253. 46. 46. S. Francesco 692. 135. 126: S. Gregorio 577. 120 110: S. Gregorio di Cerreto 151. 30. 30. S. Maria in Vepretis 148. 41. 31. S. Maria in Piega 641. 103. 100: S. Maria d'alto cielo 370. 64, 64: S. Michele frazione d'altra Cura di Sarnano, e S. Angelo in Pontano con 179 persone in 33 famiglie in case 32.

Nella Piazza evvi l'insigne e bella Collegiata di S. Ginesio, ove il quadro della Misericordia è opera di Ginesino Malpiedi scolaro del Baroccio, e così i due quadri appesi sopra il Coro, che rappresentano i SS. Martiri Ginesio, Mimo, ed Eleu-

---

(1). Il Fiastrella ha le sue fonti presso San Ginesio, e a 2 miglia al di sopra di Macerata gettasi nella destra riva del Chienti, dopo uu corso di 8 miglia da Ostro a Borea.

terio. E' San Ginesio tutto cinto di mura, con piccol Borgo, e belli ne sono i fabricati. Nel Municipale Palazzo v'è una Sala per il Teatro. S. Pietro è di gotica Architettura, e fu cambiato in S. Francesco, tenendolo ora i Conventuali. Vi sono pure i Filippini, i Chierici Regolari di S. Francesco Caracciolo, 2 Monasteri di Suore, e fuori delle mura esistono gli Osservanti, i Terziari, i Cappuccini. Vi è pure un grandioso Spedale, un Monte di pietà, un Monte frumentario, un'Armeria Per le copiose derrate, corre molto danaro nei suoi pingui settimanali Mercati, e nelle Fiere del 18 Aprile, 5 e 24 Agosto, e 29 Settembre. L'aria è salubre, alquanto rigida, incostante; i venti umidi piuttosto. I mali che più vi regnano sono gli acuti, curati da un Medico primario che ha scudi annui 250, da un Comprimario, e pur da un Chirurgo condotto. Sotto Leone X Lorenzo Palmieri da S. Ginesio fu Custode della Vaticana Biblioteca.

Nel suo teeritorio della superficie di romane rubbia 3876, si fa grande preda di selvaggiume, ed è bagnato dal Fiastra, e dal torrente Entogge. Ha S. Ginesio la Frazione di *Rocca Colonnata* di circa già contate 70 anime, ed ha per Appodiato *Morico*. Nel suo Governo rimangono le Comuni di Loro, Ripe S. Ginesio, S. Angelo in Pontano.

Cens. Rust. 192875. — Cens. Urb. 37674.

Direz. post. *Macerata* per *S. Ginesio*.

Morico

Appodiato di S. Ginesio, da cui dista miglia 5. Giace in valle circondato da monti. La sua popolazione ascende a 410 individui dispersi tutti nei casali della campagna, e formanti 80 famiglie in 77 abitazioni sotto la Parrocchia di S. Giacomo Apostolo Protettore, la cui Festa si celebra ai 25 di Luglio. In tale Cura accadono circa annui sponsali, 4 nascono 6 persone, ne muojono 5. Il clima di Morico è caldo, e vi prodomina scirocco. Ha vicino il fosso Rocchio; l'acqua potabile è prossima ed eccellente. Vi regnano i soliti comuni morbi, curati da un Medico-Chirurgo che percepisce annui scudi 200. Non vi è Spezieria, ma non vi manca Molino, nè Cartiera. La prima Famiglia di Morico, e può dirsi unica, è Piersanti. Poco lontano v'è un'acqua minerale, e Cessapalombo è ad un miglio distante. Il territorio di rubbia 370, scarseggia di generi.

Cens. Rust. 6670. Cens. Urb. 975.

Direz. post. *Macerata, S. Ginesio* per *Morico*.

Loro

Situato in un ameno monticello in orizzonte esteso, pittoresco, il suo nome deriva da *Lorum*, per essere stato il paese nella sua origine destinato a luogo di penitenza, di tormento. Era una volta infatti torreggiato, e vi morì recluso un Valerio ai tempi, e per ordine d'Augusto. Il circuito del presente Loro, oggi illustre Terra per concessione di Sisto V, è di un miglio circa, quasi in piano, e le sue primarie contrade appellansi Piazza nuova, S. Maria, S. Lucia, l'Ospedale. V' è una bella Piazza, da una parte ornata di portici. Adorna Loro un Monastero di Monache, ed i Minori Osservanti, ove riposa il corpo di S. Liberato, che vuolsi nativo di Loro. I Minori Conventuali videro edificarsi il loro Convento nel 1434, e vi uscirono distinti religiosi, fra quali il P. Antonio da Loro Vicario Generale dell'Ordine, ed il P. Giovanni Inquisitore Generale della Marca. Le principali chiese di Loro si chiamano S. Giorgio, S. Maria, Corpus Domini, S. Lucia, S. Francesco. V' è un'organo del Callido, ed un quadro che vuolsi d'autore. Loro Comune nel Governo di S. Ginesio, Archidiocesi di Fermo, viene popolato da 3512 persone riunite in 676 famiglie in case 669. Gli abitanti entro il paese sono 801, quelli di campagna 2711; e tutti rimangono sotto le 2 Parrocchie dette una di S. Lucia con 1777 individui in 337 famiglie in 333 case; e l'altra di S. Maria con anime 1735, o famiglie 339 in case 336, nella qual chiesa si celebra la popolare Festa, una per S. Giorgio, l'altra a Pentecoste per le sacre Spine che vi si venerano. Gli annui sponsali ascendono a circa 15, le nascite a 30, le morti a 13. — Il clima di Loro è temperato ed eguale; dei venti vi dominano Ponente e Tramontana. Vi regnano malattie acute genuine, le reumatiche, le tifoidi, molte gastriche legittime, ostruzioni con versamento, alcune nevrosi. Vi sono 2 Medici coeguali, un Chirurgo, 2 Flebotomi, una Levatrice, una Spezieria assai bene fornita. Nè mancavi un' acqua salsa, e tre acque solforose molto utili per i mali cutanei, giovando anche nell'interno ne' mali del fegato, e del sistema glandulare, poichè contengon pure bromuro, e joduro di magnesio, solfato di potassa, di soda, di calce, carbonato di magnesia, protossido di ferro, ed altri principii. Vi sono pur dei fonghi composti di solfo, sesquiossido di ferro, carbonato di calce, di magnesia, silice, allumina. — L'acqua potabile nell' interno è quella di pozzi, ma intorno al paese sonovi ben murate fonti.

Non manca Loro di due Monti frumentari assai ricchi, e di uno Spedale che assiste non solo 12 infermi, ma dà farmachi e sussidi a tutti i malati della popolazione non possidente. Vi sono pure due Filande, 3 Mole, scuola per i giovanetti, Maestro di Musica, Maestra Pia Comunale. La Comune possiede poi una pregievolissima Libreria, edizioni quasi tutte del 500. L'Archivio assai interessante di antichità, venne incendiato. Il paese è assai ricco, e diverse sono le ricche famiglie distinte per opulenza, e qualità cittadine, fra le quali ricorderò solo a laconismo le nobili case dei Conti Pallotta, ed Azolìno. — Oltre d'esservi in Loro 4 annue Fiere, tengonsi Mercati nei Lunedì da Novembre a tutto Maggio. — Il territorio della superficie di romane rubbia 1694, cretoso e di argillosa marna, per la sua fiorente coltivazione dona ogni genere di prodotti anche pei vicini paesi, ed il vino squisito e l'olio trasportansi pure in Roma. Mogliano è a 3 miglia da Loro. Il detto territorio poi è circondato a guisa di rota, parte dal fiume Fiastra che dista 2 miglia dal paese, e parte dai 3 torrenti chiamati Tremona, Sassero, ed Ete.

Cens. Rust. 133150. — Cens. Urb. 22580.

Direz. post. *Macerata* per *Loro*.

Ripe S. Ginesio

In temperato clima, ove spira a preferenza levante, parte in piano, parte in ripido colle, è situata questa Comune nel Governo di S. Ginesio, pure nell' Archidiocesi di Camerino. Viene popolata da anime 1086, delle quali 170 abitano entro il paese, e 916 in campagna, formando unite 212 famiglie in 204 case sotto la Parrocchiale Chiesa di S. Michele. Il paese è cinto di mura a mezzodì, e nella opposta parte ha profondissime ripe. Da ciò trasse il suo nome, aggiuntovi quello di S. Ginesio, dopo che venne dai Ginesini comprato nel 1247 dai successori di Prontaguerra, Conti di quel castello. Vi sono famiglie ricche e civili, ed alcune godono i gradi del nobile reggimento di S. Ginesio. Il territorio di rubbia romane 529. abbonda di cereali, di vino, di legna.

Cens. Rust. 30122. — Cens. Urb. 4068.

Direzione post. *Macerata* per *Ripe S. Ginesio*.

S Angelo in Pontano

Per bella rotabile via si giunge in questo paese, così chiamato dall'essere suo protettore S. Michele Arcangelo, e perchè

essendo molto forte, v'eran 7 Ponti levatoj prima che fosse messo a ferro e fuoco dagli Sforza, cioè dal Ventimiglia. Infatti chiamavasi in antico S. Angelo in Ponte, ed esisteva fin dai tempi di Silla e di Mario, e figurò nelle Picène guerre. Giace in amena collina circondata da altri colli, e l'orizzonte è spazioso, pittoresco. E' l'interno circuito esteso un miglio circa, e le sue primarie strade si chiamano Via Collegiata, S. Nicola, S. Maria, Monte Cavallo, e il Borgo che è alquanto vasto e lungo, regolare, in mezzo di cui evvi la strada Urbisalviense, che si congiunge colla Fabrianense via, per cui v'è continuo passaggio di forestieri. Quasi sul fine di tal Borgo, mirasi la insigne Collegiata di S. Nicola, con Arciprete, eretta prima del 1200, e ove fu battezzato l'istesso San Nicola Garautti, che fu canonico di S. Salvatore nel suo paese, e si chiamò poi di Tolentino perchè ivi visse a lungo, e vi morì. (*V. Tolentino*). E' di Egiziano stile, tanto più antico del gotico, ed è un monumento rarissimo: evvi un organo del Fedeli. Nella Piazza ove è il bel palazzo Gentili ed Angeletti, vedesi pur la Chiesa detta di S. Maria, con organo del Callido, e con Monastero di Cisterciensi, unico nella Fermana Archidiocesi, sotto la quale è S. Angelo in Pontano nel Governo di S. Ginesio. A piè del Borgo si vede un bello e vastissimo ricco Monastero delle Benedettine, chiamato di S. Maria delle Rose, con gaja Chiesa ed organo pure del Fedeli. A capo del paese v'è il Convento degli Agostiniani amplissimo, con bella Foresteria, con attigua chiesa con organo del Fedeli, e vi si scorge una elegante antica Cappella di S. Nicola, ove per ordine della Famiglia Colucci parente di tal Santo, vi pinse il quadro il celebre Domenico Malpiedi di San Ginesio. La popolare Festa è il 29 Settembre per S. Michele, ed altre il Lunedì di Pentecoste, ed il 10 pur Settembre per il Comprotettore cittadino S. Nicola. — Il clima del paese è temperato, e vi spirano Mezzodì, Ponente, Greco-Levante. Vi regnano mali acuti, cioè inflammatori, ed in ispecie quelli del petto, gastriche, e febbri periodiche in coloro che ritornano dalle Maremme, e sono ben molti. A curarli evvi un Medico condotto con annui scudi 150, un Chirurgo con 120 scudi, un giubilato Chirurgo con 85, nè mancavi una eccellente Farmacia. L'acqua potabile in più fontane è buona, e prossima al paese. — Con diverse lascite di alcuni pii impiantasi oggi (1860) uno Spedale; vi sono 3 Monti frumentari, 2 Mole a grano, una sul Fiastrella, l'altra sul torrente Salino: si dispensano due annue doti, nè vi manca pubblica scuola. — S. An-

gelo in Pontano, che ha una corona di paesi quasi tutti da 4 in 5 miglia distanti, S. Ginesio cioè, Penna S. Giovanni, Gualdo, Falerone, Musa, Loro, Ripe, Monte Vidone, Monte Appone, conta anime 2504 delle quali 533 abitano entro il paese, e 1971 in campagna. componendo tutte unite 494 famiglie in 481 case sotto 4 Parrocchie chiamate San Salvatore con 2215 persone in 438 famiglie in 426 case; San Elpidio che è frazione d' altra Cura di Gualdo e conta 161 individui in 29 famiglie in case 29; Ss. Lorenzo e Carlo frazione d'altra Cura di Sarnano con 117 anime o famiglie 26 in case 25; e S. Michele frazione d'altra Cura di Sarnano e di S. Ginesio con 11 persone in una famiglia in una casa. In tali Parrocchie accadono circa annui sponsali 30, nascite 60, e 40 morti. — Più distinte famiglie poi del paese sono i Colucci, ed i Micalucci; le più ricche il Cavalier Brancadoro, Boncori, Vallonica, Baldoni, Canonico Micalucci, i Vermigli, i Cagnaroni, Farroni, Spinosi Governatore e Antonio, Governatore Bracani, Avv. D. Luigi Angeletti, i Brinciotti. La celebre famiglia Castracane era di S. Angelo in Pontano, ed emigrò dopo la distruzione del paese. Stretta a S. Nicola era la Famiglia Angelucci, e quella Angelini è innestata a quella dei Brancadoro. Spezioli fu Medico della Regina di Svezia, e Paolo Angelini sommo Avvocato, fu compagno del celebre Bartolo. — Fra i distinti nelle scienze, sonovi oggi, 1860, Monsignor Brinciotti Vescovo di Bagnorea, Monsignor Maurizi Vescovo di Veroli, il Cavalier Giovanni Bracani Governatore di S. Severino, Paolo Spinosi Governatore di Nepi, i due Avvocati Rotali D. Lodovico Angeletti, e Vincenzo Lulani; il Medico Giuseppe Maria Spinosi, l'Ingegnere Francesco Vallonica. — Nè vi langue il commercio, poichè sonovi Mercati in tutti i Venerdì, e Fiere nel secondo giorno di Pentecoste, ai 22 Luglio detta della Maddalena, e ai 13 Dicembre per S. Lucia. — Il territorio di rubbia 1431, dona sufficiente raccolta di cereali, e molta copia di mosto. Vi sono cave di Gesso, varii boschi decantati per le caccie dei Palombacci, ed il migliore è detto *Bufara* della famiglia Angeletti. E' bagnato da 3 torrenti *Salino*, *Tifa*, *e Capo d'Ete*, i quali due ultimi scaturiscono sotto la strada provinciale in vicinanza al paese. Nel *Salino* vi sono cento e più pozzi d'acqua salsa, ove era in passato un opificio d'ottimo sale: oltre l'acqua salsa, vi sono altri pozzuoli d' acqua solfurea salina, e di acqua solfurea marziale.

Cens. Rust. 68906. — Cens. Urb. 13882.

Direz. post. *Macerata* per *S. Angelo in Pontano.*

GOVERNO DI SARNANO

Questo paese che alcuni come l'Albornoz pongono pure fra le mediocri città, rimane nel Distretto di Sanseverino nella Camerinese Archidiocesi. Vuolsi che sotto Onorio III nel 1225 venisse eretto dopo la distruzione di 5 vicini feudali Castelli, e che prendesse il nome di Sarnano, quindi di Sarnano, dalla sua chiusa situazione fra le gole di montagne, che stannogli quasi a ridosso. Cioè giace in un Collicello tufaceo, che a scaglioni lo veste a guisa di selva dalla falda alla cima, presentando un cavo tagliato per isbiego dall' alto al basso verso Sud-ovest. E' 350 metri sopra il livello del mare, di cui in retta linea dista 15 miglia circa, e rimane in mezzo ad una specie di vallata chiusa come dissi da monti, ma soleggiata tuttavia, ed il paese in orizzonte piuttosto ristretto, più spazioso all' Est, è circondato da più alte Colline, che sono però verdeggianti, e ridotte a bella coltivazione. E' Sarnano cinto di mura, ha 3 Porte, ed un Borgo a ponente, il quale colla piazza è piano; ma ripide sono le altre vie, ben selciate, non troppo terse, poichè contro ogni regola d' igiène pubblica, i colatoj delle case si scaricano sulle strade istesse. I fabricati però sono molti, e decenti, ed alcuni pure di grande mole, e l'interno circuito è d'oltre un mezzo miglio, chiamandosi le sue prime Contrade, Monache, Costa, Pesa, e Borgo. — Le sue migliori Chiese, tutte con organo, sono S. Francesco, S. Agostino, e S. Maria Assunta in cielo che è perinsigne collegiata ove esiste un superbo affresco pintovi nel 1483 da Lorenzo Severino da Sarnano, e vi si venerano un antichissimo simulacro di Gesù Cristo, molte reliquie, ed i corpi dei SS. Martiri Vitaliano, Domiziano, e Clemenziana. — Bella è la chiesa degli Agostiniani detta di S. Michele ricca d'ornati — Elegante e pure ricca di stucchi è la chiesa delle Monache di S. Chiara. — Nel convento dei Conventuali edificato nel 1327 con chiesa comoda e buoni quadri, v'è la Biblioteca eretta nel 1600. Oggi la chiesa di S. Francesco è uffiziata dai Filippini, e vi sono pitture del Crivelli, del Pagani, del Ghezzi. — Il clima di Sarnano è piuttosto incostante per la sua variabile atmosferica temperatura, mentre per il pessimo eseguitovi disboccamento, vi spirano violenti assai talvolta Scirocco, e Ponente, ben difficile Tramontana. Vi predomina cioè caldo-umido nell'estate, il freddo-umido nel verno; vi cadono molte nevi, discreta pioggia, nè il terremoto fecevi

guasti giammai, perchè non sonovi d'intorno vulcanici terreni. Vi sono 4 fonti di potabili acque non tutte buone, e la migliore è quella a tramontana chiamata di S. Giacomo. Per i repenti cangiamenti atmosferici a causa dei termometrici sbilanci, anche per i vicini fiumi, e pel piccolo torrente Rivoterro a poca distanza dal paese alle falde del colle, e si scarica poi nel Tenna, si vedono a preferenza d'altri morbi l'asma, e affezioni catarrali, le gastrialgie; la verminazione è associata poi quasi sempre ad ogni forma morbosa. Per la topografica influenza per lo più i Sarnanesi, di pletorico-nervosa tempra, percui il distinto Dottor Giuseppe Noè Cenni, che sulla Topografia Medica di Sarnano scrisse nel 1850 un' opuscolo molto erudito, avvisò che nuoce ivi l' abuso della lancetta, mentre invece occorrono per que' paesani purganti diastici, riuscendovi quasi inerti i semplici lassatori. A curare detti morbi v'è un Medico primario condotto con annui scudi 250, un Comprimario Medico con 200 scudi, un Chirurgo che ha scudi 150, e sonovi pure due ben fornite Spezierie. ed un bello Spedale in vantaggiosa esposizione. — Tutto il Governo di Sarnano ha una popolazione che ascende ad anime 10775. Il solo Sarnano conta 4724 individui, 1057 cioè nel paese, e 3667 in campagna, e tutti riuniti formano 877 famiglie in 836 case, sotto le undici seguenti Parrocchie: S. Biagio con 674 persone in 109 famiglie in case 103: S. Cassiano ch' è frazione d' altra Cura di S. Ginesio, e conta anime 248 in 35 famiglie in case 35: S. Giovanni 209. 38. 36: S. Giovanni Battista 306. 55. 53. SS. Lorenzo e Carlo frazione d'altra Cura di S. Angelo in Pontano con 107 individui, o famiglie 26 in 25 case: S. Maria 963. 107; 169: S. Maria Maggiore 335 fam. 63. case 60: S. Michele, frazione d'altre cure di S. Ginesio, e di S. Angelo in Pontano, con anime 795, in famiglie 163 in case 159: S. Michele Arcangelo 128. 17. 17: S. Pietro 811. 157. 152: S. Salvatore 148, 27. 27. In un biennio s'ebbero in tali Parrocchie riunite 49 sponsali, nati 181, morti 137, fra i quali 36 donne di più degli uomini. Le interne chiese di Sarnano sono 13, e 29 le filiali.

Avvegnachè Sarnano è fra i monti, 8 miglia lungi da San Ginesio, 10 dall'Amandola, 22 da Macerata, tuttavia è di grande commercio, poichè situato come centro fra le quattro Provincie di Macerata, Fermo, Ascoli, Camerino. Vi sono mercati nel Giovedì, e 3 annue pingui Fiere. Vi sono Ufficio del Censo, del Bollo e Registro, Sopraintendenza dei Sali e Tabacchi, Impiegati Governativi, bel locale per le Carceri, Scuo-

la di Musica con militare Concerto, Maestre Pie, Ginnasio Comunale con 4 Cattedre, un gajo Teatro, 3 Molini, fabbriche di ordinarie terraglie, un Monte frumentario di oltre 500 rubbia di grano, un Monte di pietà; vi sono esercitate tutte le arti industriali, ed in ispecie quella di Bavellajo, che affina cioè la borra della seta, tessitori, tintorie, Mercanti, e fu decantato il lanificio dei PP. Cappuccini che hanno convento e chiesa di S. Giuseppe poco distante da Sarnano. Questo, come luogo assai di commercio, aveva prima anche il Ghetto degli Israeliti. — Migliori famiglie di Sarnano sono Funari, Ciotti, Fortini, Forti. — La popolare Festa solennizzasi il 15 Agosto per la Protettrice Maria SS. Assunta in cielo.— Il territorio della superficie di rubbia quadrate 3888, avente la forma d' imperfetto circolo allungato a Levante e Ponente, il cui maggior diametro è di chilometri 22, ed il minore di 10, e 4 decimi, rimane quasi tutto in monte e in colle, poco in piano, ed è diviso dalla strada Urbisalviense, che passa poi in mezzo al Borgo, e costeggia a Ponente le mura del paese. E' composto di terreni di varia natura, poco fertili, ma tali resi dalla grande fatica de' suoi lavoranti, che ne coltivano una quarta parte, mentre il resto è a selve e a pingui pascoli, per cui eccellenti, copiose sono le carni, abbondantissime le gallinacee d' ogni specie, e le silvestri cacciagioni, e vi sono molte bestie suine, e pecorine. Vi si raccolgono circa annue rubbia 2272 che non bastano per la popolazione, granturco 1973 rubbia, legumi rubbia 134, di patate 245 rubbia: il fieno vendesi anche fuori di paese; il vino v'è in copia, ma cotto, e fabbricato con antichi metodi: non si conosce quasi affatto la coltura degli olivi, ed allevansi i filugelli con tutt'altri metodi, che colle utili moderne bigattiere. Vi abbondano sassi per calce, vi sono cave di arena, e cave assai ricche di breccia d' ottima qualità, essendovene banchi considerevoli. V' è una sorgente d'acqua solfurea che scaturisce dalla *Chiusa* del così chiamato Molino di sotto. — Sarnano pure ebbe i suoi uomini illustri, fra quali un celebre Capitano, varii Santi, e Beati, molti Vescovi, Prelati, l'illustre pittore Severina, Leone Cassiani grande Agronomo del secolo XVII, il Cardinale Costanzo Torri sì caro a Sisto V, e assai dotto, come l'altro Cardinale Mariano Pierbenedetti.— Sarnano ha nel suo Governo le Comuni di Gualdo, San Martino, Penna S. Giovanni. I campagnuoli poi, che nel verno emigrano in numero almeno di 800 verso i paesi limitrofi, e a Roma, esercitando il mestiere di Facocchi, non sono sparsi

in case isolate del territorio come nella Marca marittima, ma invece sono raccolti in 38 Villaggi o frazioni che si chiamano *Borghetti* anime 60, *Bisio* anime 95. *Campanotico* 75, *Cardagnano e Gabbioni* 70 circa, *Carsolucci* 55, *Cese* 50, *Colle Ciecangelo* con individui 85, *Colle Pastene* e *Brilli* 105, *Collina* 50, *Colmorelli* e *Grisciotti* 70, *Coste* e *Roccelletto* 45, *Giampiereto* 180, *Marconacci* 65. *Mazzanti* e *Pianelle* 95, *Migliarucci* e *Servigliaao* 45, *Morelli* 85, *Penna S. Giovanni* 78, *Piane* 130, *Pietramanuccia* e *Cudiciotto* 60, *Piobbico* 180, *Poggio* 130, *Romani* 80, *S. Cassiano* 85, *Schito* e *Picarelli* 160, *Stinco* 69, *Tagliani, Grassetti* e *Molliconi* 100, *Terro* 112, *Vecchiola* 350.— Cens. Rust. 109090.— Cens.Urb.21970.

Direz. post. *Macerata* per *Sarnano*.

Gualdo ed annessi

In salubre aere, in temperato clima, su di amenissima veduta giace la Comune di Gualdo nell'Arcidiocesi di Fermo, nel Governo di Sarnano, da cui verso Levante dista miglia 5. E' situato sopra una eminente collina, nella vetta della quale torreggia vetusta merlata Rocca con ai lati muraglioni di quadra forma ove era l' antica piazza del castello, ed una torre di minor mole s'alza dall'altro lato. Di 1862 persone è composta la popolazione di Gualdo; 156 soggiornano cioè in paese, che è grande circa un quarto di miglia, e 1526 in campagna, formando tutte unite 300 famiglie in 285 case sotto le 4 seguenti Parrocchie: S. Elpidio, ove esiste una scoltura in pietra di qualche pregio incastrata al muro, e rappresenta la Vergine: è frazione d' altra cura di S. Angelo in Pontano, e conta anime 304 in 54 famiglie in case 53: S. Maria Maddalena con individui 391 in famiglie 77 in 76 case: S. Pietro Apostolo che numera 304 anime in famiglie 54 in case 43: e S. Savino ch'è la moderna chiesa matrice, bell' edifizio a croce greca di jonica architettura, ove il rinomato quadro dell'altar maggiore è del Liozzi, ed altro ve ne è del Malpiedi da S. Ginesio; vi sono due Confraternite, organo, e conta anime 244 in 44 famiglie entro case 44. Fuori di Porta che è al Nord-est, alla estremità di ameno prato, mirasi la bella chiesa della Madonna delle Grazie, la quale preesisteva già all'annesso Convento dei Minori Osservanti con portico fabbricato nel 1581. Oltre le solite scuole, v'è in Gualdo un Monte frumentario della Confraternita del SS. Sagramento, instituitovi fin dal 1608. Due annue Fiere si celebrano in questo

paese, che era prima sotto Fermo, e che nel ripartimento territoriale del 1827 venne posto nella Provincia di Macerata. — Da Gualdo fu Giovanni Diletti Dottore in Legge, Commissario del Legato della Marca nel 1558. Leone Ventura fu Maggiordomo di Sisto V; e il detto Canonico Francesco Radicini morto nel 1840, fu pure da Gualdo. Altri illustri di questo paese appartengono alla nobile ed antica Famiglia Ferraguti. — Gualdo ha 3 Frazioni chiamate *Castel Gismondo* con anime 60 già contate, *S. Maria Maldalena* con 391 come si è detto, e *Tomasucci* con circa 115 persone. — Il suo territorio di romane rubbia 1139, dona sufficiente raccolto, ed è ricco di pascoli e ghianda. — Cens. Rust. 48262. — Cens. Urb. 5373. — Direzione post. *Macerata* per *Gualdo*.

Monte S. Martino

Altra Comune nell'Arcidiocesi di Fermo, Governo di Sarnano. In temperato clima, in salubre aria, ed in amena posizione è situata sù di un monte in forte luogo a 20 miglia da Macerata, 15 da Fermo, nel confluente dei fiumi *Tenna* e *Tennacala*. L'interno circuito di Monte S. Martino è di circa 3 quarti di miglio, e conserva parte delle antiche mura ch'eran merlate e con torrioni del XIII secolo, tutte di pietra viva, come le altre fabbriche del paese, essendovi di tal pietra molte cave nei d'intorni. La popolazione di Monte S. Martino giunge a 1580 persone delle quali 307 abitano entro il paese, e 1273 in campagna, e tutte unite compongono 400 famiglie in 398 case, sotto le Parrocchie di S. Maria del Pozzo che numera 341 anime in 61 famiglie in case 61, e di S. Martino Vescovo di Tours, che è Protettore del Paese, il quale da tal santo, e dalla propria posizione trae il nome suo. Simile chiesa è situata nella parte più elevata del paese istesso nella contrada detta il Castello, ove era la fortezza. Nella vicina chiesa ch'eravi di S. Michele, venne costruito lo Spedale degl'infermi. Altre chiese con buoni quadri, sono quelle di S. Giovanni che appartiene alla Confraternita del SS. Sagramento, l'altra della Confraternita della Morte, S. Tommaso degli Agostiniani scalzi con Convento nella pubblica piazza: di Santa Caterina Vergine e Martire delle Monache Benedettine con grande Monastero. Il Palazzo pubblico è poco sotto la chiesa di S. Antonio nella principale strada, Monte S. Martino presenta alcune decenti fabbriche, fra le quali la più decorosa, e grande, a guisa di palazzo, è quella della Famiglia Urbani,

ch'ebbe Lattanzio Dottore di Legge, e Magistrato, e Manilio Urbani che rifabbricò Chiesa e Convento degli Agostiniani ridetti. Anche la casa del Monte e Carità Ricci è bene estesa, e ricca di quadri.— Par che l'origine di Monte S. Martino risalga all'VIII secolo nella venuta dei Francesi con Carlo Magno, essendo S. Martino di Tours uno dei più venerati santi nelle Gallie. Soggiacque al dominio di prepotenti Signori fino al 1240, e 10 anni appresso si stabilì indipendente. Nel 1328 fu rovinato dal terremoto. — Nè dee qui lasciarsi d'indicare, che benemeriti assai della patria furono molti, e molti gl' illustri. Basterà ch'io ricordi Monsignor Armindo Ricci Sotto Datario di Clemente IX, che instituì il Monte di Carità in S. Martino; Concetto Canobi institutore del Monte d'Abbondanza, al cui esempio altri pii cittadini fondarono il Monte frumentario. — Nel territorio, esteso romane rubbia 940, e che abbonda piuttosto di generi, e legna, veggionsi le chiese di S. Maria delle Grazie, di S. Venanzo, di S. Stefano, di S. Maria Maddalena, di S. Antonio, e della B. Vergine della Misericordia.

Cens. Rust. 57766. — Cens. Urb. 7895.

Direz. post. *Macerata* per *Monte S. Martino*.

Penna S. Giovanni

Dalla voce latina *pinnaculum*, altura, e dal Protettore San Giovanni Battista, prende il suo nome questo paese, che è Comune nell'Arcidiocesi di Fermo, nel Governo di Sarnano. Giace in gioconda posizione in salubre aria su di assai elevato colle, o al ridosso cioè d'un monte, in mezzo alle città di Fermo, Ascoli, Macerata, dalle quali dista 15 miglia circa. L'orizzonte suo estesissimo è in ispecie ad Est e Nord. Sull'apice del monte istesso, ove è oggi la piccola chiesa di Sant'Elisabetta erettavi dalla Compagnia della Morte, eravi in antico una assai ben munita fortezza, o Rocca detta Girone o Cassero, e tutto il monte era incasato, parte dalla fortezza medesima, parte dai baluardi, e dalle signorili case che aveano altissime torri. Tale fortezza per gare gelose fu poi demolita nel 1265, e caddero indi a poco a poco i baluardi e le torri. — L' interno circuito di Penna S. Giovanni è d' oltre mezzo miglio, e vi si veggion tuttora parte delle antiche mura. Ha 5 Porte, e le prime contrade appellansi Castello ch' è la porzione più antica e più nobile del paese, S. Giovanni, S. Croce, Piano, Trivio, Pastino. Nella Piazza maggiore evvi il magnifico Municipale Palazzo con elegante torre, disegno

del Maggi, cogli Uffizi e Carceri. Ivi pur giace la Pievania di S. Giovanni Battista edificata nel 1521, ed è grande, maestosa, elegante, con organo, ed alta torre, e vi si venera un antichissima statua di bell'intaglio del santo indicato. Bella è pure la chiesa di S. Francesco dei Conventuali, anche con organo, e con quadri stimati della scuola del Domenichino. Nel 1457 venne edificato il Convento di S. Antonio, ove si venera il corpo di S. Vincenzo Martire. Il quale venne donato dal dottissimo Professore abate Giuseppe Colucci nato in Penna nel 1752, autore delle *Antichità Picène*, il cui primo volume stampò nel 1786, ed il 31.° nel 1797: egli apparteneva alla Confraternita del Rosario esistente in tale chiesa. Elegante è pur l'altro tempio di S. Pietro, con vasto Monastero di Monache Benedettine. — Penna S. Giovanni viene popolato da 2810 anime; 421 cioè entro il paese, e 2389 in campagna: tutte unite formano 541 famiglie in 520 case, effettuandovisi sponsali 20 l'anno, nascite 83, morti 61, cifra media di un'intero decennio. — Migliori Famiglie sono Brandi, Burocchi, Colucci, Marcoaldi, Perucci, Scipioni, Vecchi, Rioli. Ebbe questo Paese molti illustri; ma basterà citare il Beato Giovanni Francescano Inquisitore Generale della Marca nel 1324. La nobilissima Famiglia Morroni patrizia di Fermo, surta in Penna, ebbe personaggi celebri per dottrina, magistrature, dignità militari; come pure furon decantati Domenico Antonio Burocchi Filippino, Giovanni Scipioni, Galeotto Vecchi, e tanti altri. — La popolare Festa di Penna S. Giovanni si celebra il dì 24 Giugno. — Freddo assai nel verno, temperato nell'estate, è il clima del paese, il quale vien riparato dai venti meridionali. A destra ha il fiume Tennacola 2 miglia circa lontano, e così il Torrente Salino a sinistra, che poi vannosi ad unire al fiume *Tenna*, (*V. Fermo*), ove si mira un grandioso Ponte a 14 arcate. Fonti d'acqua sorgiva potabile e assai pura, esistono in copia nel paese e fuori. I boschi sono quelli del monte Smerillo. Vi regnano mali acuti infiammatori; le febbri periodiche in circa 800 villici che soggiornano parte dell'anno nelle romane campagne. A curare tali morbi v'è un Medico condotto con annui scudi 200, ed un Chirurgo con 150 scudi, nè mancavi Farmacia assai ben montata, e diretta dal Marcoaldi. Sonovi anche Spedali pei soli febbricitanti, un Monte di pietà, Scuole comunali pei maschi, Maestre Pie per le fanciulle, e si elargiscono alcune Dotazioni. V'è Mercato ogni Mercoledì da Novembre a tutto Carnevale, Fiere ai 10 Giugno, 25 Settembre, 15 Novembre. — Mi-

glia 4 da Penna S. Giovanni è Castel Clementino, il più vicino paese, e 6 S. Angelo in Pontano, Fallerone, Gualdo. — Incerta è l'origine di Penna S. Giovanni, ma è sicuro che nel 1248 incominciò ad erigersi in Comune. Questa ha sotto 4 Ville, o Frazioni, chiamate *Guerci* con anime 120 contate già nella indicata popolazione; *Magli* con 170 individui circa; *Pilotti* con 90; *Saline* con 190 circa, nella qual'ultima villa v'è la chiesa di S. Nicola da Tolentino eretta dal Colucci padre nel 1765. — Nel territorio medesimo di rubbia romane 1439, ferace di frutta, di derrate, di buon vino, ed ogni altro bisognevole, oltre di esservi 3 Mole a generi, colle vene dell'acqua salata di esso territorio, e del rivo, o *fosso della Patina*, si ha molto sale. Vi sono pure alcune piccole sorgenti di solfuree acque.

Cens. Rust. 76535. — Cens. Urb. 10061.

Direz. post. *Macerata* per *Penna S. Giovanni*.

Fine della Parte sesta.

PROVINCIA DI MACERATA

DISTRETTO DI MACERATA

Villa Potenza
Monte Cassiano

GOVERNO DI CINGOLI

Apiro
Ficano
Frontale

GOVERNO DI CIVITANOVA

Porto di Civitanova
Monte Cosaro
Morrovalle

GNVERNO DI PAUSOLA

Mogliano
Petriolo
S. Giusto

GOVERNO DI TOLENTINO

Belforte
Colmurano
Urbisaglia

GOVERNO DI TREJA

Appignano
Monte Milone

DISTRETTO DI FABRIANO

Albacina
Cancelli
Cerreto
Collomato
S. Donato
Serra S. Quirico
Domo
Rotorcio
Sasso

GOVERNO DI SASSOFERRATO

Genga
Pierosara

GOVERNO DI MATELICA

S. Anatolia

DISTRETTO DI RECANATI

Monte Fano

GOVERNO DI FILOTTRANO

GOVERNO DI MONTE SANTO

Monte Lupone

Governo del Comm. della Santa
CASA DI LORETO

DISTRETTO DI SANSEVERINO

Governo di S. Ginesio

Morico
Loro
Ripe S. Ginesio
S. Angelo in Pontano

Governo di Sarnano

Gualdo
Monte S. Martino
Penna S. Giovanni

INDICE

Della provincia di Macerata

Abbadia di Potenza . . . . . *pag.* 8
— di S. Angelo 62
Agliano 94
Albacina 51
Aliforni 95
Asola (fiumiccello) 12
Apiro 19
Appignano 42
Arancia 33
Argignano 48
Asola 12
Attidio 48
Attigio 48
Avenale 17
Bassano 49
Bastia 49
Belforte 37
Belvedere 55
Beragra 73
Biagi 94
Bisio 105
Borghetti 105
Brilli 105
Cabernardi 64
Cacciano 49
Cagnore 94
Campanotico 105
Campodiegoli 48
Campodonico 55
Cancelli 53
Candelora 18

Caparucci . . . . . *pag.* 64
Capocce 64
Capo d'Ete 101
Caprioli 61
Cardagnano 105
Carpignano 94
Carsolucci 105
Carta di stracci (inventore della) 47
Casalvento 64
Case 37
Castagna 64
Castel S. Angelo 18
— *Gismondo* 106
— *S. Pietro* 95
Castelletta 52
Castiglioni 64
Castraccione 18
Cerasole 49
Cerreto 54
Cese 105
Cesolo 94
Chigiano 94
Cingoli 14
Civitanova 22
Cluana 22
Coccore 49
Colcelli 67
Coldape 65
Collimato 54
Colle Ciecangelo 105
Colleciglione 49
Colleluce 94
Colle Pastene 105
Collina 105
Colmorelli 105
Collamato 54
Colognola 18
Colmurano 38
Corresciamo 95
Coste 105
Cremone 29
Crocifisso di Mogliano 29
Cudiciotto 105

Cupo . . . . . *pag.* 49
Domo 58
Eremita 62
Esio (*fiume* 3
Esino (*fiume* 3
Ete, o Lete 99
Fabriano 45
Fiastrella (*fiume* 96
Ficano 21
Filottrano 73
Forano 43
Frasassi (*Santuario di*) 67
Frassinetta 64
Frontale 21
Gagliano nuovo 94
— *vecchio* 94
Genga 66
Giampiereto 105
Granali 94
Grassetti 105
Grisciotti 105
Grotte di S. Eustachio 94
Gualdo 105
Guerci 109
Ilcito 94
Isola 95
Leta 29
Liceto 64
Loreto 81
Loro 98
Macerata 5
— *popolo di tutta la Provincia* 5
— *Case, Famiglie, Parrocchie di tutta la Delegazione* . 5
Magli 109
Marca 5
Marischio 50
Marconacci 105
Matelica 58
Mazzanti 105
Melano 50
Menocchia (*torrente* 19
Migliarucci 105
Mogliano 29

Monte Fano . . . . . *pag.* 73
Monte Fiore 71
Monte Lago 64
Molliconi 105
Monte Cassiano 12
Montechiaro 153
Monte Cosaro 24
Monte Lupone 78
Monte Milone 43
Monte Santo 76
Monte S. Martino 106
Monte rosso 64
Morelli 105
Morico 97
Morrovalle 26
Moscano 50
Moscosi 18
Mumagliole 18
Murazzano 64
Musone (*fiume* 3
Nebbiano 50
Pallorito 95
Paterno 50
Patrignolo 94
Pausola 27
Penna S. Giovanni . . . . . 105 e 107
Petriolo 31
Pianajoli 37
Piane 105
Pianelle 105
Picarelli 105
Pierosara 68
Pietramannuccia 105
Pilotti 109
Piobbico 105
Pitino 94
Poggio 105
Porcarella 53
Porto di Civitanuova 24
— *di Monte Santo* 78
— *di Recanati* 71
Potenza (*fiume* 3
— (*villa* 8

Pozzo . . . . . *pag.* 18
Precicchie 53
Recanati 68
Ripe S. Ginesio 99
Rocca collonnata 97
Roccelletto 105
Rocchette 67
Romani 105
Rosenga 67
Rossa (montagna detta) 68
Rotorcio 58
Ruce 50
Sabbioni 105
Saline 109
Salino (torrente) 101
Sant'Angelo (fiume) 3
Sant'Anatolia 62
— *Angelo in Pontano* 99
S. Maria delle Vergini 7
Santa Casa di Loreto 81
San Cassiano 105
— *Donato* 56
Sant'Elena 95
San Felice 64
— *Flaviano* 18
— *Ginesio* 96
— *Giusto* 31
SS. Giovanni e Paolo 64
Santa Maria del Glorioso 93
— *dei Lumi* 93
— *Maddalena* . . . . . 35 e 105
— *di Rambona* 43
San Michele 50
— *Severino* 89
— *Vicino* 22
Sarnano 102
Sasso 58
Sassoferrato 63
Schito 105
Sentino (fiume 63
Seralta 95
Serradica 50
Seripola 94

Serra S. Quirico . . . . . *pag.* 56
Serrone 94
Servigliano 105
Settempeda 89
Società d'Agricoltura 10
Spineto 67
Stigliano 94
Stinco 105
Strada 18
Tagliani 105
Tenna (torrente) 108
Terro 105
Tifa (torrente) 101
Tolentino 33
Tomasucci 106
Torre 17
Trenquelli 67
Traschia 95
Treja 40
Trovignano 17
Urbisaglia 39
Valbone 61
Valcareccia 18
Valle Eremita 51
Valle Montagna 50
Valle di S. Clemente 19
Vallina 49
Vecchiola 105
Venatura 64
Viaccio 50

IMPRIMATUR

Fr. Hieronymus Gigli O. P. S. P. A.

Magister

IMPRIMATUR

Fr. A. Ligi Archiep. Iconiensis Vicesg.